

“RIPARTIAMO dalla legalità e dalla sicurezza”

Tra gli svantaggi competitivi del Mezzogiorno rientra sicuramente una carenza diffusa di legalità. La presenza di varie tipologie - anche fortemente innovative - di economie al di fuori delle regole ha finito con il condizionare fortemente le prospettive di crescita sociale e le dinamiche dello sviluppo produttivo.

Tra le problematiche più gravi rientra certamente quella legata al “riciclaggio” dei capitali derivanti dai traffici illeciti che vengono travasati nei circuiti dell’economia legale. Diventa, quindi, determinante posizionare al centro dell’attenzione le tematiche della legalità e della sicurezza dei territori non solo sotto il profilo della tutela della civica convivenza – valore fondamentale in uno Stato di diritto – ma anche dal punto di vista delle garanzie delle pur minime condizioni per “fare impresa”. In questo contesto occorre abbandonare una visione del tutto obsoleta della “sicurezza”, intesa come esclusivo appannaggio della sfera di intervento pubblico, e quindi di per sé lontana dalle finalità dell’attività imprenditoriale. Occorre, invece, cogliere ulteriormente la

valenza strategica, le prospettive e le opportunità di una costante e reciproca collaborazione con le Istituzioni nel campo della sicurezza e della tutela della legalità. In tale ambito di riferimento assume particolare rilievo il concetto di “sicurezza partecipata”: la costruzione “condivisa” di un percorso che fa incontrare la cultura della legalità e l’organizzazione dei servizi dello Stato con la cultura dell’impresa e dei suoi valori gestionali. In altre parole, soprattutto in territori considerati a rischio, è il momento di un salto culturale, con l’obiettivo di condividere insieme scelte ed iniziative che conducono al miglioramento delle condizioni ambientali di vivibilità e di qualità della vita.

Non si tratta soltanto di opporsi fermamente ad ogni tentativo di intimidazione, di aggressione o di estorsione nei confronti delle imprese: questa è di per sé una battaglia di impegno morale e civile che Confindustria ha dato per scontata da parecchio tempo.

Il problema è più ampio. È necessario allargare la collaborazione a tutti gli attori delle comunità locali: un territorio sicuro, efficiente e trasparente è garanzia di attrattività di nuove imprese e di tutela e di incoraggiamento del tessuto produttivo esistente.

È sulla base di queste profonde convinzioni che lo scorso 27 febbraio, su proposta di Confindustria Salerno, tutte le Associazioni di Categoria della provincia di Salerno insieme con la Prefettura e le Forze dell’Ordine hanno costituito il “Tavolo di Consultazione permanente sulla Sicurezza e sulla Legalità”. Il protocollo contempla l’attivazione di uno sportello Anticrimine presso Confindustria Salerno e le sedi delle Associazioni di Categoria per fungere da raccordo con le Forze di Polizia ed agevolare la presentazione di denunce, fornendo suggerimenti a tutela degli imprenditori che, con senso di responsabilità, intendono segnalare situazioni di illegalità suscettibili di approfondimenti da parte degli organi investigativi. È un segnale forte che sottolinea la vitalità e la coscienza civica degli imprenditori, un modo concreto per riaffermare il valore sociale del “fare impresa” che resta riferimento imprescindibile per mantenere ben saldo il senso di comunità, ancor più in momenti particolarmente difficili e complessi.



Agostino Gallozzi,
Presidente Confindustria Salerno

Prodotti innovativi per la logistica

- CARRELLI ELEVATORI
- PUNTI DI CARICO
- CARRELLI LASER GUIDATI
- SCAFFALATURE
- MACCHINE PER LA PULIZIA



Carrelli frontali



Carrelli Laser guidati



Carrelli retrattili



Scaffalature



Baie di carico



Macchine per la pulizia



Nocera Superiore (SA) - Fisciano (SA)
 Marcianise (CE) - S. Marco Evangelista (CE)
 Battipaglia (SA) - Gioia Tauro (RC)
 Tel. 199.442211 - 089 8283511
 Fax 199.447733 - 089 8283541
 info@intercargroup.eu

**Vendita e Assistenza
 nel Sud Italia**

Cercasi agenti per zone libere
 inviare curriculum a
 info@intercargroup.eu



mercurio



CRISI, la Regione Campania stanZIA FONDI

per sostenere la domanda e l'occupazione

120 milioni di euro per ridare fiato all'economia in affanno

di Raffaella Venerando

Ancora crisi. L'uragano che ha travolto i mercati di mezzo mondo sul finire dello scorso anno non accenna a perdere di intensità, anzi. Secondo molti purtroppo la sua forza d'urto nei prossimi mesi peggiorerà, per cui si fa di ora in ora più urgente la necessità di intervenire.

Se a livello nazionale la proposta dell'ex presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo di convocare gli Stati Generali dell'economia alla ricerca di soluzioni condivise ha incassato l'approvazione di industriali e sindacato perché in linea con l'esigenza ormai non più rinviabile di fare fronte comune contro la crisi, anche in Campania si "fa squadra" per arginare gli effetti deleteri della recessione produttiva che, nella nostra regione, sta mettendo a dura prova famiglie e imprese.

Si cerca così di mettere in piedi prima e meglio possibile una rete di protezione forte che difenda ciò che è ancora difendibile e che prevenga i riverberi negativi di una situazione economica alla deriva.

I numeri dell'economia campana sono preoccupan-

ti. È di qualche giorno fa la notizia (dati Eurostat, ufficio europeo di statistica) che vuole la Campania all'ultimo posto in Italia per Prodotto Interno Lordo per abitante.

Secondo i dati diffusi, a livello europeo la Campania si conferma tra le regioni più povere dell'Unione a 27, con un Prodotto Interno Lordo per abitante pari a 16mila euro (i dati si riferiscono all'anno 2006) contro i 23.600 della media europea, mentre Londra, con un Pil per abitante pari al 336 per cento di quello medio europeo (52.900 euro in valori assoluti), si conferma - come si era già verificato nel 2005 - la regione più ricca dell'Unione Europea.

Non solo la Campania è quindi isolata in Europa (peggio di noi fanno solo Romania e Bulgaria), ma la nostra è anche la regione più povera d'Italia; a livello nazionale infatti la media del Prodotto Interno Lordo per abitante si attesta a 25.100 euro. Seguono nell'ordine la Sicilia (con un prodotto interno lordo per abitante pari al il 66,9 per cento della media europea), la Calabria (67 per cento) e la >



<

Puglia al 67,4 per cento). A pagare in modo pesante gli effetti della recessione produttiva, oltre che le famiglie, sono le imprese, le quali - come dimostra il rapporto di Unioncamere datato febbraio 2009 sulla natalità e mortalità delle imprese italiane - nel 2008 hanno fatto registrare il risultato più modesto mai conseguito negli ultimi sei anni, con una diminuzione assai significativa delle iscrizioni al registro delle imprese (in totale, 410.666, di cui 128.796 nel Sud) e un numero di cessazioni di attività decisamente allarmante (374.262, di cui 122.357 nel solo Mezzogiorno).

Sempre secondo lo studio di Unioncamere, il Centro e il Nord-Ovest mostrano tassi di crescita delle imprese (1,18% e 0,88%) superiori alla media nazionale (0,59%), mentre il Sud e, ancora di più, il Nord-Est (0,32% e 0,06%) fanno registrare tassi nettamente inferiori.

A diminuire in Campania in misura notevole sono le imprese di più piccola dimensione, come quelle artigiane. La sola città di Napoli, ad esempio, se si fa riferimento ai dati relativi al totale delle attività nel 2008, mostra un tasso di crescita delle imprese negativo (-0,05%), con 17.821 iscrizioni e 17.953 cessazioni.

Altri rapporti e indagini economiche non fotografano purtroppo una situazione diversa.

Ai continui crolli fa eco un ridimensionamento delle attese di produzione delle imprese manifatturiere e cadono così rovinosamente ordinativi e ovviamente fatturati, in modo assai vistoso in particolare nel settore automobilistico con grossi centri di produzione - come Pomigliano d'Arco e Pratola Serra - che rischiano la definitiva chiusura.

La Regione Campania, nel tentativo di contenere gli effetti di una crisi dalle proporzioni devastanti, ha varato un pacchetto di misure che prevede lo stanziamento di circa 120 milioni di fondi attinti dal Paser - Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale messo a punto dall'Assessorato alle Attività Produttive. Dalla Regione fanno sapere che si tratta di fondi comunitari sbloccati e recuperati.

Tra le misure stabilite dal Tavolo anticrisi, convoca-

to dal governatore Antonio Bassolino, (e che ha visto coinvolti gli assessori Antonio Valiante, Ennio Cascetta, Andrea Cozzolino, Gabriella Cundari, Mariano D'Atonio e Corrado Gabriele; per le organizzazioni sindacali Michele Gravano della Cgil, Pietro Cerrito della Cisl, Anna Rea della Uil, Vincenzo Femiano della Ugl; per gli imprenditori, Carlo Boffa per Confindustria, Maurizio Genito per Confapi e Maurizio Maddaloni per Confcommercio) risaltano interventi per 60 milioni destinati al risanamento delle imprese, mentre 227 milioni saranno stanziati per fare avanzare gli investimenti per reddito di cittadinanza, assistenza agli anziani e asili.

Al via, inoltre, questo mese i bandi per edilizia scolastica e Comuni per complessivi 500 milioni.

La Regione stanziava duecento euro pro capite per i prossimi dieci mesi per i 5.000 lavoratori dello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano e per le 5.000 tute blu dell'indotto, cui si aggiungono ulteriori misure di integrazione al salario per un aiuto complessivo di 20 milioni di euro

Uno dei più attesi e importanti provvedimenti è quello che porta la firma dell'Assessore al Lavoro della Regione Campania Corrado Gabriele: in esso vengono contemplate politiche di sostegno tese a contenere il disastro che sta interessando lo stabilimento Fiat Auto di Pomigliano d'Arco.

Sono duecento gli euro a testa previsti per i prossimi 10 mesi per i 5mila lavoratori dello

stabilimento Fiat Auto di Pomigliano e per le 5mila tute blu dell'indotto, cui dovrebbero aggiungersi ulteriori misure di integrazione al salario per una cifra complessiva che tocca quasi i 20 milioni di euro che, attraverso percorsi formativi, renderà possibile un adeguamento della quota prevista dal trattamento di cassa integrazione oggi pari a circa 760 euro.

L'integrazione, di circa 200 euro mensili, dovrebbe essere così sufficiente a coprire l'80% del salario.

Ma vediamo più da vicino cosa prevede il provvedimento di legge a firma dell'Assessore regionale al Lavoro Corrado Gabriele.

Sostanzialmente si tratta di un piano per prevenire le quasi scontate e attuali crisi occupazionali e di una serie di azioni tese a gestirle.

L'Assessore regionale Corrado Gabriele le ha previste nell'ottava parte del regolamento attuativo del suo testo unico sul lavoro che, lo scorso 12 febbraio, ha terminato il suo iter legislativo passando nelle



intervista :

Apprezzabile il pacchetto, ma serve un fondo in favore del private equity



Giovanni Lettieri
Presidente
Unione Industriali Napoli

Presidente, come giudicano gli imprenditori il pacchetto anti-crisi varato dalla Regione Campania?

È apprezzabile che la Regione Campania sia intervenuta con un pacchetto di misure dirette a ridurre l'impatto della crisi sul territorio.

Immettere liquidità, in una fase in cui calano consumi e investimenti, è importante. Proprio per questo, tuttavia, bisogna intervenire il più energicamente possibile, pur tenendo conto degli obiettivi limiti posti all'utilizzo di risorse pubbliche dal patto di stabilità interno. La risoluzione del nodo sta nella creazione di un fondo regionale di almeno 100 milioni di euro a vocazione territoriale da mettere a disposizione di società di private equity, con un apposito bando. Tale strumento incrementerebbe la capacità, da parte di tali società, di intervenire nel capitale di piccole e medie imprese per accompagnarle in processi di riconversione o di consolidamento e sviluppo. Una partecipazione al capitale delle pmi che potrebbe essere fissata in dieci anni più altri due per disinvestire il capitale erogato. La Regione Campania verrebbe remunerata con un tasso di interesse più uno spread con restituzione del capitale alla chiusura del fondo.

La Regione Campania deve inoltre intensificare le misure di sostegno ai settori più radicati sul territorio, dall'automotive al tessile e abbigliamento. Non trascurando, nel caso dell'auto, l'enorme rilevanza dell'indotto. È comunque positivo l'intervento dell'Assessore Gabriele per aumentare con un surplus il reddito da cassa integrazione, indubbiamente troppo modesto, di migliaia di lavoratori. È questo, un periodo tanto delicato da rendere consigliabili anche provvedimenti in altri momenti dannosi, come il reddito di cittadinanza. Purché tuttavia venga collegato ad altre azioni, dirette a evitare di incancrenire le situazioni. Questi signori devono seguire corsi di qualificazione o riqualificazione, per poter poi essere pronti a tornare o, finalmente, a fare il loro ingresso, nel mercato del lavoro produttivo.

commissioni congiunte Terza (Attività produttive) e Sesta (Formazione e lavoro).

Sul piano della prevenzione, la Regione Campania si impegna così - grazie alla collaborazione dell'Arlav (l'agenzia campana per il lavoro), delle Province e degli enti bilaterali - ad effettuare un monitoraggio periodico dell'andamento del mercato del lavoro per rilevare comparti ed aree produttive o territoriali ad elevato rischio occupazionale.

La Regione si impegna inoltre a promuovere progetti volti alla riqualificazione e alla conversione professionale dei lavoratori più esposti al rischio di esclusione e uscita dal mercato del lavoro; a sostenere, anche finanziariamente, processi aziendali di trasformazione organizzativa, conversione produttiva, innovazione tecnologica per il mantenimento dei livelli occupazionali.

Per contrastare invece le crisi occupazionali gravi, la Regione metterà in atto il Piano d'azione sociale messo a punto dall'assessore regionale competente in materia e presentato alla Giunta per l'approvazione. Il Piano potrà prevedere incentivi alla trasformazione di imprese in crisi organizzate in forma di società di capitali in nuove imprese cooperative, anche per consentire l'inserimento in qualità di soci di soggetti svantaggiati, di giovani inoccupati e disoccupati e di lavoratori fuoriusciti dal ciclo produttivo.

Tra le misure rientrano poi: incentivi finalizzati a promuovere l'avvio di nuove attività imprenditoriali e di lavoro autonomo da parte dei lavoratori interessati da crisi occupazionali, con particolare riferimento alle iniziative nei settori emergenti e quelli in cui si prevedano potenzialità di sviluppo occupazionale nel medio periodo; incentivi per favorire l'assunzione, con contratti a tempo indeterminato, anche a tempo parziale, di lavoratori a rischio di disoccupazione o licenziati a seguito di crisi occupazionali; contributi per la frequenza da parte dei lavoratori di corsi di riqualificazione; misure volte a favorire la negoziazione di forme di capitalizzazione e di integrazione del reddito dei lavoratori sospesi o licenziati, non beneficiari di trattamenti di natura pubblica, diversi dalla disoccupazione ordinaria.

Una novità che spicca nel disegno di legge dell'Assessore Gabriele è il cosiddetto Certificato AQL, ovvero un bollino blu che attesta l'Alta Qualità del Lavoro e che viene rilasciato a quelle aziende che nella loro attività hanno mostrato di rispettare e rispondere in modo adeguato a precisi standard di stabilità e





<

crescita dimensionale. Alle imprese meritevoli che hanno conseguito la certificazione immediatamente dopo aver avuto accesso agli incentivi previsti dal terzo asse di intervento (contributi per le Piccole e medie imprese che si sono distinte in percorsi di emersione) sarà data una sorta di corsia preferenziale. Seguiranno poi le imprese che, dopo aver ottenuto il certificato AQL, si sono impegnate a migliorare ulteriormente la qualità del lavoro; e, infine, quelle aziende che hanno conseguito il certificato e che si sono poi spese per mantenere i livelli attuali di qualità del lavoro.

Il piano anticrisi, che ha il merito di essere stato concepito grazie a un confronto costruttivo tra Regione, sindacati ed imprese, si concentra su alcune decisioni che - fanno sapere espressamente dalla Regione - sono ritenute prioritarie.

Innanzitutto al centro delle politiche di sostegno vi sono i lavoratori in difficoltà. A questi sono infatti destinati circa 100 milioni di euro di fondi europei

Incentivi ai lavoratori e alle Pmi

- Programmi diretti a favorire la riqualificazione e il reinserimento dei lavoratori interessati da crisi occupazionali;
- progetti volti a sostenere, anche finanziariamente, processi aziendali di trasformazione organizzativa e di innovazione tecnologica;
- incentivi alla trasformazione di imprese in crisi organizzate in forma di società di capitali in nuove imprese cooperative;
- incentivi finalizzati a promuovere l'avvio di nuove attività imprenditoriali e di lavoro autonomo da parte dei lavoratori interessati da crisi occupazionali, con particolare riferimento alle iniziative nei settori emergenti e quelli in cui si prevedano potenzialità di sviluppo occupazionale nel medio periodo;
- incentivi per favorire l'assunzione, con contratti a tempo indeterminato, anche a tempo parziale, di lavoratori a rischio di disoccupazione o licenziati a seguito di crisi occupazionali;
- contributi per la frequenza da parte dei lavoratori di corsi di riqualificazione;
- misure volte a favorire la negoziazione di forme di capitalizzazione e di integrazione del reddito dei lavoratori sospesi o licenziati, non beneficiari di trattamenti di natura pubblica, diversi dalla disoccupazione ordinaria.

per offrire percorsi formativi e di orientamento ai lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e agli atipici cui non sono stati rinnovati i contratti. Tali provvedimenti interessano da vicino la Fiat e in generale il comparto dell'auto, ma anche altri settori produttivi seriamente danneggiati dalla crisi economica.

Per far riprendere i consumi e restituire fiato alle imprese la Regione Campania è riuscita a sbloccare alcuni pagamenti arretrati, immettendo circa 2,5 miliardi di liquidità nel sistema economico capaci quindi di rilanciare l'indebolito potere d'acquisto di tante famiglie e fare ossigenare i conti in rosso di tante imprese.

Ben 60 milioni di euro poi serviranno a risanare i debiti a breve termine delle aziende, che negli ultimi mesi si sono viste fortemente restringere la possibilità di accedere al credito.

Il piano interviene anche per dare un colpo di accelerazione ad alcuni interventi importanti per la coesione sociale: l'erogazione del reddito regionale di cittadinanza da parte dei Comuni, gli interventi sull'edilizia scolastica, la riqualificazione delle città più piccole, i servizi di assistenza domiciliare e gli asili nido.

Si è scelta la strada giusta da un lato per difendere e ridare nuova linfa al sistema imprenditoriale e produttivo della Campania, e dall'altro per rimettere in moto i consumi e sostenere l'anello più debole della società, le famiglie, che da questa crisi senza fine ne escono duramente vessate.

Una variabile fondamentale per la riuscita del pacchetto regionale anti-crisi sarà senza dubbio legato ai tempi di attuazione: a gran voce infatti sia i sindacati che le imprese hanno chiesto che si parta e subito, che non c'è più tempo da perdere.

Da solo non si riesce a stimare quanto sarà sufficiente a ridare energia al sistema economico e produttivo della Campania, ma di certo il piano regionale è un primo passo fondamentale verso la ripresa che tutti auspicano.

Il piano regionale anti-crisi - che si caratterizza per interventi a sostegno della domanda e dell'occupazione, delle fasce sociali deboli e per il consolidamento dei debiti a breve termine delle imprese verso il settore bancario - riuscirà davvero ad essere una terapia d'urto efficace per rimettere sulle proprie gambe l'economia della Campania?

La CRISI del Terzo Millennio: origine e problematiche

approfondimento :



Emanuele Salsano
Professore associato
di Economia politica
Facoltà di Giurisprudenza
Università di Salerno

L'attuale congiuntura economica si mostra negativa, non solo per l'economia globale ma anche per la particolare vulnerabilità dell'economia italiana. Considerando la gravità del fenomeno è possibile comparare l'attuale crisi economica mondiale a quella vissuta nel 1929, anche se le dinamiche di espansione e recessione oggi sono radicalmente differenti, soprattutto tenendo conto del fatto che attualmente la realtà economica mondiale è molto più globalizzata. Anche i vincoli istituzionali che influenzano le decisioni di politica economica a livello mondiale sono radicalmente cambiati. Tutto questo induce ad affermare che le soluzioni a questa crisi devono essere concertate a livello mondiale e che non è opportuno adottare misure simili a quelle del 1929 proprio perché le due crisi hanno peculiarità diverse. Ciò premesso, la realtà europea impone che tutte le misure di politica economica volte a contrastare la crisi devono necessariamente essere sviluppate nel rispetto dei vincoli previsti dal Trattato di Maastricht sia per quanto riguarda la politica monetaria, che è decisa dalla BCE, sia per quanto riguarda la politica fiscale, che è strettamente influenzata dai criteri di convergenza attraverso i quali vengono limitate tutte le possibilità di politica economica anticiclica di ispirazione keynesiana. Nel caso italiano l'elevato debito pubblico influisce significativamente sulla possibilità d'intervento dello Stato per arginare gli effetti negativi del crollo della domanda privata. Sarebbe auspicabile, nel breve periodo, l'adozione di misure tali da imprimere alle famiglie maggiore fiducia nel futuro in modo tale che la domanda non continui a diminuire migliorando notevolmente le prospettive di crescita. Le misure di politica economica che possono essere adottate, al fine di arginare le difficoltà determinate dall'attuale congiuntura, possono essere di varia natura. Data la complessità della problematica è necessaria un'analisi dei fenomeni approfondita e circoscritta tale da permettere l'adozione di misure efficaci. Prima di tutto occorre chiarire le differenze tra i termini recessione, depressione e crisi, spesso utilizzati come sinonimi. Essi trovano fondamento nel concetto base di Ciclo Economico che rappresenta la descrizione concettuale e grafica del susseguirsi d'espansioni e contrazioni dell'attività economica. Nell'analisi della fase di contrazione è possibile identificare il momento della recessione come il periodo di tempo in cui la crescita economica subisce un rallentamento. La recessione essenzialmente corrisponde ad una diminuzione del PIL, rispetto l'anno precedente, superiore o uguale ad un punto percentuale mentre la crisi economica è una condizione che si registra quando il PIL diminuisce di

una percentuale inferiore ad una unità. Infine una situazione prolungata di recessione viene definita depressione. Agli inizi di dicembre dell'anno 2008 l'ISTAT ha dichiarato che l'Italia è entrata in recessione tecnica confermando la diminuzione del PIL per il secondo trimestre consecutivo. Le previsioni per l'anno 2009 non sono rosee, infatti sia il Fondo Monetario Internazionale sia l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico stimano una inesorabile diminuzione del PIL italiano. Le origini della recessione globale risalgono alla spaventosa crisi finanziaria che ha colpito gli Usa nel corso del 2008. Dal settore finanziario di questo Paese, attraverso un inevitabile effetto domino, sono stati coinvolti tutti i mercati finanziari delle più grandi economie del mondo e, successivamente, anche il settore reale di ciascun Paese ha subito pesanti ripercussioni. In maniera molto generale è possibile individuare l'inizio della crisi finanziaria americana nella bolla che ha fatto lievitare notevolmente i prezzi degli immobili negli Stati Uniti durante il 2006. Essa è stata generata da un'eccessiva disponibilità delle banche ad erogare mutui a soggetti senza un'adeguata verifica della loro capacità di rimborso, di conseguenza, nel corso del 2007 si sono verificate insolvenze da parte di quanti avevano usufruito di mutui sub-prime generando perdite. Nel frattempo gli istituti di credito avevano creato dei titoli denominati Collateralized Debt Obligations attraverso i quali avevano cartolarizzato i mutui rivendendoli sul mercato finanziario, le perdite di questi titoli hanno generato perdite su altre tipologie di titoli denominate Credit Default Swaps che sono dei contratti di assicurazione sui Collateralized Debt Obligation. In ultima analisi, attraverso questi strumenti finanziari, le perdite si sono diffuse tra: le banche e le imprese assicurative determinando una contrazione dell'accesso al credito e l'immediata trasmissione di questa crisi finanziaria all'economia reale. Questa generale descrizione degli accadimenti non ha come obiettivo la rappresentazione dei possibili scenari che caratterizzeranno il sistema economico italiano durante la recessione né ha la pretesa di suggerire misure idonee a favorire la soluzione dei problemi che attanaglieranno la nostra economia. Essa ha lo scopo di fornire le informazioni di base funzionali all'inizio di un dibattito costruttivo che si svilupperà su questa problematica nell'ambito della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno durante i prossimi mesi.



Quattro ministri, sei sottosegretari e il premier Berlusconi in collegamento telefonico affrontano le emergenze del Mezzogiorno: rifiuti, lavoro, infrastrutture, sicurezza

IL GOVERNO incontra l'IRPINIA

Le istanze degli imprenditori

di Filomena Labruna

avellino 8

«Chiedo al governo di mostrare fiducia verso il Mezzogiorno dove ci sono energia, forza, capacità, impegno civile e sociale»: il presidente della Confindustria Silvio Sarno si rivolge ai rappresentanti dell'esecutivo Berlusconi intervenuti ad Avellino il 2 febbraio scorso per la quinta tappa di "Governincontra" e assume un impegno, quello del mondo dell'imprenditoria.

«Noi crediamo al completo riscatto del territorio meridionale - afferma Sarno - e riponiamo una forte speranza che da questa crisi mondiale si esca con prospettive che consentano al mondo di essere più equilibrato».

«Siamo convinti - continua il presidente della Confindustria - che se ben operiamo, il Mezzogiorno potrà svolgere un ruolo importante nei processi di coesione e di traino della nuova economia. Proponiamo una cultura imprenditoriale che anche in questa terra ha guidato fondamentali processi di crescita a partire dalla capacità produttiva manifatturiera». Poi Sarno si sofferma sul tessuto produttivo locale «composto da grandi imprese che hanno importanti siti produttivi che vogliamo vedere consolidati e rilanciati». Scommette sulla piccola e

media impresa sebbene sia «sempre più avvinta dalla dura concorrenza di mercato, dai limiti logistici del territorio, dalle titubanze del sistema del credito, dall'incertezza degli strumenti agevolativi, dalla riformulazione dei piani strategici». Rimane indefinita per il presidente della Confindustria Avellino la risposta ad un'essenziale domanda fortemente avvertita dall'imprenditoria e dalla società civile cui ha dato voce il Presidente della Repubblica: c'è una strategia pubblica di crescita per il Mezzogiorno? «Più che l'elencazione dei bisogni - conclude Sarno - pur rilevanti ed immediati, è questo il quesito che vogliamo porre al governo centrale. Da oltre dieci anni si sente la pesantezza dell'assenza di questa tensione che dia vita ad un'impostazione credibile delle politiche meridionali».

Il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, promotore dell'iniziativa, prova a fugare i dubbi sull'attenzione del governo verso il Sud.

«Siamo pronti ad innestare una marcia alta - afferma Rotondi - per risollevare il Mezzogiorno, ma le comunità locali, le realtà territoriali devono battere un colpo,

dare un contributo fattivo all'avvio di una nuova stagione di crescita. È arrivato il momento di fare sistema, di guardare oltre il proprio steccato». Il ministro annuncia la costituzione di una commissione di studio, sullo stampo della "Attali" insediata dal presidente francese Sarkozy. «Sarà presieduta - spiega - da una personalità di spessore riconducibile all'area politica di sinistra. È nostra intenzione coinvolgere professionalità e cervelli in grado di indicare delle priorità sulle quali agire per ridare slancio al Sud. In commissione siederanno esponenti di spicco di tutti i settori, indipendentemente dal colore politico».

Il ministro non ha dubbi sulle emergenze da risolvere al più presto. «Il lavoro è da sempre il vero allarme del Mezzogiorno. Occorre rimettere in moto l'economia e, nell'attuale congiuntura, non è impresa da poco».

Quattro ministri, sei sottosegretari e mezz'ora di collegamento telefonico del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, questo in cifre l'evento promosso dal ministro Rotondi che si è svolto al teatro Gesualdo. «Finora - dichiara Berlusconi - abbiamo mantenuto gli impegni assunti, a cominciare dalla risoluzione dell'emergenza rifiuti, insieme all'abolizione dell'Ici, alle politiche di sostegno e di aiuto alle famiglie, ai provvedimenti per il settore dell'automobile. Continueremo ad operare in questa direzione». Il premier garantisce una sua presenza in Irpinia in tempi molto brevi e soprattutto la vicinanza del governo alla Campania e alle sue

emergenze. Quattro i ministri presenti, oltre Rotondi ci sono Roberto Maroni, Mara Carfagna e Altero Matteoli. Quest'ultimo annuncia: «I soldi per le infrastrutture ci sono anche e soprattutto per il Mezzogiorno». Poi lancia un appello agli imprenditori e alle istituzioni: «Credo sia dovere di tutti mettersi intorno allo stesso tavolo e lavorare su soluzioni concertate. Penso ad un maggiore utilizzo di strumenti di sviluppo come il project financing».

Scommette sull'alta velocità e garantisce la sua attenzione al Sud. «La sfida - afferma - sarà vinta solo quando i nuovi collegamenti arriveranno anche sulla tratta Napoli-Bari». Nessun dubbio sulla leva da azionare per ridare ossigeno all'economia. «Siamo dotati di un patrimonio tecnologico importante in grado di potenziare e rilanciare la nostra industria e di limitare al massimo l'impatto sull'ambiente. Sono queste le scommesse da vincere per avviare un percorso di sviluppo eco-compatibile». Insieme ai mini-

stri erano presenti sei sottosegretari: Enzo Scotti, Maria Elisabetta Casellati, Nicola Casentino, Antonio Buonfiglio, Guido Corsetto e Pasquale Viespoli. La platea riserva una vera e propria ovazione al ministro dell'Interno Roberto Maroni che ringrazia: «Le mie origini sono lontane - afferma - ma il vostro calore mi fa sentire come a casa». Il titolare del Viminale elenca le sue tre priorità, lotta alla criminalità, all'immigrazione clandestina e riforma del sistema delle autonomie locali. «Ci vuole un cambio di atteggiamento - afferma - e dobbiamo smetterla di contrapporci. È interesse di tutti, destra e sinistra, affrontare il tema della sicurezza come un obiettivo comune». Infine il sottosegretario Viespoli lancia una proposta per combattere la fuga dei cervelli dalla provincia di Avellino. «È mia intenzione - afferma - di concerto con la Prefettura e la Provincia attuare un tavolo che affronti concretamente la tematica dell'inserimento lavorativo». Uno strumento per mettere in relazione l'univer-

sità e il mondo dell'impresa, per favorire l'inserimento dei giovani nelle aziende. «Si tratta - conclude Viespoli - di determinare le condizioni affinché i territori diventino più competitivi sul mercato del lavoro». Soddisfatti a metà gli imprenditori che non nascondono qualche perplessità. Federica Vozzella, vicepresidente della Confindustria di Avellino, dichiara: «Non ci sono state date risposte sui temi che ci interessano, a cominciare dalla riforma del mercato del

lavoro». Per Sabino Basso occorrono interventi sulle infrastrutture che al Sud rappresentano un grosso ostacolo allo sviluppo e soprattutto incentivi per la defiscalizzazione degli oneri sociali. Renato Abate punta l'indice sulla giustizia. «La velocità dei processi, la certezza della pena e la lotta alla criminalità, sono dei pre-requisiti per lo sviluppo. In questo campo ci attendiamo risposte certe».

Per Pino Bruno le misure illustrate dal governo vanno nella giusta direzione; «ma mi auguro - afferma Bruno - un'azione molto più determinata da attuare in tempi brevissimi per la defiscalizzazione e per la sburocratizzazione». Katia Petitto, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, ritiene che la congiuntura attuale richieda politiche più incisive rispetto a quelle espresse dal Governo, soprattutto per il settore auto e per i redditi delle famiglie più bisognose.

Esiste una strategia pubblica di crescita per il Mezzogiorno? Da oltre dieci anni si sente la pesantezza dell'assenza di questa tensione che dia vita ad un'impostazione credibile delle politiche meridionali



Tavolo ABI Confindustria AVELLINO, un'ALLEANZA per il credito

Costituito un gruppo di lavoro che affronterà i temi legati al miglioramento delle relazioni tra banche ed imprese in un momento difficile per l'economia

di Filomena Labruna

Innescare e rafforzare il processo virtuoso tra credito e sviluppo in un momento particolarmente difficile per l'economia: con questo obiettivo la Confindustria di Avellino annuncia la nascita di un tavolo permanente chiamato ad individuare specifiche operazioni di sostegno al sistema imprenditoriale irpino che accusa il peso della distorsione dei mercati finanziari internazionali. L'annuncio è del presidente della Confindustria Avellino Silvio Sarno e del presidente provinciale dell'Associazione Bancaria Italiana Francesco Fornaro. Alla riunione operativa, che si è tenuta mercoledì 4 febbraio presso la sede di via Palatucci, hanno preso parte i referenti territoriali dell'ABI e gli imprenditori associati del comitato di presidenza, Pino Bruno, Sabino Basso, Federica Vozzella, Renato Abate e Katia Petitto. All'incontro erano presenti anche il presidente regionale ABI Luigi Gorga e il delegato nazionale Alfredo Vassali. Piena convergenza sulle linee da seguire. In particolare i rappresentanti dell'ABI hanno manifestato la più ampia disponibilità a collaborare per superare il delicato momento congiunturale. È stato stilato un programma di lavoro che rappresenterà anche un'occasione di riflessione su temi di carattere di interesse generale per la crescita dell'economia e su argomenti strategici più strettamente legati al rapporto banca-impresa e alle politiche del credito. L'intesa prevede incontri periodici per favorire la conoscenza dei problemi e delle necessità del tessuto produttivo locale e per individuare le misure anticrisi. «L'osservatorio congiunto ABI-Confindustria - dichiara il



Francesco Fornaro
Presidente Delegazione
Provinciale di Avellino dell'ABI

presidente della Confindustria di Avellino Silvio Sarno - in linea con le intese siglate a livello nazionale, lavorerà sui principali temi di attualità, in particolare la maggiore capacità di patrimonializzazione delle imprese, la possibilità di scontare i crediti certificati dalla pubblica amministrazione, favorendo lo snellimento degli adempimenti burocratici e il ruolo centrale che possono avere i Confidi provinciali e regionali». «Le finalità del tavolo - spiega Fornaro, direttore generale della Banca della

Campania e presidente provinciale ABI - sono di far emergere le eventuali criticità del rapporto tra le banche e le imprese che hanno difficoltà di accesso al credito. Affronteremo i problemi con un programma di attività periodico». È stato costituito un gruppo di lavoro che affronterà in modo strutturato e sistematico i temi legati al miglioramento delle relazioni tra le imprese bancarie e quelle di altri settori produttivi, individuando soluzioni operative di carattere generale che riguardino aspetti attuali e prospettici del rapporto banche-imprese. Una delle azioni che il tavolo intende avviare è la redazione di una indagine rapida condotta congiuntamente a livello locale sulla base di rilevazioni effettuate presso le aziende associate e presso le filiali associate all'ABI. In tal modo Confindustria Avellino ha accolto le richieste degli imprenditori che avevano chiesto un monitoraggio permanente della situazione del credito in relazione alle criticità del territorio per studiare soluzioni adeguate a sostenere un sistema d'impresa competitivo e che domanda credito per continuare ad esserlo.



Villa Sensale

RICEVIMENTI, BANQUETING, MEETINGS

Villa Sensale s.r.l. Via Matteotti Mercogliano (Av)

tel. 0825773768 Cell. 335-1850333



Economia e RELAZIONI UMANE nel libro “La ferita dell’altro”

Un dibattito interessante su temi impegnativi promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Avellino, cui ha preso parte il vescovo Francesco Marino

di Filomena Labruna

“La ferita dell’altro” è il titolo del libro presentato presso la sede della Confindustria di Avellino dall’autore Luigino Bruni, che ha svolto un’interessante e appassionata disamina del rapporto economia-relazioni umane. Un evento promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori, con la collaborazione della cooperativa sociale Koinon, dall’associazione di volontariato Penisola e con il contributo di Renato Ciampa della Eco Resolution Economia ed Ambiente. Un dibattito interessante su temi impegnativi, moderato da Raul Caruso docente di Economia internazionale dell’Università Cattolica del sacro Cuore di Milano e che ha visto la partecipazione del presidente della Confindustria Silvio Sarno, del vescovo monsignor Francesco Marino, dello psicoterapeuta Onofrio Scarpato.

Ad aprire i lavori il presidente dei Giovani Imprenditori di Avellino, Katia Petitto; alla parte giovane di Confindustria Avellino il merito di aver organizzato un momento di riflessione su un argomento, economia e relazioni umane, che spesso viene sottovalutato, ma che influenza l’andamento della società, non solo dal punto di vista della produttività, ma anche dei rapporti interpersonali. La presentazione del testo, un’avvincente rilettura in chiave umana dello sviluppo storico in relazione ai mercati e agli scambi economici, ha offerto l’occasione per un dibattito sul tema dell’etica nelle aziende, particolarmente apprezzato

dagli imprenditori irpini che hanno affollato la sala “Umberto Agnelli”.

«Le nostre società - afferma Luigino Bruni, docente di economia politica presso l’Università di Milano Bicocca - stanno naufragando verso una condizione umana senza gioia, all’origine della quale c’è anche la grande illusione che il mercato, o l’impresa burocratica e gerarchica, ci potesse regalare una buona convivenza senza dolore, ci facesse incontrare un altro che non ci ferisse».

«Le tante esperienze di economia sociale - continua Bruni - ci dicono questo: il mercato può diventare luogo di incontro con l’altro purchè si apra alla gratuità, purchè non fugga dalla ferita dell’altro». «I rapporti interpersonali - continua Bruni - anche se si fa fatica a pensarli, sono beni economici che dovrebbero diventare fattori competitivi. Ci sono delle attività in cui il cliente, più che la qualità del bene prodotto, ricerca la qualità dei rapporti umani».

Infine un invito agli imprenditori ad andare oltre il lavoro e ad imparare a riempire anche diversamente gli spazi della vita. Un’impostazione pienamente condivisa dal vescovo Marino che ha rimarcato la necessità di ricercare anche in economia e nel fare impresa un fondamento spirituale «che esiste sempre e che deve essere guida e punto di riferimento». «La diocesi di Avellino - ha continuato il vescovo - vuole intrecciare un rapporto vero e continuo con il tessuto imprenditoriale della provincia che lavora e produce».

Sardegna

TEULADA (CA)



Rocce Rosse *Hotel e Residence Turistico*



Comfort
Mare
Sport
Benessere
Escursioni
Paesaggi
Cultura



si Vendono Appartamenti Residenziali con servizi
Alberghieri a partire da 35 a 80 mq



Info ☎ 0825 26411

AVELLINO

Legalità, sicurezza ed economia Evitare le INFILTRAZIONI della criminalità

Fa tappa presso la sede della Confindustria Avellino la commissione consiliare speciale anticamorra della Regione Campania presieduta da Luciano Passariello

di Filomena Labruna

La commissione consiliare speciale anticamorra della Regione Campania incontra gli imprenditori irpini. Industriali, politici, rappresentanti delle forze dell'ordine e del mondo della scuola si incontrano per affrontare le tematiche riguardanti la criminalità organizzata. Nella sala "Umberto Agnelli" ci sono in prima fila le massime autorità provinciali, il prefetto Ennio Blasco, il comandante dei carabinieri Giammarco Sottili, il questore Antonio De Jesu, il comandante della Guardia di finanza Mario Imparato, il sindaco Giuseppe Galasso, il senatore Cosimo Sibilia e il parlamentare Francesco Pionati. Promotore dell'incontro il consigliere regionale Roberto Castelluccio.

«L'Irpinia non è una zona ad alto rischio camorra, ma occorre comunque tenere sempre alta la guardia per evitare ogni tipo di infiltrazione e consentire alle aziende di investire nella massima sicurezza»: è quanto è emerso dall'analisi del presidente della commissione Luciano Passariello che spiega: «Non vogliamo sostituirci alle forze dell'ordine o alla magistratura, ma essere accanto all'opera messa in campo dallo Stato per la prevenzione del fenomeno camorristico». Passariello annuncia di aver costituito un tavolo di lavoro per la realizzazione di un disegno di legge che istituisca dei percorsi di educazione alla legalità all'interno degli istituti scolastici e dei centri di aggregazione giovanile. Una proposta condivisa dal provveditore agli studi di Avellino Rosa Grano che afferma: «Da molti anni ci stiamo

adoperando per educare i giovani sin dalla più tenera età ai valori della legalità e continueremo a seguire questo percorso con sempre maggiore determinazione». La sicurezza come investimento per il consigliere regionale Francesco D'Ercole. «La terribile disoccupazione del nostro territorio - afferma D'Ercole - rende possibile il proliferare della delinquenza che diventa fonte di reddito. I fondi europei non devono essere sprecati in mille rivoli, ma rivolti verso pochi e precisi obiettivi destinati a creare infrastrutture e lavoro». Il consigliere regionale Luigi Anzalone afferma: «Abbiamo presentato una proposta di legge che consente di istituire un fondo regionale anti-racket accessibile a tutti gli imprenditori che hanno subito danni perché si sono ribellati all'estorsione».

Attenta l'analisi del presidente della Confindustria Avellino Silvio Sarno che si rivolge agli imprenditori invitandoli a denunciare. «Noi facciamo la nostra parte - spiega Sarno - ci accolliamo anche le spese per assicurare la sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche, ma vorremmo che anche le istituzioni facessero la loro parte». Sarno sottolinea la necessità della certezza della pena e lancia l'allarme sull'espansione della criminalità. «Non possiamo paragonare la nostra realtà a quella del napoletano o del casertano, ma il momento che viviamo è molto difficile, il lavoro manca e la crisi economica è pesante. Sono condizioni che facilitano l'espansione della criminalità. È necessaria la massima attenzione e vigilanza».

VIAGGIO nell'economia irpina

Le tappe dell'assessore Cozzolino

Sull'agenda del rappresentante di Palazzo Santa Lucia i nomi di alcune tra le realtà produttive più significative del territorio

di Filomena Labruna

«Il viaggio nell'economia campana» dell'assessore regionale alle Attività Produttive Andrea Cozzolino fa tappa in Irpinia. Sull'agenda del rappresentante di Palazzo Santa Lucia i nomi di alcune tra le realtà imprenditoriali e produttive più significative del territorio. Quella che era una ricognizione, finalizzata a verificare gli effetti della crisi sul sistema economico e le ricadute determinate dagli interventi a sostegno delle aziende messi in campo dalla



Silvio Sarno e Andrea Cozzolino

Regione, è diventato un interessante giro che ha fornito elementi di valutazione del tutto inaspettati. Cozzolino, infatti, ha elogiato lo «spirito pionieristico» degli imprenditori irpini che operando in contesti difficili, spesso con infrastrutture inadeguate e carenti, raggiungono risultati lusinghieri e inaspettati. Ad ogni tappa l'assessore, accompagnato dal presidente della Confindustria di Avellino Silvio Sarno e dal direttore Giacinto Maioli, ha espresso valutazioni positive, sottolineando le punte di eccellenza raggiunte dall'imprenditoria irpina. Cozzolino ha incontrato Federica Vozzella, vice presidente della Confindustria, manager della Desmon srl, l'azienda dell'area industriale di Nusco che produce frigoriferi industriali. Poi ha ricevuto Guido Cianciulli dell'Acca Software di Montella, azienda specializzata nella realizzazione di applicativi informatici per il settore edilizio. L'assessore ha lodato la capacità degli imprenditori irpini, sottolineando che la Desmon e l'Acca Software rappresentano un felice esempio di come sia possibile coniugare globale e locale. Le due aziende lavorano entrambe sui mercati di tutto il mondo, ma hanno un forte radicamento sul territorio e questo rappresenta una ricchezza per l'Irpinia, sia dal lato economico che sociale e

intellettuale. Per motivi meteorologici è saltata la visita prevista presso l'azienda metalmeccanica Awelco di Conza della Campania. Successivamente Cozzolino, sfidando una giornata caratterizzata da neve e temperature glaciali, si è spostato presso l'azienda vitivinicola Di Meo a Salza Irpina, mentre nel pomeriggio si è recato presso gli stabilimenti dell'azienda metalmeccanica Denso (gruppo Toyota) di Avellino, specializzata nella produzione

di parti auto per Fiat e Opel e che oggi risente della crisi di prospettiva dell'intero settore. «La ricognizione sul campo, nelle fabbriche, tra i lavoratori, a contatto con gli imprenditori - ha affermato l'assessore - ci consegna i due volti dell'economia dell'Irpinia e di tutta la regione». «Da un lato abbiamo aziende che crescono e si sviluppano facendo innovazione e valorizzando le straordinarie potenzialità - ha continuato - che i nostri territori offrono, dall'altro lato, abbiamo aziende che soffrono la crisi internazionale, dal futuro incerto, con tanti lavoratori che rischiano il posto di lavoro».

«Il compito delle istituzioni e di una regione che vuole essere pienamente in campo in questo momento così difficile - ha dichiarato Cozzolino - deve essere quello di sostenere chi vuole crescere e investire attraverso nuove risorse e nuovi incentivi». «Allo stesso tempo - ha concluso - abbiamo il dovere di stare vicini a quei lavoratori e a quelle imprese in difficoltà stanziando fondi per sostenere il reddito e la riqualificazione professionale, ma anche aiutando le imprese a ridefinire le loro politiche di sviluppo e di rilancio industriale, le uniche in grado di dare un futuro e una prospettiva occupazionale stabile».

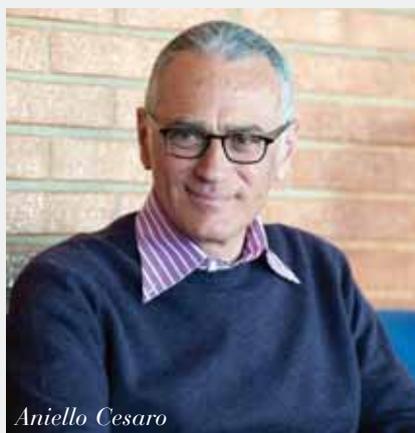
Gruppo Cesaro Sport e Benessere RECORD nel nuoto e nella solidarietà

Il Presidente: «90mila euro raccolti nei nostri Centri Sportivi per la fondazione Telethon sono solo il primo passo di un percorso al fianco della ricerca»

Fattore S. Sport, Salute, Solidarietà e Sociale: la mission di un gruppo imprenditoriale, l'impegno di un team di professionisti, l'anima di un progetto che nasce in quattro piscine comunali campane. Parola d'ordine: attività di nuoto ad alto livello. Ma non solo. Il marchio è Gruppo Cesaro Sport e Benessere. Una denominazione che è la sintesi di una scelta imprenditoriale precisa: puntare al benessere e alla salute delle persone attraverso lo sport, inteso a trecentosessanta gradi. A rappresentare e guidare i quattro centri sportivi campani del Gruppo (Avellino, Frattamaggiore, Portici, Sant'Antimo) è l'architetto Aniello Cesaro, nome noto nel settore delle costruzioni e negli ultimi anni nella specializzazione dell'impiantistica sportiva. Ma il suo nome, come quello dell'intero Gruppo che lui rappresenta, di recente si è legato anche ad importanti azioni di solidarietà. Gruppo Cesaro e Fondazione Telethon è stato il binomio vincente in Campania dell'anno 2008. Una raccolta fondi senza precedenti che ha toccato quota 90mila euro, consegnati di persona da Aniello Cesaro in diretta sotto le telecamere di Rai Uno.

Architetto, Gruppo Cesaro e solidarietà. Sembra suoni proprio bene...

Non so se suoni bene, quello che posso dire con certezza è che funziona bene.



Aniello Cesaro

Il nostro Gruppo ha sposato la causa della Fondazione Telethon da molti anni, sostenendo la ricerca per la cura della distrofia muscolare e delle altre malattie genetiche.

Ma negli ultimi anni non è stata una semplice donazione, vero?

Direi di sì. Abbiamo infatti scelto la strada della partnership, avendo così l'onore di legare il nostro marchio a quello della Fondazione Telethon.

Perché questa scelta?

Perché avere quattro strutture sportive polivalenti come le nostre, con piscine, palestre, campi da calcio, palazzetto dello sport e molto altro vuol dire poter puntare al coinvolgimento di migliaia di persone. Quale migliore formula per un'azione di raccolta fondi?

Nel 2008 avete raggiunto un importante traguardo: 90mila euro è una cifra più che considerevole. Quale la sfida per il 2009?

Non parlerei di sfida, ma di rinnovato impegno con l'intenzione di fare meglio e di più.

Una novità in particolare?

Abbiamo chiesto di essere partner e donatori della Fondazione Telethon attraverso l'adozione di un progetto di ricerca del Tigem di Napoli.

Solidarietà per voi vuol dire solo Telethon?

No, siamo in contatto con la Fondazione Cannavaro Ferrara per costruire insieme un percorso che ci permetta di sostenere la loro mission, che è il recupero dei ragazzi napoletani cosiddetti a rischio. E, poi, nei nostri centri sportivi i progetti a favore di anziani e fasce deboli e tariffe agevolate sono ormai una regola, anzi direi che sono entrati nella nostra mission.

Un programma ambizioso, dunque, per il 2009. Ma non crede che in un momento in cui c'è una campagna elettorale in corso di un membro della sua famiglia, tanto impegno potrebbe assumere un significato propagandistico?

Non da oggi ma da oltre dieci anni sosteniamo Telethon. Avere i mezzi e mettere in campo azioni per aiutare gli altri è un dovere e direi che gestire un'ampia fetta di sport aumenta il credo. Il nostro impegno per il sociale non è iniziato con la campagna elettorale di Luigi Cesaro e sicuramente non finirà a giugno.

Decreto Tariffe Istruttorie IPPC

Molte realtà imprenditoriali sannite chiedono alla Confindustria locale di intervenire, a livello regionale, perché gli oneri economici siano ridotti

Lo scorso 22 settembre 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 222 il comunicato relativo all'adozione del Decreto sulle tariffe IPPC, come previsto dall'articolo 18, comma 2 del D.lgs. 59/05 (Decreto interministeriale del 24 aprile 2008 sulle modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59). Il decreto è entrato in vigore lo stesso 22 settembre e, da quella data, alle aziende che richiederanno l'Autorizzazione d'impatto ambientale saranno applicate le nuove tariffe.

Sul decreto molte aziende hanno avviato, in questi giorni, contatti con le Confindustrie territoriali per un confronto sull'applicazione del decreto ed un eventuale suo adeguamento alle realtà imprenditoriali locali in quanto lo stesso articolo 9 del decreto lascia alle Regioni la facoltà di adeguare o integrare le tariffe in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio. Ciononostante molte Regioni hanno deciso di non adottare alcun adempimento specifico e di applicare il decreto senza particolari modifiche.

Molte realtà imprenditoriali locali hanno sollecitato Confindustria Benevento al fine di verificare la possibilità di intervenire a livello regionale attraverso un'azione congiunta del Tavolo Ambiente ed Energia di Confindustria Campania presieduto dall'ingegner Luciano Morelli.

È già stata inviata una prima sollecitazione da Confindustria Campania con l'obiettivo di verificare la congruità o meno di alcuni parametri previsti dal decreto ed, in alcuni casi, in sovrapposizione tra di loro.

Tuttavia la maggiore attenzione dovrà essere posta sulla necessità di effettuare le dovute modifiche da parte delle

singole Regioni per proporre possibili interventi volti a ridurre gli oneri a carico delle imprese.

Innanzitutto va chiarito che la finalità principale è quella di intervenire sul decreto ministeriale che riguarda la mera applicazione delle tariffe previste dal D.lgs. 59/05 e non può costituire un'occasione per fornire orientamenti/indicazioni sullo svolgimento delle istruttorie ancora in corso o non ancora avviate e sulle AIA da rilasciare.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello di ridurre le tariffe previste dal decreto; alcune perplessità, ad esempio, riguardano la tariffa istruttoria che risulta essere estremamente elevata, ma anche ingiustificata, in quanto si riferisce a prestazioni e procedure svolte da organi già preposti a questo tipo di attività e già organizzati a tale scopo dal punto di vista strutturale.

Inoltre il decreto prevede tariffe eccessive che dovrebbero essere ridotte notevolmente rispetto a quelle proposte (Allegato II), dato che tutte le modifiche sostanziali e non, intercorse nel periodo, sono già state separatamente esaminate e tariffate.

Sulla scorta di quanto lamentato da molte aziende, ma soprattutto alla luce della urgenza di andare incontro alle esigenze di quanti operano sul territorio che non possono e non devono certamente essere gravati da oneri eccessivi, si deve necessariamente portare il discorso già avviato dal tavolo ambiente di Confindustria Regionale, al fine di ottenere un intervento condiviso e di assicurare un'applicazione omogenea del decreto sul territorio italiano riducendo gli oneri economici, derivanti dall'applicazione della normativa IPPC, a carico delle imprese, spingendo la Regione Campania ad intervenire sulla materia.

Officina delle IDEE e dei prototipi, il laboratorio che tutela le imprese

Attraverso una rete di connessioni con le eccellenze, questo polo di sviluppo promuove nuove tecnologie, seleziona e prototipa rapidamente le innovazioni

di Francesca Zamparelli

Per rispondere alle continue sollecitazioni provenienti dal mondo imprenditoriale in relazione alla necessità di innovare, di preservare e tutelare la propria idea e di promuoverla sul mercato, nasce un progetto, con la collaborazione dell'Associazione Futuridea, volto a dar vita ad un laboratorio "officina delle idee e dei prototipi". Quest'ultimo nasce quale luogo fisico per attuare un continuo confronto tra ricerca e industria, tra società e mondo scientifico, mirando anche a rafforzare la cooperazione internazionale, in un clima di scambio di idee e di brevetti con i Paesi terzi, in una rete internazionale dell'innovazione.

Il laboratorio "officina delle idee e dei prototipi" nasce con la consapevolezza che per costruire un futuro competitivo e rispettoso dei diritti bisogna sperimentare, potenziare, diffondere una cultura attiva delle idee e delle originalità in un quadro di rinnovato rapporto tra locale e globale e tra ricerca e società.

È strategico per un sistema territoriale, costruire strumenti inediti in grado di selezionare costantemente le innovazioni disponibili. Il laboratorio si propone di personalizzare le innovazioni e i prototipi in relazione alle differenti esigenze di competitività delle imprese e dell'intero sistema territoriale. Attraverso una rete di connessioni con le eccellenze, nazionali ed internazionali, questo polo di sviluppo promuove nuove tecnologie, seleziona e prototipa rapidamente le innovazioni attraverso strumenti disciplinari e multidisciplinari in relazione alle esigenze e alla domanda delle imprese. Consapevoli delle esigenze di predisporre nuove modalità di progettazione e comunicazione come base operativa, si propone un'ipotesi di



Un momento della presentazione del progetto

laboratorio denominato "officina delle idee e dei prototipi". Questo è il primo di una serie di incontri che saranno volti ad approfondire singole tematiche.

Al riguardo Confindustria Benevento ha anche organizzato un primo incontro volto essenzialmente ad illustrare alle imprese le potenzialità che questo laboratorio offrirebbe al territorio e a tutti coloro che, pur avendo un'idea da realizzare, non conoscono tutti i passi da muovere e non dispongono degli strumenti per poterlo fare.

Questa è una grande opportunità, perché finalmente, grazie alla realizzazione di questo progetto e alla collaborazione dell'Associazione Futuridea, non solo si ha conoscenza (perché si entra in una rete internazionale di innovazioni, per cui si ha conoscenza) delle innovazioni, ma soprattutto si può arrivare effettivamente alle piccole imprese, le quali, il più delle volte, rimangono purtroppo fuori dai progetti e dai percorsi di ricerca e d'innovazione.

Le SOLUZIONI assicurative per l'export credit risk management

Garantire la certezza dell'incasso senza perdere competitività: questo il vantaggio principale di una polizza export

di Domenico Del Sorbo e Anna Spano

Uno dei maggiori problemi che incontrano le imprese italiane, soprattutto le piccole e medie imprese sprovviste di adeguate politiche di export credit risk management, riguarda la **tutela del credito** per il mancato o il ritardato incasso con conseguenze pesantissime sulla gestione economica e finanziaria aziendale.

Ipotizzando, per esempio, un margine sul fatturato dell'8%, per recuperare una perdita di 50mila euro è necessario fatturarne altri 625mila; se il margine sul fatturato è del 5%, per ripianare la stessa perdita, occorre fatturare in più ben 1 milione di euro!

Come si fa allora a tutelarsi adeguatamente se le parti hanno diverse e opposte esigenze?

Sappiamo che il venditore vuole ottenere un incasso garantito e in tempi brevi, mentre il compratore ha bisogno di dilazionare nel tempo il pagamento della fornitura, per generare cash flow positivo e ripagare i beni/servizi acquisiti. L'incontro delle due rispettive esigenze è sicuramente influenzato da una serie di fattori:

a) il rischio Paese;

b) la forza contrattuale e il grado di conoscenza fra le parti (partner commerciali abituali o nuovi clienti);

c) l'importo della fornitura, la tipologia della merce e la/le modalità di trasporto prescelte;

d) la penetrazione commerciale del venditore nel mercato di riferimento.

L'analisi puntuale di tutti questi elementi dovrebbe portare alla definizione del regolamento ottimale in grado di rispettare, per quanto possibile, le diverse esigenze delle parti.

Questo spesso non accade: le aziende pur di garantirsi la certezza del pagamento sono disposte a concedere sconti significativi sui prezzi oppure, dopo un periodo di sperimentazione positiva con strumenti sicuri, decidono di adottare con i clienti più fidati soluzioni non garantite molto rischiose.

Riuscire a concedere al compratore la dilazione di pagamento desiderata, senza per questo accollarsi i rischi di mancato o ritardato incasso, significa offrire un servizio altamente qualitativo, in grado di potenziare e migliorare la

competitività sul mercato estero di riferimento.

La scelta della copertura assicurativa

È altamente consigliabile ricorrere all'assicurazione dei crediti nei casi in cui l'operazione di compravendita internazionale non sia assistita dalle tradizionali forme di pagamento garantite (pagamento anticipato; lettera di credito e strumenti simili): ipotesi in cui l'impresa che vende un bene e/o un servizio all'estero, rischia di non riscuotere l'importo della commessa a causa di una insolvenza del debitore o del Paese in cui il debitore risiede.

L'assicurazione dei crediti export invece è lo strumento che consente agli esportatori di tutelarsi contro questi rischi e di avere la certezza dell'incasso dovuto, attraverso la sottoscrizione di una semplice polizza assicurativa.

Possono essere sottoposti a copertura sia i crediti derivanti dai rapporti di compravendita sul mercato interno, sia quelli derivanti dai rapporti di compravendita sul mercato estero.

Prima di rivolgersi ad una Compa-

gnia di assicurazione ogni venditore dovrebbe cercare di capire/identificare il tipo di rischio contro il quale tutelarsi, nonché il cliente o il portafoglio di clienti che si vuole sottoporre a copertura.

Certo l'attività di credit management si rivela molto spesso abbastanza complessa, soprattutto se l'impresa è sprovvista di efficaci politiche di prevenzione del rischio. Tuttavia già la semplice informazione dell'area geografica di destinazione export può indirizzare l'imprenditore verso la scelta di una adeguata polizza assicurativa.

È evidente per esempio che per mercati europei quali Svizzera o Inghilterra una copertura contro il rischio paese potrebbe rivelarsi non necessaria, trattandosi di realtà politiche ed economiche stabili. Diversa l'analisi per aree extra Unione Europea e OCSE come Iran o Nigeria per le quali, in assenza di un pagamento a mezzo lettera di credito documentario, una garanzia contro eventi generatori di sinistro di natura politica è assolutamente indispensabile.

Ma anche in presenza di paesi tradizionalmente considerati sicuri, l'esportatore potrebbe comunque optare per una assicurazione contro il rischio commerciale, in presenza di nuovi clienti la cui solvibilità, se pur positivamente conosciuta, non è mai stata appurata.

Ovviamente la valutazione non deve fermarsi al tipo di insolvenza commerciale e/o politica-economica, dovendo considerare anche le altre caratteristiche della transazione internazionale (importo, dilazione di pagamento, tipologia della fornitura, eccetera).



Per mercati europei quali Svizzera o Inghilterra una copertura contro il rischio paese potrebbe essere non indispensabile, trattandosi di realtà politiche ed economiche stabili. Diversa l'analisi per aree extra UE e OCSE come Iran o Nigeria per le quali, in assenza di un pagamento a mezzo lettera di credito documentario, una garanzia contro eventi generatori di sinistro di natura politica è assolutamente indispensabile

Quali Compagnie assicurative in Italia

In Italia la gestione dei rischi legata al credito è ancora poco diffusa (intorno al 10%) al contrario di altri Paesi come Germania e Francia dove ormai otto aziende su dieci sono coperte.

A livello globale, nell'ambito dell'assicurazione del credito, il mercato vale circa 9 miliardi e mezzo di euro, con tre principali operatori - Euler Hermes (Gruppo Alleanza) la ispano-elvetica Atradius (circa il 25%) e la francese Coface (il 18%) che si dividono la quasi totalità del mercato italiano (95%) decisamente meno sviluppato (valore totale di circa 400 milioni di euro).

Nonostante la minore sensibilità delle imprese nazionali rispetto alle colleghe europee, l'approccio azienda assicurata/compagnia di assicurazione è assai migliorato

negli ultimi anni, consentendo la crescita esponenziale del mercato assicurativo per i crediti export.

Non solo, se in passato il segmento del breve termine era una prerogativa degli operatori privati e, viceversa, il segmento dei crediti a medio-lungo termine nei paesi non-OCSE spettava unicamente alla SACE (l'Agenzia pubblica italiana dei Crediti all'Export), negli ultimi anni questa suddivisione ha iniziato a vacillare.

Le aziende private hanno attaccato il monopolio delle ECAs - *Export Credit Agencies* - nel lungo termine, dimostrandosi pronte ad assicurare rischi anche superiori ai 10 anni; dall'altro alcune agenzie pubbliche (la Sace mediante la creazione di Sace BT) hanno risposto impegnandosi nel breve termine attraverso soluzioni competitive con gli operatori privati.

**TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE
TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE
TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE**



Riscalda meglio la tua casa

www.ctm-termocamini.com



Contro il RACKET chiama il numero verde 8000.71147

L'associazione degli industriali di Caserta attiva un punto telefonico di ascolto dove, nel più assoluto rispetto dell'anonimato, gli imprenditori possono denunciare estorsori e usurai

di Antonio Arricale

Un numero verde per denunciare il racket del pizzo o dell'usura, o anche più semplicemente per raccontare la propria esperienza di imprenditore vessato dalla malavita più o meno organizzata. È l'iniziativa di Confindustria Caserta, l'ultima messa in campo dalla maggiore associazione datoriale di Terra di Lavoro, in materia di lotta alla criminalità e di contributo per l'affermazione della cultura della legalità.

Dopo i convegni (il più importante a ottobre scorso, con la partecipazione della presidente Marcegaglia e dei segretari nazionali dei sindacati), dopo le prese di posizione forti (fuori dal sistema associativo gli imprenditori che non denunciano), dopo la solidarietà (Confindustria Caserta si costituirà parte civile nei processi che vedono gli imprenditori associati vittime dei clan), arriva un nuovo segnale d'impegno nella lotta contro il crimine.

Uno strumento tangibile, reale, concreto - un punto di ascolto telefonico, appunto - per contribuire a far emergere il triste fenomeno dell'usura o del racket. Uno strumento attraverso il quale, in assoluta sicurezza e nel più totale rispetto dell'anonimato, gli imprenditori che per cattiva sorte sono finiti nel mirino della criminalità, possono raccontare la propria esperienza. «Il numero verde - 8000.71147 - sarà attivo già dai prossimi giorni - precisa il direttore di Confindustria Caserta, Lucio Lombardi - ed è stato predisposto in maniera tale da evitare sia il numero identificativo della telefonata e sia il riconoscimento vocale del chiamante. Nella sostanza si

tratta di un box voice che registra il contenuto della telefonata che successivamente sarà portata all'attenzione sia delle forze di polizia che della magistratura».

Il numero verde, insomma, può essere immaginato come una sorta di confessionale, cui rivolgersi magari anche soltanto per cominciare a parlare della propria disavventura, o semplicemente per alleggerire un po' il peso dell'enorme responsabilità e paura (soprattutto quella di evitare di coinvolgere le persone più vicine, i propri familiari e collaboratori) che spesso grava sulle sole spalle di quanti subiscono la vessazione da parte dei criminali, o magari anche per cominciare a reagire e a non subire supinamente la violenza.

«L'iniziativa può essere intesa come un primo passo, certamente non risolutivo, forse neanche qualificabile come vera e propria denuncia da parte dell'imprenditore», aggiunge il direttore Lombardi. «E però abbiamo buoni motivi per ritenere che, anche soltanto il racconto delle modalità con cui gli emissari del racket si muovono, l'indicazione di una circostanza, anche soltanto l'area di azione dei criminali, possono risultare preziosi agli inquirenti e alle forze di polizia».

L'attivazione del numero verde antiracket, si diceva, si inserisce nella scia del nuovo clima che in provincia di Caserta da qualche mese comincia a respirarsi su questo spinoso fronte. Sono ormai già diversi gli imprenditori che hanno denunciato la propria situazione, alcuni lo hanno fatto anche in maniera pubblica, esponendosi nei >

< convegni e sui giornali. Testimonianze forti, che spesso hanno aiutato anche a individuare responsabilità non meno gravi da parte dei cosiddetti colletti bianchi, quasi sempre del mondo bancario, che fanno direttamente o indirettamente da sponda ai criminali, come è emerso recentemente nel corso di un vertice, presso la sede della Prefettura di Caserta, con il sottosegretario Alfredo Mantovano sui temi, appunto, dell'accesso al credito da parte degli operatori economici a rischio usura. Vertice cui, tra gli altri, ha partecipato anche il consigliere responsabile del Comitato tecnico Sicurezza in seno a Confindustria Caserta, Andrea Funari, che ha così commentato: «Il momento positivo e di grande coraggio che stiamo vivendo, con un numero sempre crescente di imprenditori decisi a non abbassare la testa davanti alle richieste estorsive di camorristi né a cedere ai ricatti degli usurai, non deve assolutamente essere vanificato dall'eventuale corto circuito che istituti bancari poco sensibili possono generare con comportamenti non sempre corretti. Men che mai può essere vanificato, paradossalmente, dalla magistratura - ha aggiunto Funari - che, magari in nome di un rispetto rigorosamente cieco della legge, avvia procedure di esecuzione dei pignoramenti dei beni degli imprenditori su azione, appunto, di banche troppo avida e di funzionari disonesti».

Il responsabile del Comitato Sicurezza ha anche ricorda-



*Andrea Funari
Consigliere responsabile
Comitato tecnico Sicurezza
Confindustria Caserta*

to che Confindustria Caserta ha dato la sua disponibilità a trovare, nella prossima riunione del tavolo provinciale con l'Abi, le soluzioni ritenute più idonee a affrontare i non pochi problemi che in materia di accesso al credito gli imprenditori quotidianamente incontrano.

«E però - ha concluso Funari - è necessario che in questa battaglia di recupero della dignità civile da parte di tutti i cittadini, prima ancora che di legalità e sicurezza, ciascuno faccia la propria parte. È importante per tutti che il ciclo positivo attivato da imprenditori coraggiosi e che comincia a osservarsi sul territorio non venga assolutamente interrotto, ma anzi alimentato da sempre nuovi comportamenti virtuosi. Comportamenti, è appena il caso di ricordare, che si alimentano della solidarietà, della vicinanza, della protezione che saremo in grado - tutti insieme: istituzioni, forze dell'ordine, associazioni e società civile - di assicurare alle vittime del racket».

È la criminalità il maggiore ostacolo allo sviluppo

Quanto fattura (si fa per dire) la malavita? A questa domanda hanno provato a dare una risposta sia gli studiosi che la magistratura. Secondo uno studio non recentissimo, per dire, dell'economista Vittorio Daniele il fatturato dei clan si aggira nell'impressionante cifra di centomila milioni l'anno. Si tratta di risorse ingenti, per lo più estorte alle attività economiche lecite, e in ogni caso sottratte alla contabilità dello Stato.

La Campania, dopo la Calabria, è la regione che fa registrare il più alto tasso tra estorsioni e popolazione residente. Non solo. Secondo il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso «la criminalità determina un mancato fatturato per le imprese pari al 2,7% del pil del Mezzogiorno». E nella cifra non si tiene conto il dato del cosiddetto «costo della paura». Si calcola, infatti, che nella sicurezza sia investito annualmente il 3,3% dei costi dell'impresa. Ogni anno «per polizia privata, videocamere ed altri sistemi di sicurezza, si spendono 4,3 miliardi di euro: il 3,1% del valore aggiunto del Mezzogiorno».

Cifre che da sole dovrebbero indurre ad affrontare il problema con urgenza e assoluta priorità. Tanto più se si tiene conto che la criminalità tiene lontano dal Sud quei capitali

esteri che pure sono ritenuti unanimemente indispensabili per ridare slancio al sistema economico del Sud. È appena il caso di ricordare, infatti, che il Mezzogiorno attrae solo l'1% degli scarsi investimenti esteri in entrata in Italia (nel 2003 complessivamente 2,9%, contro il 20,9% del Benelux, l'8,4% della Francia, il 4,6% dell'Irlanda) mentre le regioni del nord-ovest hanno attratto il 57%.

Non va meglio su scala geografica locale. Nella graduatoria dell'influenza degli investimenti esteri sul pil regionale tra gli ultimissimi posti c'è la Campania con lo 0,16% contro il 3,2% della Lombardia (peggio stanno soltanto Puglia con lo 0,06% e Basilicata con lo 0,04%).

La scarsa attrattività del territorio è negativamente influenzata anche da altri fattori quali la scarsa efficienza amministrativa degli enti locali e la mal funzionante macchina giudiziaria. Ma è innanzi tutto la criminalità a costituire il maggiore ostacolo per lo sviluppo. Bisogna ammetterlo con coraggio e agire di conseguenza. Sottovalutare il fenomeno o, peggio, annoverarlo con malcelata rassegnazione tra i mali con i quali bisogna necessariamente convivere, significa non soltanto non avere il senso dello Stato, ma neanche della realtà.

Uno sforzo CORALE per rimettere in moto la LOCOMOTIVA dello sviluppo

Il nuovo presidente di Confindustria Caserta, Antonio Della Gatta, istituisce undici Comitati tecnici e la Consulta del settore agro-alimentare, aperti alla partecipazione di tutti gli iscritti

di Antonio Sanfelice

«Per riuscire a sostenere le sfide che abbiamo di fronte e per favorire la massima partecipazione - aveva detto nella sua relazione di insediamento davanti all'assemblea - proporrò nel primo Consiglio direttivo l'istituzione di Comitati tecnici, aperti alla partecipazione di tutti gli associati che desiderino farne parte, su tematiche di particolare interesse associativo».

E così è stato. Il nuovo presidente di Confindustria Caserta, **Antonio Della Gatta**, con i primi atti assunti nel corso della prima riunione del Consiglio direttivo dell'associazione datoriale ha anche istituito, appunto, i Comitati tecnici. Si tratta di undici organismi, in tutto, che sono stati affidati al coordinamento di un consigliere. Come si può facilmente immaginare, ai Comitati è stata assegnata una funzione consultiva e di approfondimento delle molteplici problematiche che sono sul tappeto. Riflessioni e contributi che saranno considerati propedeutici evidentemente alle più idonee deliberazioni degli organi direttivi sugli specifici argomenti. E non solo. «Attraverso i Comitati tecnici - ha dichiarato il presidente Della Gatta - si intende non soltanto favorire la più ampia partecipazione possibile degli imprenditori alla vita associativa, ma anche e soprattutto coinvolgerli nel processo di definizione delle linee d'azione del



Antonio Della Gatta

sindacato datoriale. Perché una cosa è certa - ha aggiunto il nuovo leader di Confindustria Caserta - occorre uno sforzo corale per uscire dalla crisi, e rimettere tutti insieme in moto la locomotiva dello sviluppo».

Questi, dunque, gli undici Comitati tecnici istituiti ed i rispettivi consiglieri che ne assicureranno il coordinamento dei lavori con quelli del Consiglio direttivo.

Il Comitato Legalità, Sicurezza e Pubblica amministrazione è stato assegnato al coordinamento di **Andrea Funari** e, per la parte

riguardante la Semplificazione amministrativa delle pmi, alla vice presidente di Confindustria Caserta e presidente della Piccola Industria **Stefania Brancaccio**. Il coordinamento del Comitato Energie e infrastrutture è stato, invece, affidato al consigliere incaricato **Gustavo Ascione**.

Il Comitato Relazioni industriali assegnato al coordinamento del vice presidente Renzo **Polesel**.

I lavori del Comitato Ambiente affidati al vice presidente **Luciano Morelli**.

Il coordinamento del Comitato per l'Internazionalizzazione è stato assegnato alla consigliera **Giovanna Renga**.

Del Comitato Ricerca e Formazione si occuperà la consigliera incaricata **Daniela Mastrangelo**.

Il coordinamento del Comitato Imprenditoria Femmi- >

Attraverso i comitati tecnici si intende coinvolgere gli imprenditori nel processo di definizione delle linee di azione del sindacato datoriale

< nile è stato affidato alla consigliera incaricata **Emilia Capomacchia**.

Del Comitato per il Turismo si occuperà, invece, il consigliere **Francesco Marzano**, che si avvarrà anche della collaborazione in materia del vice presidente di Confindustria Caserta e presidente del Gruppo Giovani Imprenditori **Massimiliano Santoli**.

Il Comitato per il Credito è stato affidato al coordinamento del vice presidente e consigliere incaricato **Rosario Caputo**, cui peraltro hanno già assicurato la collaborazione, nello specifico, i consiglieri **Emilia Capomacchia**, **Alessandro Falco** e **Nicola Diana**.

Ancora, dei lavori del Comitato Sicurezza sui luoghi di lavoro se ne occuperà il consigliere **Carmine Candeloro**.

Ed infine, del Comitato Sviluppo delle collaborazioni industriali e della Business community si occuperà il consigliere **Ezio Fusco**.

Da segnalare, inoltre, che in ragione della grave crisi che attanaglia il comparto, con le relative e complesse problematiche ad esso connesso e che da alcuni mesi, ormai, riempiono le pagine dei giornali non soltanto locali, il presidente di Confindustria Caserta ha anche voluto istituire la Consulta del settore agro-alimentare. In questo caso i lavori dell'organismo sono stati affidati al presidente della Sezione Lattiero-casearia, **Giuseppe Mandara**, e al consigliere del direttivo **Raffaele Garofalo**, imprenditore del settore, il ruolo di raccordo delle proposizioni di quell'organismo con il Consiglio direttivo di Confindustria Caserta. Ai lavori della Consulta, è appena il caso di ricordare, non fosse altro che per la stretta correlazione esistente tra i due comparti, saranno invitate a partecipare sia le aziende iscritte, in seno a Confindustria Caserta, alla sezione Lattiero-casearia che a quella Alimentare.

Ovviamente, una volta istituiti i Comitati tecnici non sono rimasti sulla carta, ma hanno cominciato via via a riunirsi e ad affrontare le più scottanti problematiche di attualità. In questo senso, peraltro, è appena il caso di segnalare l'affollata riunione del Comitato per il Credito di cui si dà conto nella scheda a lato. Così come, della prima riunione della Consulta si veda l'articolo in altra parte del giornale.

Credito, le imprese puntano il dito su Pubblica Amministrazione e rating

Le difficoltà legate al credito sono state al centro dell'attenzione della prima riunione dello specifico Comitato presieduto dal vice presidente **Rosario Caputo**, riunito nei giorni scorsi presso la sede della maggiore associazione datoriale di Caserta. Una riunione quanto mai tempestiva, peraltro, in vista anche della convocazione del tavolo provinciale Confindustria-Abi, al quale gli industriali pensano di portare non soltanto il grido di dolore delle aziende, ma anche proposte concrete su cui confrontarsi con le banche.

«Si è trattato di un primo momento di consultazione della base associativa - ha infatti detto il vice presidente Caputo - per mettere a fuoco una strategia di intervento basata su pochi ma qualificanti punti. In particolare - ha aggiunto - dal dibattito sono emerse tre importanti esigenze: misure idonee a favorire la patrimonializzazione delle imprese; un rating da parte delle banche quanto più trasparente possibile; procedure veloci dell'incasso dei crediti certi, soprattutto quelli vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione».

Ma vediamo da vicino i punti emersi. **Trasparenza del rating**. Una fase cruciale del processo di valutazione del merito creditizio è quella dell'assegnazione di ciascuna impresa affidata ad una classe di rating. Il rating esprime il giudizio sulla capacità di ripagare un prestito da parte di un'impresa, ossia rappresenta un giudizio sintetico sulla solvibilità di un soggetto in termini di capacità di adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie. È opportuno, dunque, definire iniziative volte al miglioramento e alla trasparenza dei principi applicati nelle relazioni banche-imprese nell'ambito, appunto, della fase iniziale del processo di affidamento.

Patrimonializzazione delle aziende. Per dare alle industrie la dimensione giusta e affrontare con più vigore la concorrenza il nodo fondamentale in questo panorama resta comunque la patrimonializzazione, cioè la capacità di dotarsi di capitali da investire nell'attività e in grado di mantenere comunque remunerativo l'investimento.

Infine, i **ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione**. Ritardi che penalizzano il sistema economico, il quale, a causa dei problemi provocati dal prolungarsi dei tempi nell'incasso delle fatture costringe molti imprenditori a ricorrere a prestiti bancari per finanziare la loro attività. Complessivamente nei confronti della Pubblica amministrazione le aziende private devono ancora riscuotere una somma che si aggira, secondo recenti stime fornite proprio dall'Abi, tra i 50 e i 60 miliardi. Pertanto, in presenza di crediti certi gli imprenditori chiedono sia una maggiore disponibilità di erogazione da parte delle banche e sia una valutazione del rating oggettivamente più favorevole in questi casi.

Nel corso del dibattito sono intervenuti, tra gli altri, i consiglieri **Emilia Capomacchia**, **Alessandro Falco** e **Daniela Mastrangelo**, gli associati **Giovanni Bo**, **Nicola Lettieri**, **Antonio De Lucia**, **Raffaele Riccardo** e **Matteo Bevilacqua** e il direttore di Confindustria Caserta **Lucio Lombardi**.

Energia, dalle fonti rinnovabili ricavi CERTI e garantiti

La questione energetica vista in chiave di eco-compatibilità col territorio all'esame della Consulta per il comparto agro-alimentare insediata da Confindustria Caserta

di Vincenzo M. Arricale

Con l'assemblea congiunta delle sezioni Alimentari e Lattiero-casearia si è ufficialmente insediata, nei giorni scorsi, presso Confindustria Caserta, la Consulta del settore agro-alimentare. All'organismo, come si sa, è affidato il compito di fare analisi e elaborare proposte che aiutino a superare la grave crisi che, da qualche tempo ormai, attanaglia il comparto. Ai lavori, tra gli altri, hanno partecipato il presidente delle sezione Lattiero-casearia Giuseppe Mandara e della sezione Alimentari Bruno Cortese, il presidente del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala, Franco Serra, il consigliere del direttivo Raffaele Garofalo e - nell'ottica di promuovere sinergie con gli enti economici presenti sul territorio - il presidente di Agrisviluppo (azienda speciale della Camera di Commercio) Giuseppe Falco e il presidente di Confagricoltura Tommaso Picone.

E difatti non sono certo mancate idee e progetti, nella prima riunione dell'organismo, focalizzate in particolare sulla questione energetica e in chiave di eco-compatibilità col territorio. Aspetto, quest'ultimo, che è stato curato dall'ingegnere Lino Bonsignore, presidente della "3E-Environment Energy Economy", società che con Confindustria ha stipulato una specifica convenzione per fornire alle aziende associate sia il checkup della situazione in relazione al fabbisogno energetico e al potenziale di investimento complessivo richiesto; e sia la gamma di incentivi (tra i quali sono contemplate anche le attività di indagini e monitoraggio) previsti dalla Regione Campania con il Piano Energetico Ambientale e con il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013. «I momenti di crisi - ha ricordato Bonsignore - possono, paradossalmente, essere occasione di crescita dell'azienda a condizione, però, che vengano utilizzati per ottimizzare, razionalizzare e ridurre costi e sprechi. Notevoli, in genere, questi ultimi proprio in relazione al consumo energetico. E



Lino Bonsignore
Presidente della 3E

senza considerare, che con l'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili si possono realizzare importanti economie aziendali».

Il presidente della 3E ha illustrato il risultato di un check-up energetico che la società ha già realizzato su una azienda associata, per la quale è stata studiata la possibilità di realizzare un sistema di micro-cogenerazione capace non soltanto di abbattere i costi, ma addirittura di produrre utili. Senza contare l'evidente economia di scala (gestione, manutenzione, etc.)

legata ad una ipotesi di rete. Dunque, Bonsignore dopo aver illustrato nei dettagli le possibili ricadute connesse alla realizzazione di un impianto fotovoltaico (è appena il caso di ricordare che la sede di Confindustria Caserta, unica in Italia, è energeticamente autosufficiente grazie appunto ad un impianto fotovoltaico progettato e realizzato dalla 3E), ha puntato l'attenzione sulla realizzazione di un impianto di cogenerazione da olio vegetale. Impianti che, con la tariffa unica, in entrambi i casi presentano - ha detto - ricavi determinati, certi e garantiti. Non solo. «Ormai il mercato si sta talmente evolvendo, soprattutto a nord - ha ricordato - che esistono aziende le quali, insieme all'offerta di impianto chiavi in mano, garantiscono anche un'assistenza full-service retribuita in centesimo di euro per kWh prodotto». Peraltro, è stato anche superato ormai il problema della fluttuazione dei prezzi legati alla materia prima (olio vegetale di palma, di colza, etc.), essendo prevista anche la fornitura dell'olio vegetale, garantita con una fidejussione, per cinque anni e a prezzo fisso. «Se si considera - ha concluso Bonsignore - che la vendita di energia elettrica e l'utilizzo del calore prodotto in cogenerazione portano a realizzare tempi di ritorno dell'investimento intorno ai 3 anni, che i costi sono certi e fissi per almeno 5, e che i ricavi sono certi e fissi per 15 anni, ne consegue che il rischio di questi impianti si è drasticamente abbassato e la convenienza economica sicura».



ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

- ✓ Registro delle Imprese
- ✓ Albi, Ruoli ed Elenchi speciali per attività commerciali e peritali e certificazione delle stesse
- ✓ Albo delle imprese artigiane

ASSISTENZA ALL'IMPRESA

- ✓ Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese
- ✓ SPRINT - Sportello provinciale per l'internazionalizzazione
- ✓ Partecipazione a fiere in Italia ed all'estero
- ✓ Organizzazione di missioni economiche e incontri d'affari di incoming ed in outgoing
- ✓ Incentivi alle imprese
- ✓ Certificati di origine per le merci da esportare e carnet ATA
- ✓ Raccolta sistematica dei prezzi - mercato e visti congruità
- ✓ Consulenze e deposito di brevetti di privative industriali, modelli e marchi di impresa
- ✓ Sportello di conciliazione e Camera arbitrale

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

- ✓ AGRISVILUPPO - Azienda speciale per la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei prodotti agricoli casertani
- ✓ ASIPS - Azienda speciale per l'innovazione della produzione e dei servizi
- ✓ Partecipazione ai Confidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese associate a consorzi e cooperative operanti in provincia di Caserta
- ✓ Convenzioni con istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato degli artigiani della Provincia
- ✓ Programmi per lo sviluppo dei settori economici
- ✓ Iniziative per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici

STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI

- ✓ Raccolta e pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari, rilascio di visure attestanti eventuali protesti
- ✓ Possibilità di consultare statistiche e pubblicazioni interessanti l'economia nazionale
- ✓ Ruolo dei periti e degli esperti
- ✓ Catalogo degli importatori ed esportatori
- ✓ Raccolta provinciale degli usi
- ✓ Ricerche storiche connesse agli usi della provincia di Caserta
- ✓ L'andamento dell'economia casertana

CASERTA



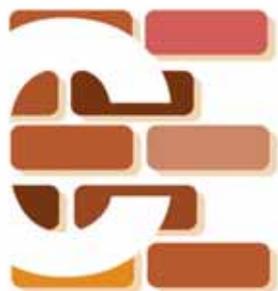
Confindustria Caserta apre una sede a DUBAI

L'iniziativa si inserisce nel programma di internazionalizzazione promosso dal Consorzio Ise e da Scuola d'Impresa per le aziende che partecipano alle agevolazioni previste dal Paser

di Palma Martinisi

Confindustria Caserta apre una finestra sui Paesi arabi. Di più, attraverso la preziosa collaborazione del Consorzio Ise (Integrated System Enterprise) e di Scuola d'Impresa (nei quali l'associazione datoriale è socio istituzionale di riferimento) Confindustria Caserta apre una vera e propria sede a Dubai, il ricchissimo stato degli Emirati Arabi Riuniti, e si propone come punto di assistenza e consulenza delle aziende casertane interessate all'export in quell'area geografica. A questo scopo, infatti, il presidente del Consorzio Bruno Apperti e il direttore di Scuola d'Impresa Giuseppe Staro hanno trascorso alcuni giorni a Dubai. L'iniziativa, peraltro, si inserisce nel programma di internazionalizzazione promosso dal Consorzio Ise per le aziende che hanno fatto richiesta delle agevolazioni previste dal Paser della Regione Campania. «Il personale presente presso la sede estera - hanno precisato Apperti e Staro - sarà disponibile ad interagire con le aziende che ne faranno richiesta per creare contatti, oltre a rappresentare un valido riferimento per le aziende che intendono verificare di persona le possibilità commerciali locali». La sede, dunque, sarà una vera e propria struttura per la promozione e commercializzazione di prodotti italiani, in particolare di quelli made in Caserta, oltre che ufficio di rappresentanza nel cuore commerciale di Dubai. Una scelta, quella di Dubai, che poggia su concrete prospettive di sviluppo. Secondo gli analisti, infatti, Dubai sta vivendo un momento di boom economico che dovrebbe durare almeno altri 5-6 anni, e rappresenta praticamente il punto d'ingresso per gli altri paesi arabi: Arabia Saudita,

Bahrain, Kuwait, Qatar e Oman. Ma vediamo nel dettaglio quali servizi sarà in grado di assicurare la nuova struttura. Innanzitutto, come detto, la disponibilità di un ufficio ubicato nell'area industriale della capitale, con allestimento di una sala per l'esposizione dei prodotti. Quindi, servizi di segreteria, la disponibilità dell'ufficio per visite lavorative. Ancora, la struttura è formata per offrire tutte le attività promozionali tese alla penetrazione commerciale dei prodotti esportabili (in questo senso, può individuare operatori commerciali, partners con caratteristiche idonee in termini di know-how, managerialità, tecnologie, risorse finanziarie). Offre servizi di traduzione (contrattualistica, materiale informativo e pubblicitario), di consulenza legale per stesura di contratti internazionali e per operare nel pieno rispetto delle normative locali, di consulenza fiscale, commerciale e assicurativa; gestione e monitoraggio giornaliero dei rapporti commerciali; contatti e accordi con Consolato, Camera di Commercio, Ice e altri enti utili allo scopo e gestione dei relativi rapporti e, non ultimo, di consulenza per pubblicità e partecipazione a fiere. Sottolinea Bruno Apperti: «Difficilmente un imprenditore potrebbe da solo sopportare i costi di una struttura così articolata. Noi lo possiamo fare nella logica di imprese che hanno costituito una rete e grazie soprattutto alle molteplici professionalità che possiamo mettere in campo con l'aiuto determinante di Scuola d'impresa e, soprattutto, di Confindustria Caserta. Nella prospettiva non lontana, anzi, la sede si candida a vera e propria sede di Confindustria Caserta a Dubai».



CASSA EDILE della Provincia di Caserta
Via Provinciale Macerata Campania (CE) - tel. 0823695312 - fax 0823695326
e-mail: info@cedil.ce.it

La Cassa Edile della Provincia di Caserta fu costituita con atto pubblico il 21 Novembre 1961.

Dopo più di quarant'anni, la Cassa è ormai una realtà insostituibile, rivolta verso sviluppi sempre migliori per qualità e quantità delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore edile.



Convivenza VESUVIO, il presidente Napolitano premia Confindustria Caserta



a cura di Antonio Arricale

Convivenza Vesuvio, il progetto di Confindustria Caserta volto a gestire nell'ottica di un riequilibrio territoriale l'emergenza connessa all'eventuale risveglio dell'attività dell'omonimo vulcano, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per le «meritorie finalità di prevenzione di possibili eventi catastrofici». L'attestato del Quirinale è stato sottolineato con una targa - è scritto nella lettera di comunicazione indirizzata al presidente dell'associazione datoriale - «quale premio di rappresentanza al progetto Convivenza Vesuvio, manifestazione promossa con l'attivo concorso dell'Unione degli imprenditori della provincia di Caserta e con meritorie finalità di prevenzione, in un contesto di sviluppo ecosostenibile del territorio».

Un riconoscimento che inorgoglisce, evidentemente, Confindustria Caserta e di cui il presidente Antonio Della Gatta si è immediatamente congratulato con i protagonisti dell'iniziativa, vale a dire il suo predecessore alla guida dell'Unione degli industriali, Carlo Cicala, e l'autore del progetto, l'associato Vincenzo Coronato.

«L'attestato del presidente della Repubblica - ha commentato il past president - ripaga ampiamente lo sforzo di quanti hanno creduto e lavorato al progetto. In primo luogo, l'autore dello studio, Enzo Coronato, che ha redatto, per unanime riconoscimento degli studiosi, una delle

poche idee forti in materia di pianificazione territoriale elaborate in questi anni nella nostra regione. In secondo luogo, la struttura associativa di Confindustria Caserta, che proprio sulla scorta del progetto, ha dapprima proposto un'importante osservazione al Piano regionale territoriale, quindi organizzato un'importante giornata di studio sulle problematiche ad esso connesse. Peraltro - ha aggiunto Carlo Cicala - è appena il caso di sottolineare che il progetto è andato avanti con la costituzione della Fondazione Convivenza Vesuvio, il cui scopo è appunto quello di promuovere gemellaggi tra le popolazioni dei comuni della fascia rossa e i comuni di accoglienza e di attivare periodici monitoraggi per verificare lo stato di avanzamento del processo migratorio».

Come si ricorderà, infatti, il Progetto Convivenza Vesuvio consiste nel favorire il drenaggio delle popolazioni e delle attività socio-economiche delle zone rosse vesuviane verso le aree interne della Regione Campania, attualmente soggette a progressivo spopolamento, mediante uno scavalco di 40 chilometri della fascia intorno al Vesuvio. Il progetto, insomma, ipotizza un modello di sviluppo policentrico, capace di riequilibrare l'urbanizzazione selvaggia dei 18 Comuni della fascia rossa con il crescente effetto di desertificazione demografica delle aree appenniniche delle province di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno.

Vincenzo Piscitelli alla guida della sezione Infrastrutture a rete e energia

Vincenzo Piscitelli, direttore generale della Centrale di Cogenerazione a ciclo combinato della società Centro Energia Operator di Teverola in provincia di Caserta, è il nuovo presidente della Sezio-

ne Infrastrutture a rete ed energia. È stato eletto all'unanimità, il 6 febbraio scorso, a conclusione dell'assemblea della Sezione che si è svolta presso la sede di Confindustria Caserta. Il nuovo presidente, >



Vincenzo Piscitelli

che guiderà la sezione per il biennio 2009-2011, subentra a Domenico Fusco, che lascia per fine mandato, ma che è stato a sua volta eletto in seno alla Giunta di Confindustria Caserta, quale rappresentante appunto della sezione.

Originario di Santa Maria a Vico, cinquantuno anni, Vincenzo Piscitelli si è laureato in Chimica Industriale nel 1983 con il massimo dei voti e vanta un Master in Managing Manufacturing conseguito presso l'IMD di Losanna in Svizzera.

È autore di diverse pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e dall'anno 1983 è borsista presso

l'Università degli Studi di Napoli. Il nuovo presidente della Sezione Infrastrutture a rete ed energia di Confindustria Caserta ha iniziato la carriera industriale in Montefibre, azienda leader nella produzione di fibre chimiche, nel 1984, ricoprendo nella stessa azienda diversi incarichi con responsabilità sempre crescenti, fino a diventare direttore di produzione.

Dall'anno 2005 è direttore della Centrale di Cogenerazione a Ciclo Combinato di Teverola e direttore generale della società Centro Energia Operator che la gestisce.

Nel ringraziare i presenti per la fiducia accordatagli, il nuovo presidente ha assicurato «una costante attenzione alle problematiche legate allo sviluppo e più ancora alla gestione delle diverse infrastrutture a rete, presenti sul territorio, che, come tutti sanno, con le nuove tecnologie, sono sempre più interdipendenti e intercomunicanti»

Stefano Daniele è il nuovo presidente della Sezione Chimica

Stefano Daniele, ingegnere, amministratore delegato della Boston Tapes spa, è il nuovo presidente della Sezione Chimica di Confindustria Caserta per il biennio 2009-2011. È stato eletto all'unanimità a conclusione dell'assemblea che si è svolta il 9 febbraio scorso presso la sede dell'associazione datoriale. Subentra ad Antonio Diana, che lascia l'incarico per fine mandato. Nel corso dei lavori, inoltre, l'assemblea ha anche eletto nella Giunta degli industriali Massimo Montanari, della Johson Controls Interiors srl, quale rappresentante appunto delle aziende della Sezione Chimica. Stefano Daniele, quarantotto anni, sposato e con tre figli, si è laureato a Napoli all'Università Federico II in Ingegneria Meccanica nel 1984 ed ha conseguito un Master in Business administration presso la Scuola di Amministrazione aziendale di Torino nel 1989.

Dal 2005 è l'amministratore delegato della Boston Tapes spa, azienda leader nel settore dei nastri adesivi speciali ed in quello del film di protezione, appartenente al gruppo Chargeurs, quotato alla borsa di Pari-



Stefano Daniele

gi. Il nuovo presidente della Sezione Chimica ha maturato una lunga esperienza nel settore del food packaging, avendo assunto ruoli lavorativi in diverse aziende del comparto (Aristea, Finsesta, Impress) con responsabilità crescenti e in contesti internazionali, spaziando dalle materie plastiche, alla carta e cartoncino, al metallo.

Precedentemente ha lavorato (dal 1985 al 1997) nel settore aeronautico, collaborando con le maggiori imprese italiane (Fiat Aviazione, Alenia, Alfa Romeo

Avio) e occupandosi in particolare di progettazione, pianificazione, project management e controllo di gestione.

In questi anni ha vissuto molto all'estero, sia in Francia che negli Stati Uniti, in qualità di capo progetto di programmi di cooperazione internazionale fra le aziende italiane e la General Electric e la Snecma.

In qualità di esperto di strategia aziendale e di operazioni di Merger & Acquisition l'ingegnere Stefano Daniele, infine, collabora con varie società di consulenza manageriale.

rischio + business = tutela del credito

Soluzioni per aziende di ogni dimensione:

- prevenzione del rischio in Italia e all'Estero
- concessione coperture assicurative
- indennizzo mancati pagamenti
- recupero del credito.

Siamo vicini alle Micro, Piccole e Medie Imprese con 21 Agenzie Generali presenti su tutto il territorio nazionale.

Il leader mondiale dell'assicurazione crediti.

Numero Verde
800-887700

WWW.EULERHERMES.IT

Business assicurato. Garanzia di successo.

 EULER HERMES
SIAC

A company of **Allianz** 

AGENZIA GENERALE DELLA CAMPANIA
Agente Generale: Riccardo Raffaele
Via San Josemaria Escrivà, 62 - 81100 Caserta
Tel. 0823.472059 - 472573 Fax 0823.283535

IMAST premia un TEAM di giovani catanesi

Celebrata a Palazzo Partanna la seconda edizione di Polymerchallenge

Si chiama "Chismatech" ed è un nuovo materiale composito realizzato "a nido d'ape" con tecnologia a basso costo. A idearlo è stato un team di giovani ricercatori catanesi vincitori della seconda edizione di Polymerchallenge, iniziativa promossa da Imast, il Distretto Tecnologico operante in Campania sull'ingegneria dei materiali polimerici e compositi. Ai giovani catanesi è andato il premio di 300.000 euro messo in palio. Polymerchallenge è infatti una "Business Plan Competition" con cui Imast incentiva la nascita, in Campania, di una impresa che sviluppi, industrializzi e commercializzi un prodotto innovativo. Chismatech, oltre a possedere proprietà meccaniche particolarmente elevate, ha la cosiddetta memoria di forma, che permette alle strutture realizzate con questo materiale di restringersi, se compresse, e allungarsi, se soggette a trazione, per ritornare alla geometria iniziale quando si esaurisce la sollecitazione. Il processo di fabbricazione consente inoltre di realizzare componenti con superfici curve anche di notevoli dimensioni. Il materiale è particolarmente interessante per il settore nautico e, più in generale, per tutti i settori dei trasporti.

I giovani ricercatori catanesi sono stati premiati, in occasione di una manifestazione svoltasi mercoledì 25 febbraio presso l'Unione Industriali di Napoli. Si sono imposti nell'ambito di una serie di team selezionati per Polymerchallenge da eminenti scienziati italiani, poi assistiti dalla società di consulenza Price Waterhouse Coopers per la preparazione di business plan. A decretare il vincitore è

stata una commissione di investitori internazionali. Al convegno, coordinato dal Presidente di Imast, **Domenico Martorana**, sono intervenuti il Direttore Generale di Imast, **Evelina Milella**, l'Amministratore Delegato di Veneto Nanotech, **Nicola Trevisan**, il Vice Presidente alla Ricerca e Innovazione dell'Unione Industriali, **Nevio Di Giusto**, gli Assessori alle Attività Produttive e alla Ricerca e Università della Regione Campania, **Andrea Cozzolino** e **Nicola Mazzocca**.

Polymerchallenge è condotto parallelamente a Nanochallenge, l'analogo concorso di Veneto Nanotech che mette in palio altri 300.000 euro per la nascita di una nuova impresa in Veneto.

L'innovatività dei due concorsi risiede innanzitutto nella dimensione del premio, non esistono infatti, anche a livello internazionale, analoghi concorsi che offrano ad una idea progettuale un premio di 300.000 euro.

Altro fattore che rende unici i concorsi è l'iter di selezione particolarmente elaborato e selettivo e, soprattutto, la possibilità di un supporto altamente qualificato offerto alle migliori idee per la preparazione del Business Plan.

Polymerchallenge è una delle varie iniziative messe in atto da Imast e si affianca alle attività di ricerca industriale, all'alta formazione, al trasferimento tecnologico alle Pmi.

Si tratta di una serie di azioni coordinate che Imast sviluppa in cooperazione con i soci, un complesso di partner pubblici e privati di notevolissima qualità nazionale ed internazionale.



NAPOLI

La giunta approva programma e squadra di VERTICE

L'Assemblea chiamata a deliberare sulle scelte del Presidente Designato Lettieri

di Bruno Bisogni

La Giunta dell'Unione Industriali di Napoli, riunitasi lunedì 23 febbraio, ha approvato all'unanimità gli indirizzi generali e il programma di attività per il prossimo biennio illustrati dal Presidente designato **Giovanni Lettieri** nonché la proposta inerente la squadra di vertice che lo coadiuverà nella guida dell'Associazione. Quest'ultima è composta dai Vice Presidenti **Olga Acanfora** (Rapporti e Semplificazione della Pubblica Amministrazione), **Antimo Caputo** (Marketing e Sviluppo associativo) **Nevio Di Giusto** (Innovazione e Ricerca), **Paolo Graziano** (Ambiente ed Energia), **Vincenzo Greco** (Rapporti Interni), **Sergio Maione** (Credito e Finanza innovativa), **Mario Mattioli** (Formazione e Rapporti con l'Università), **Gennaro Moccia** (Infrastrutture e Sicurezza del Territorio), **Sante Roberti** (Relazioni sindacali e Affari sociali), **Paolo Scudieri** (Internazionalizzazione), nonché dai Consiglieri incaricati **Aurelio Fedele** (Affari amministrativi) e **Nicola Salzano de Luna** (Centro studi).

Giovanni Lettieri era stato designato alla Presidenza dalla Giunta del 19 dicembre scorso e l'Assemblea per la sua nomina è stata convocata dalla Giunta del 23 febbraio per il prossimo 12 marzo.

Nell'illustrare le linee programmatiche, il Presidente dell'Unione ha sottolineato la necessità di una associazione sempre più forte, compatta e incisiva, caratterizzata da un'ampia partecipazione, non acritica ma sempre costruttiva e disposta "ad un'alta sintesi". Per favorire tale

partecipazione Lettieri intende convocare con più frequenza la Consulta dei Presidenti di Gruppi e Sezioni. Tra i punti prioritari del programma, il Presidente designato ha indicato la sicurezza, il credito per le imprese, il miglioramento dei rapporti tra le aziende e la pubblica amministrazione, a cominciare dal rispetto dei tempi di pagamento per le prestazioni rese alla PA dai suoi fornitori. Dalla Regione Campania al Comune di Napoli, l'Unione continuerà a sensibilizzare le istituzioni territoriali perché si sviluppi la cultura del fare, facendo seguire agli annunci la realizzazione dei progetti.

Fermo e centrale resterà l'impegno per Napoli, dai processi di riconversione nelle aree strategiche occidentali e orientali e nel centro storico fino alla riconfigurazione del porto, rendendone più funzionali spazi e infrastrutture.

In una visione di sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno, un ruolo particolare sarà assolto dal Centro Studi dell'Unione, che aprirà il lavoro d'indagine e riflessione "alla città, agli altri soggetti che si occupano di analisi sulle public policies", "alle tante competenze ed energie" disponibili.

Nel Programma del Presidente Lettieri è altresì previsto l'affidamento a degli imprenditori "capi progetto" del compito di conseguire fino a un massimo di 5 obiettivi annui, uno per progetto, definendo un cronoprogramma con una verifica mensile di risultati parziali ed eventuali difficoltà incontrate.

Aumentare l'export delle PMI? Col virtual broker è possibile

Il Progetto Live promosso dall'Unione Industriali e finanziato dalla Camera di Commercio di Napoli

di Bruno Bisogni

Sono tante, ancora troppe le pmi campane che non hanno ancora alcuna forma di interscambio con l'estero. Uno dei motivi è rappresentato dai costi della logistica. Le aziende di dimensioni ridotte hanno volumi di export tali da non consentire condizioni economiche per il trasporto. La via d'uscita? Entrare in una rete, facendo "massa critica". "Logistica informatizzata virtuale per l'export" (Live) è il titolo del Progetto i cui primi risultati sono stati presentati giovedì 19 febbraio presso la Camera di Commercio di Napoli.

Il Progetto, promosso dall'Unione Industriali, è stato realizzato con l'apporto esclusivo di risorse finanziarie della Camera di Commercio di Napoli. In particolare, nel corso dell'incontro sono state illustrate indagini statistiche sull'export delle pmi campane, sono state descritte le tecniche e le strategie di calcolo per l'ottimizzazione dei flussi delle merci e l'architettura hardware/software che si intende realizzare per dar vita a una piattaforma logistica virtuale. Si tratta della prima di tre fasi complessive in cui è stato articolato il Progetto.

Sono intervenuti fra gli altri il Presidente di Citelgroup, **Fortunato D'Angelo**, il Presidente di Test, **Vincenzo Torrieri**, **Gaetano Uccella** e **Francesco Apperti** (Citelgroup). Pubblichiamo di seguito ampi stralci dello studio.

(...) Il progetto prevede la realizzazione di un sistema unico integrato, innovativo dal punto di vista scientifico, gestiona-

le e tecnologico, ed è direttamente rivolto ad accrescere il potenziale competitivo delle PMI.

Il modello che si vuole adottare nella logica del progetto Live è quello di *logistica virtuale*; esso si basa sull'esigenza delle piccole e medie imprese che esportano all'estero, le quali si rivolgono al *Virtual Broker* affinché gestisca al meglio tutta la logistica per esportare all'estero i propri prodotti.

Il *Virtual Broker* contatta il fornitore migliore per l'esportazione, e si pone come intermediario tra questi ultimi e le imprese. In particolare il *Virtual Broker*, mediante un'attenta analisi delle aziende presenti in rete, ripartisce i costi su più imprese che servono quel determinato Paese.

(...) Le filiere di riferimento del tessuto produttivo campano delle piccole e medie imprese (Pmu) riguardano settori (agroalimentare, tessile/cuoio, prodotti manifatturieri) di potenziale respiro internazionale, sia con riferimento al processo produttivo sia in relazione alla distribuzione su mercati nel bacino Euro-Mediterraneo. Un ruolo chiave in tal senso è giocato dalla organizzazione della supply chain e del relativo flusso fisico e informativo a livello di approvvigionamenti e distribuzione. La relativa specializzazione delle competenze porta alla necessità di outsourcing delle attività di trasporto e logistiche già per flussi di scambio di livello comunitario, ad esempio verso la penisola Iberica e il centro Europa, e ancora maggiormente verso i paesi nordafricani, per i quali è richiesto know how specifico di carattere burocratico-amministrativo nonché una rete di appoggio locale per stoccaggio e consegne. Il mercato degli operatori logistici

e di trasporto che forniscono servizi in quest'ambito va continuamente espandendosi.

Per quanto attiene ai trasporti da/verso la penisola Iberica e gli stati Africani, grazie soprattutto alla disponibilità di connessioni marittime che si vanno consolidando tra porti mediterranei dell'Europa e dell'Africa per effetto delle politiche di sviluppo dello Short-Sea Shipping (SSS) ed in particolare dei servizi di Autostrade del Mare, si osserva la presenza di imprese di logistica e



*Fortunato D'Angelo,
Presidente Citelgroup*

spedizionieri di dimensioni mediamente maggiori rispetto a quelle per il trasporto a livello continentale (i cosiddetti "padroncini"). Esse servono relazioni abbastanza consolidate grazie ad accordi commerciali di durata medio/lunga con le compagnie di navigazione (...). Si registra inoltre una presenza ancora marginale di modalità alternative alla strada, in particolare il trasporto combinato strada/ferro stenta ancora ad affermarsi, con molte farraginosità burocratico-operative che, di fatto, lo rendono appetibile solo per pochi grandi clienti che movimentano notevoli quantità di merce.

Infine, verso le destinazioni intercontinentali, la situazione vede la modalità marittima nettamente prevalente, con spedizionieri dedicati sul mercato e tariffe ai minimi storici per carichi completi. La modalità aerea è di fatto riservata a traffici specifici e copre una quota di mercato molto bassa.

In tutti i casi, il risultato finale è che le aziende produttrici medio/grandi, tali cioè da garantire volumi di spedizione sufficienti per saturare la capacità di carico di un certo numero di unità di carico con regolarità, sono in grado di negoziare condizioni contrattuali stabili con gli operatori di trasporto e logistici e dunque trarre vantaggio competitivo dalla loro massa critica.

Viceversa, le PMI non sono spesso in grado di esprimere né esigenze logistiche consolidate né volumi di spedizione redditizi per economie di scala nel trasporto: la conseguenza è che o esse non accedono di fatto a mercati di approvvigionamento e distribuzione che potrebbero determinarne una sostanziale crescita, oppure vi accedono, ma a condizioni economiche non redditizie in quanto il trasportatore/operatore logistico scarica su di essi il maggior costo derivante dalla spedizione non a carico completo.

Da un punto di vista metodologico, la proposta del progetto LIVE si inquadra in modo diretto in questa criticità strutturale di sistema. In particolare, la creazione di un virtual broker permetterebbe di perseguire un'opportuna aggregazione di domanda di trasporto, in maniera tale da consolidare carichi di proprietari diversi e far sì che anche per le PMI

si possano realizzare le condizioni di massa critica che conducano a economie di scala nel trasporto. In questo senso, quindi, la proposta si caratterizza sia per un miglioramento dell'efficienza del sistema attuale sia per la possibilità di creare in prospettiva nuove opportunità di business per le PMI coinvolte. D'altra parte, anche gli operatori di trasporto e logistici potrebbero trovare convenienza per saturare la capacità residua dei mezzi e ottimizzare ancora di più i carichi; inoltre, in uno scenario di sviluppo a

medio e lungo termine anche essi potrebbero trarre vantaggio dall'allargamento dei traffici delle PMI con ulteriori servizi di trasporto verso aree oggi non servite.

(...) Da un punto di vista pratico, la creazione del virtual broker dovrebbe considerare separatamente tre segmenti di mercato dalle caratteristiche e dalle esigenze abbastanza diverse: trasporto; logistica per merci non deperibili; logistica per merci deperibili.

Per quanto riguarda il trasporto puro door-to-door, si tratta semplicemente di far corrispondere adeguatamente domanda e offerta di trasporto, definendo i vincoli temporali di accesso al servizio (ad es. non più di un certo numero di ore prima della partenza richiesta per la spedizione) e di risposta (in termini di disponibilità, alternative, prezzi). Costituisce poi elemento di primaria importanza la caratterizzazione del servizio in termini di adozione di sistemi EDI tra fornitore e operatore.

Per quanto riguarda invece la richiesta di fornitura di servizi logistici, di cui il più semplice è lo stoccaggio, si deve invece distinguere il caso in cui la merce non richieda trattamento particolare da quello in cui invece siano richieste prestazioni accessorie particolari (deperibilità, temperatura controllata, merce pericolosa...). In entrambi i casi si introduce un livello di complessità in più, legato alla necessità di individuare opportunamente anche la corrispondenza domanda/offerta per spazi di stoccaggio con una dimensione temporale compatibile sia per le richieste della PMI sia per l'operatore logistico di riferimento. Ovviamente, nel caso di merce a temperatura controllata e/o pericolosa, la disponibilità di aree di magazzino e le esigenze di trasporto vanno ulteriormente specializzate per tener conto delle necessità della merce.

A ciascun segmento di mercato corrispondono poi strumenti e metodi modellistici e quantitativi in parte differenti. Il virtual broker dovrà dotarsi comunque di un'intelligenza modellistica per affrontare problemi di progettazione con diversa scansione temporale (...).



Roadshow per il POLO tecnologico dell'ambiente di Napoli

Incontri presso Assolombarda, Unione Industriali Torino, Vicenza e Bologna

di Bruno Bisogni

38
napoli

Con l'incontro di lunedì 9 marzo presso Unindustria Bologna prosegue il roadshow di presentazione del Polo tecnologico dell'ambiente di Napoli (Pta) nel Nord Italia. Si tratta del distretto produttivo di aziende ambientali e di enti di ricerca, che ha l'ambizione di ottenere il riconoscimento di distretto tecnologico e che nascerà nella nuova Bagnoli. La tappa precedente era stata, a Vicenza, sempre presso la sede dell'Associazione Industriali (palazzo Bonin Longare). L'incontro, dopo il saluto di **Luigi Schiavo** consigliere delegato per l'ambiente di Confindustria Vicenza, ha visto gli interventi dell'amministratore delegato del PTA **Paolo Minucci Bencivenga**, dell'amministratore delegato del Centro Regionale di Competenza Amra **Igino Della Volpe** e del direttore generale di Bagnolifutura **Mario Hubler**.

Il roadshow ha preso il via toccando, martedì 24 febbraio e mercoledì 25 febbraio, altre due fondamentali "piazze": l'Unione Industriale di Torino e Assolombarda Milano.

Martedì 24 è stata una intensa giornata di incontri con i vertici torinesi di Confindustria e con le principali imprese piemontesi che si occupano di ambiente e di innovazione alle quali sono state illustrate le caratteristiche del polo e i servizi a disposizione delle aziende che acquisteranno gli spazi all'interno della struttura, promossa dalla Regione Campania, tramite il centro di competenza Amra (Analisi e monitoraggio rischio

ambientale), e dalla Camera di commercio di Napoli, su iniziativa dell'Unione Industriali. L'iniziativa è stata presentata dall'amministratore delegato del consorzio Pta Paolo Minucci Bencivenga, dal consigliere d'amministrazione di Amra **Gaetano Manfredi**, dal responsabile unico del procedimento del Pta **Fabio Rossi**, e dal direttore generale di Bagnolifutura Mario Hubler.

Per Confindustria Torino, martedì 24, sono intervenuti il Direttore Generale dell'Unione degli industriali **Giuseppe Gherzi** e il responsabile del servizio Energia e Ambiente, **Massimo Settis**. Il giorno dopo invece, presso la sede dell'Assolombarda, sono intervenuti **Roberto Testore**, consigliere incaricato per l'ambiente ed Energia dell'Associazione milanese, nonché il presidente e l'amministratore delegato del centro di competenza Amra, rispettivamente **Paolo Gasparini** e Igino Della Volpe.

Il polo tecnologico dell'ambiente si estende all'interno dell'area 4 del piano urbanistico di Bagnoli la cui superficie, di 68mila metri quadrati, non necessita di bonifica ed è quindi immediatamente cantierabile. Gli investimenti previsti sono circa 200 milioni di euro. L'inizio dei lavori è fissato per gennaio 2010.

Il bando di selezione per l'accesso al Polo Tecnologico dell'Ambiente è aperto dal primo dicembre 2008. Successivamente alla scadenza del bando, prevista per il 30 aprile 2009, si procederà alla selezione dei partecipanti.

Giovani Imprenditori e AIESEC per formare i leader del domani

di Bruno Bisogni

Convegno organizzato dal Gruppo presieduto da Bachrach e dall'Associazione di studenti universitari

“**L**eaders for your future. Insieme per sviluppare nuovi talenti”. È questo il titolo del convegno svoltosi venerdì 27 febbraio presso l'Unione Industriali di Napoli, promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori in collaborazione con Aiesec. «È difficile oggi essere leader di un'azienda, specie se opera nel napoletano», ha dichiarato il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli, **Andrea Bachrach**. «La globalizzazione è una grande opportunità per tutti ma rende anche l'attività d'impresa molto più complessa che in passato. Promuoviamo oggi questa iniziativa con Aiesec, anche perché questa Associazione internazionale di studenti universitari si è globalizzata fin dal 1948. Grazie all'Aiesec è più agevole il contatto tra giovani talenti e imprese di qualsiasi parte del mondo».

Il Gruppo Giovani Imprenditori, da sempre impegnato con la propria mission statutaria nella diffusione della cultura di impresa, ha inteso dunque supportare il progetto Aiesec al fine di creare nuove indispensabili sinergie tra il mondo produttivo e quello accademico. L'azienda, che opera ormai in un contesto globale a ritmi estremamente sostenuti e l'università, che necessita di continui aggiornamenti, trovano in tali occasioni la giusta opportunità di confronto per uno sviluppo reciproco. Aiesec è la più grande organizzazione internazionale interamente gestita da studenti universitari. Tra i suoi ex annovera personalità del calibro dell'ex Segretario Generale dell'Onu, **Kofi Annan**. Si occupa dello sviluppo del potenziale giovanile. Più di 4.000 aziende si sono avvalse di membri dall'alto profilo per un periodo di stage a costi contenuti e vantaggiosi. Sull'incontro tra giovani e imprese ha puntato fortemente nel corso del suo mandato il Rettore dell'Università degli studi Parthenope,



Andrea Bachrach

Gennaro Ferrara. «Diffondendo nell'ateneo la cultura d'impresa - ha sottolineato - abbiamo sondato le esigenze di mercato, sviluppando contenuti didattici che contribuissero a formare le figure professionali richieste». Ferrara ha ricordato altresì le politiche di marketing implementate, con lauree honoris causa assegnate a imprenditori piuttosto che a personaggi dello spettacolo, come avveniva altrove. L'anello mancante per la crescita del territorio, manco a dirlo, secondo il Rettore della Parthenope, è costituito dal mondo politico, che non ha saputo assecondare adeguatamente il tentativo di collaborazione avviato tra ricerca accademica, impresa e istituzioni. Le conferenze su svariati temi di carattere economico organizzate annualmente dall'Aiesec in tutto il mondo sono circa 350, come ha ricordato la Local Committee President Aiesec Napoli Parthenope, **Angela Palasciano**. Nel prossimo novembre - ha rimarcato il Vice President External Relations Aiesec Napoli Parthenope, **Alessandro Cestroni** - Napoli ospiterà una conferenza di rilevanza internazionale, con la prevista partecipazione di oltre 200 studenti provenienti da ogni parte del pianeta. Doppia la sfida del Gruppo Giovani: essere vicini alle problematiche delle imprese ma sapere anche cogliere aspettative ed esigenze formative degli studenti, sì che possano conoscere al meglio il mondo del lavoro ed affrontarlo con strumenti e preparazione adeguati. Lo ha evidenziato il Componente del Direttivo del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli, **Luigi Sibilio**. Al convegno sono intervenuti anche il Vice President Exchange Aiesec Napoli Parthenope, **Marcello Ciarabella**, l'Amministratore della Neperia Srl, **Francesco Iannaccone**, l'Ex-Trainee Aiesec - Export Manager Area Maghreb Uniprof Italia Srl, **Omar Ben Ayed**.

SALERNO

SICUREZZA: nasce a Salerno il Tavolo di Consultazione permanente

Attivati gli sportelli anticrimine presso Confindustria Salerno e le sedi delle Associazioni di Categoria

di Raffaella Venerando

Un giorno da ricordare. Lo scorso venerdì 27 febbraio, nel Salone Azzurro della Prefettura di Salerno, Confindustria Salerno e tutte le Associazioni di Categoria del territorio provinciale, insieme alla Prefettura e alle Forze dell'Ordine (Corpo Forestale, Guardia di Finanza, Carabinieri e Questura) hanno costituito - su proposta degli industriali salernitani - il Tavolo di Consultazione permanente sulla Sicurezza e sulla Legalità.

Il Tavolo, presieduto dal Prefetto Claudio Meoli, si riunirà con cadenza periodica (almeno due volte l'anno) e sarà impegnato nell'approfondimento dei temi legati alla sicurezza partecipata.

Tutte le parti coinvolte hanno validato il loro comune impegno in difesa della sicurezza, unanimemente riconosciuta «come un diritto sociale e un valore fondante per lo sviluppo della società», sottoscrivendo un protocollo di intesa che contempla l'attivazione di uno sportello Anticrimine presso Confindustria Salerno e le sedi delle Associazioni di Categoria che assolverà ad una funzione di raccordo con le Forze di Polizia, agevolando la presentazione di denunce, prestando al contempo anche utili suggerimenti a quegli imprenditori che vorranno segnalare situazioni di illegalità "sospetta".

Oltre al Prefetto e a tutte le Forze dell'Ordine presenti sul territorio provinciale, sono stati quindici i presidenti delle Associazioni che hanno aderito all'iniziativa; ovvero **Agostino Gallozzi**, Presidente Confindustria Salerno; **Guido Arzano**, Presidente Confcommer-

cio Salerno; **Enrico Bottiglieri**, Presidente Confesercenti Salerno; **Pietro Caggiano**, Presidente Federazione Provinciale Coltivatori Diretti; **Sergio Casola**, Presidente CNA Salerno; **Giandomenico Consalvo**, Presidente Unione Provinciale Agricoltori; **Nicola Falcone**, Presidente API Salerno; **Gianfranco Ferrigno**, Presidente Unione degli Artigiani e P.I. Clai; **Giuseppe Gallo**, Presidente Confartigianato Imprese Ali Salerno; **Armando Indennimeo**, Presidente Federmanager Salerno; **Domenico Oliva**, Presidente Confederazione Italiana Agricoltori; **Marcella Pepe**, Presidente Associazione Artigiani Provinciale Salerno; **Dino Santo Perrone**, Presidente Acai Salerno; **Matteo Picardi**, Presidente Casartigiani Salerno e **Domenico Sorgente**, Presidente Cidec Salerno.

Le azioni concordate previste dall'intesa si articolano in tre punti:

- **Sportello anticrimine**: sarà istituito presso le sedi delle Associazioni di Categoria che hanno sottoscritto il protocollo uno sportello anticrimine che fungerà da raccordo con le Forze di Polizia per agevolare la presentazione di denunce e fornire suggerimenti a tutela degli imprenditori che, con senso di responsabilità, intendono segnalare situazioni di illegalità suscettibili di approfondimenti da parte degli organi investigativi.

- **Contatto "porta a porta"**: visite dirette da parte delle Forze dell'Ordine alle aziende della nostra provincia con colloqui mirati con gli imprenditori per tracciare un quadro completo della situazione del territorio sotto il profilo della sicurezza. Nel corso delle visite gli



Il Presidente di Confindustria Salerno Agostino Gallozzi ed il Prefetto di Salerno Claudio Meoli

imprenditori forniranno ai rappresentanti delle Forze di Polizia ogni utile notizia per poter meglio orientare l'attività investigativa e di prevenzione generale.

- **Obbligo della denuncia:** gli operatori economici, rappresentati dalle sottoscrittenti Associazioni di Categoria assumono l'obbligo di denunciare ogni azione criminosa di tipo estorsivo o riconducibile alla malavita organizzata, utilizzando anche lo sportello anticrimine. In caso di omissione di denuncia, ferme restando eventuali conseguenze sotto il profilo giudiziario, le Associazioni si riservano di adottare provvedimenti inibitori, inclusa l'espulsione dalle Associazioni stesse.

Il Presidente degli industriali salernitani Agostino Gallozzi, promotore dell'iniziativa, nel suo intervento iniziale ha posto l'accento su quanto sia oggi necessario allargare la collaborazione tra tutti gli attori della nostra provincia: «Un territorio sicuro, efficiente e trasparente è garanzia di attrattività delle imprese e di tutela e di incoraggiamento del tessuto produttivo esistente. È importante - ha proseguito Gallozzi - lasciarsi alle spalle una visione del tutto superata della "sicurezza", intesa come esclusivo appannaggio della sfera di intervento pubblico, e quindi di per sé lontana dalle finalità dell'attività

imprenditoriale. Occorre, quindi, cogliere ulteriormente la valenza strategica, le prospettive e le opportunità di una costante e reciproca collaborazione con le Istituzioni nel campo della sicurezza e della tutela della legalità. Quest'iniziativa si profila come un significativo momento di condivisione di un percorso reale e concreto da parte delle Istituzioni e di tutte le datoriali

anche attraverso l'attivazione degli sportelli Anticrimine».

L'intesa sottoscritta è un primo importante passo verso la diffusione di un modello di sicurezza partecipata che - come ha rimarcato il Questore di Salerno **Vincenzo Roca** - «mette in comunicazione la cultura della legalità e l'organizzazione dei servizi dello Stato con la cultura dell'impresa e dei suoi valori gestio-

nali, coinvolgendo tutti, cittadini in primis che sul territorio sono le sentinelle».

Il Prefetto **Claudio Meoli**, infine, ha sottolineato con decisione l'importanza dell'iniziativa che sarà un tassello importante nella diffusione di una cultura della sicurezza partecipata e di un miglioramento delle condizioni ambientali di vivibilità e di qualità della vita, «perché laddove la sicurezza viene a mancare, lo sviluppo inevitabilmente è seriamente compromesso».

Su proposta di Confindustria Salerno nasce il Tavolo di Consultazione permanente sulla Sicurezza e sulla Legalità che riunisce tutte le Associazioni di Categoria provinciali e le Forze dell'Ordine

SALERNO

Semplificazione burocratica delle PRATICHE urbanistico-edilizie



Siglato un protocollo d'intesa tra Provincia e Confindustria Salerno per colmare il deficit di trasparenza

a cura dell'Ufficio Comunicazione Confindustria Salerno

42
salerno

Lo scorso 19 febbraio è stato siglato il protocollo d'intesa tra Confindustria e Provincia di Salerno per la semplificazione burocratica delle pratiche urbanistico-edilizie. Il Protocollo, redatto su proposta del Comitato Piccola Industria di Confindustria Salerno, presieduto dall'ingegner Antonio Ilardi, prevede che la Provincia indichi ai Comuni e a tutti gli Enti coinvolti nei procedimenti urbanistico-edilizi i contenuti minimi dei propri siti internet necessari per soddisfare i parametri di efficienza e trasparenza in tale ambito. In particolare gli Enti dovranno prevedere e consentire il libero accesso degli utenti a: cartografia dei territori di competenza; normativa di attuazione degli strumenti urbanistici; regolamenti urbanistici e/o tecnici; cartografia di zonizzazione; modulistica per la presentazione delle istanze; legislazione nazionale e regionale di riferimento; e ad ogni altra informazione operativa necessaria per la valutazione e l'istruttoria delle istanze.

«Il deficit di trasparenza ed efficienza delle pubbliche amministrazioni - ha affermato il Presidente di Confindustria Salerno **Agostino Gallozzi** - è divenuto oramai inaccettabile. Si dilatano inutilmente i tempi necessari per il reperimento di informazioni e documenti, c'è un aggravio dei costi a carico delle imprese già insediate e questo scoraggia la nascita di nuove iniziative».

«Questo protocollo - ha proseguito Gallozzi - rientra tra i progetti di Confindustria Salerno volti a promuovere azioni concrete che favoriscano la creazione e lo sviluppo degli insediamenti produttivi in provincia di Salerno attraverso

una capillare opera di riduzione e semplificazione degli adempimenti burocratici gravanti sulle imprese».

«La Provincia di Salerno - ha affermato il Presidente **Angelo Villani** - intende implementare il proprio impegno per l'accelerazione dei processi amministrativi e stimolare dinamiche interattive tra filiera istituzionale e circuito economico e produttivo». «In tale ottica - ha concluso Villani - il protocollo sottoscritto con Confindustria Salerno ha la finalità di condividere con le Amministrazioni competenti percorsi virtuosi al servizio delle comunità locali».

«Abbiamo svolto - ha dichiarato il Presidente **Antonio Ilardi** - una specifica ricerca, dalla quale emerge che la gran parte dei siti internet degli Enti e delle Amministrazioni coinvolti nei procedimenti urbanistico-edilizi non contengono le informazioni tecniche e la documentazione necessarie per la localizzazione, la costruzione o la ristrutturazione degli stabilimenti produttivi. La sottoscrizione di tale intesa rappresenta un'importante occasione di condivisione istituzionale dei principi di celerità ed efficienza cui va improntata ogni azione amministrativa, e in particolare ogni procedura tesa a favorire l'ampliamento o il nuovo insediamento di impianti produttivi». «Questo Protocollo - ha concluso Ilardi - è aperto alla adesione e alla sottoscrizione dei Comuni e di tutti gli altri Enti coinvolti nei procedimenti urbanistico-edilizi che ne condividano lo spirito e i contenuti. In tale ottica, ci attiveremo nei prossimi giorni, unitamente alla Provincia, affinché gli Enti e le Amministrazioni recepiscano celermente le indicazioni del Protocollo».



Progettazione, produzione e vendita di costruzione prefabbricate metalliche per cantieristica, edilizia industriale, sociale e scolastica, shelters per apparecchiature elettriche, di telecomunicazioni, industriali.



mline.it



Ames S.p.A.

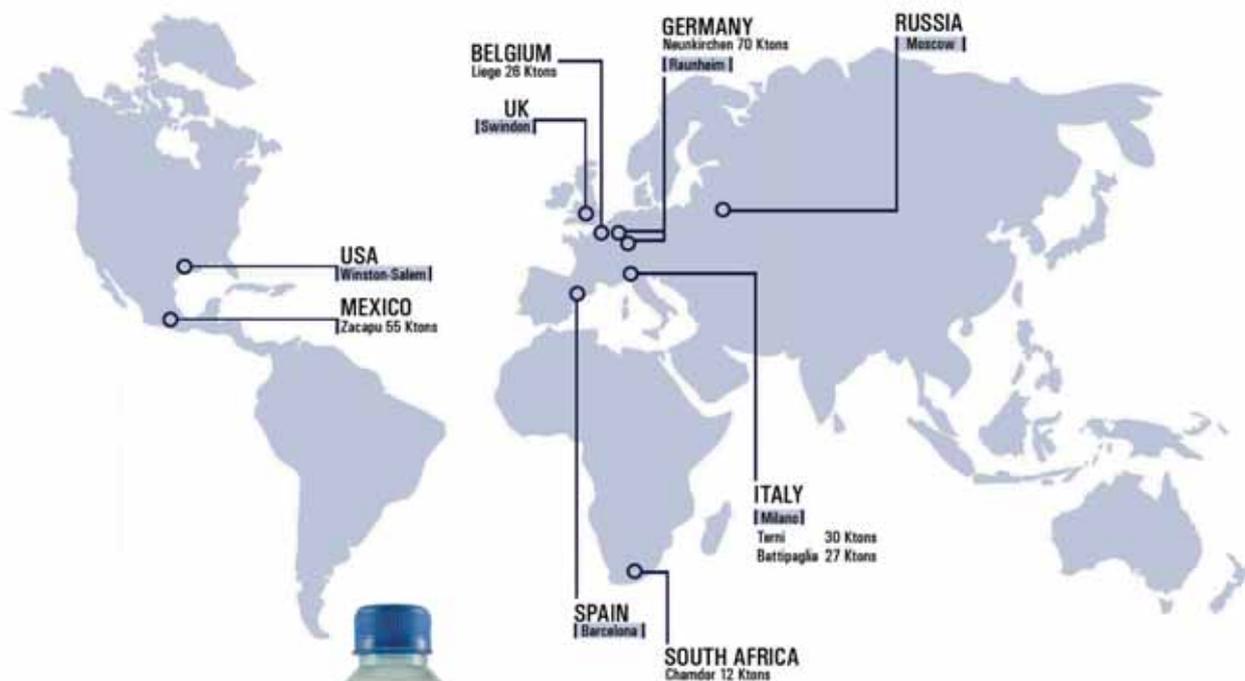
S.P. 323 - Pagliarone S. Vito - Km 1,00
 84090 - Montecorvino Pugliano (SA)
 Tel. 0828 359 111 - Fax 0828 350 116
www.ames.it - ames@ames.it



Film Solution

Your Partner in Packaging Films

mline.it



-  PACKAGING
-  LABELLING
-  TOBACCO
-  TECHNICAL FILMS



BATTIPAGLIA, Italy

- 2 production units, 6m & 8.2m
- Packaging, Labels and Tape film production
- AIB & ISO qualified

Zona Industriale
84091 Battipaglia (SA)
Tel. +39 0828 61 51 11
Fax +39 0828 67 18 28
sales@treofan.com

www.treofan.com

A scuola di CHIMICA, FISICA e MATEMATICA

Visite aziendali per la IV annualità del Progetto Lauree Scientifiche

di Monica De Carluccio

Le chiamano “Lauree Deboli”, per il costante calo di immatricolazioni. Ma l'Italia ha gran sete di cultura scientifica, oggi più che mai, in considerazione della concreta esigenza di “investire” maggiormente in competenze innovative e specialistiche, capaci di far progredire culturalmente, socialmente ed economicamente il Paese. «I paesi che hanno molti scienziati in grado di scoprire, inventare e applicare cose nuove, sono paesi dove c'è più benessere. E dove la qualità della vita di tutti migliora sempre di più. Perché la scienza risolve i problemi...C'è una gara planetaria a chi riesce a laureare più persone in materie scientifiche, una competizione che punta anche a “rubare” i cervelli agli altri paesi, a far studiare e a trattenerne poi a lavorare il maggior numero di giovani che provengono da altre parti del mondo. Per questo la “fuga” di cervelli, cioè l'emigrazione senza ritorno dei giovani ricercatori italiani, è un danno per il nostro Paese». Queste le considerazioni che si leggono nel Booklet edito nel 2006 da Ministero dell'Università e della Ricerca e Ministero dell'Istruzione, Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Scienze e Tecnologie e da Confindustria.

Considerazioni che confermano la loro validità oggi, a distanza di quattro anni, rinnovando la scelta del Ministero dell'Università e Ricerca di finanziare il Progetto Lauree Scientifiche per la IV annualità consecutiva, dall'iniziativa sperimentata con successo su tutto il territorio nazionale nel 2005/2006.

L'Università di Studi di Salerno ha inteso, per il 2009,

estendere anche a Fisica e Matematica, oltre che a Chimica, il Progetto, visti i successi raccolti dalle precedenti edizioni, testimoniati dall'aumento delle immatricolazioni per il corso di Laurea in Chimica da parte di iscritti provenienti proprio dalle scuole partecipanti alle attività messe in campo.

E, anche per questa annualità, Confindustria Salerno ha offerto il proprio contributo attivo a questo importante progetto di “orientamento”, nel solco delle tante attività ed iniziative di collaborazione con l'Ateneo.

Il progetto è diretto ad accrescere l'interesse dei giovani verso la scelta di percorsi universitari a contenuto scientifico, arricchendo altresì le conoscenze dei docenti di Chimica, Fisica e Matematica dei 10 Istituti Secondari Superiori di Salerno e provincia e dei 2 di Avellino, partecipanti alle azioni.

Confindustria Salerno ha inteso proseguire nell'organizzazione di testimonianze imprenditoriali e visite guidate agli stabilimenti di aziende i cui processi produttivi impattano con la Chimica, la Fisica e la Matematica.

Alle attività programmate col Dipartimento di Chimica, dirette dal Professor Pasquale Longo, si sono aggiunte quelle messe in campo con il Dipartimento di Fisica, coordinate dalla Professoressa Ileana Rabuffo, e con il Dipartimento di Matematica, organizzate in collaborazione col Professor Antonio Di Crescenzo. Di conseguenza, alle imprese che impattano con la Chimica, coinvolte nelle prime tre edizioni, si sono aggiunte quest'anno quelle i cui processi prevedono in qualche modo l'utilizzo >



La visita agli stabilimenti La Doria Spa di Angri



< della “Fisica”, o che adottano metodi “Matematici” a controllo numerico. Le visite per tale ultimo ambito si svolgeranno a maggio, mentre per Chimica e Fisica il Progetto prevede fin da subito il coinvolgimento di Confindustria e delle aziende individuate in base alla compatibilità delle attività produttive con le materie oggetto di “orientamento”.

Con la visita agli stabilimenti de “La Doria Spa” di Angri, lo scorso 13 febbraio, si sono aperte le attività di Confindustria sul Progetto per l’area Chimica.

I circa 80 studenti, accompagnati da docenti di materie scientifiche, hanno avuto modo di osservare “sul campo” l’iter completo di lavorazione dei legumi (fagioli), dal prodotto secco a quello in scatola, illustrato dal dottor Pasquale Langella, responsabile qualità del sito di Angri, e da uno staff di suoi colleghi. La visita è stata preceduta da una dettagliata descrizione della complessiva attività del Gruppo - primo produttore italiano di derivati del pomodoro e di legumi in scatola e secondo produttore di succhi di frutta - che conta 5 stabilimenti, di cui 3 localizzati in provincia di Salerno (Angri, Fisciano e Sarno), 1 a Faenza (Ravenna) ed 1 a Lavello (Potenza). Presente nelle più importanti catene della Grande Distribuzione e del Discount sia in Italia che all'estero, La Doria è focalizzata prevalentemente sul segmento delle “Private Labels” (marchi delle catene distributive), di cui ha saputo sfruttare pienamente le crescenti prospettive di sviluppo.

Con la visita alla Rem srl di Baronissi, del 18 febbraio

scorso, ha preso avvio il ciclo di appuntamenti per l’area della “Fisica”, programmati su 4 incontri di 20 partecipanti ciascuno. La REM, Research and Engineering on Medical Systems - con sede principale a Salerno e filiali a Catania e Milano - è una società specializzata nella fornitura di Servizi e Prodotti nel settore della Sanità, connessi all’ambito delle apparecchiature diagnostiche. «Una società che nasce nel 1996 dal sogno di tre amici»: così uno dei soci fondatori, Felice Vassallo, ama descrivere l’origine dell’azienda, ripercorrendo le tappe che hanno visto decuplicato in un decennio fatturato e dipendenti, consentendo di investire in risorse umane e in una nuova sede di 4.000 mq a Fisciano, dove l’impresa si trasferirà a breve. La responsabile del settore Formazione, Sofia Celestino, ha ricordato come tali performances hanno consentito anche l’ampliamento di attività, puntando altresì sulla formazione, sia specifica di settore per i propri clienti che ad ampio raggio. Roberto De Amicis - “fisico” laureato presso l’Università di Salerno con una tesi in materia di “Risonanza Magnetica” - è poi entrato nel merito di prodotti e servizi offerti dell’azienda e dell’impatto evidente delle attività con la Fisica; in particolare si è soffermato sull’innovativa schermatura a radiofrequenza per risonanza magnetica, la “Gabbia di Faraday”, progettata, brevettata e realizzata interamente dalla Rem srl.

L’“orientamento alla Chimica” è proseguito il 20 febbraio presso il Gruppo Finagricola, a Battipaglia, che nasce

La visita alla sede della REM a Baronissi





La visita agli stabilimenti del Gruppo Finagricola di Battipaglia

come cooperativa di agricoltori nel 1986 e copre oggi l'intera filiera che va dalla selezione dei semi fino alla commercializzazione del prodotto presso grandi catene distributive. Presente all'incontro anche il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Salerno, delegato all'Education, Marco Pontecorvo, che ha rimarcato ai circa 100 giovani studenti presenti la necessità di "investire su se stessi", anche e soprattutto in considerazione del difficile momento storico, ribadendo la disponibilità delle imprese a creare sempre più occasioni di confronto e attiva collaborazione, anche attraverso lo strumento dello stage. Il responsabile Gestione Qualità, Ingegnere Massimo Astone, ha illustrato l'organizzazione su cui si basa il Gruppo Finagricola, contando circa 300 ettari di superficie coltivata a lattughe - di cui è leader sul mercato italiano - pomodori, melanzane, peperoni e meloni. La presenza di uno staff di esperti tecnici - agronomi, addetti qualità, tecnici di laboratori - consente di perseguire l'obiettivo di realizzare produzioni nella piena salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, a vantaggio dell'eccellenza qualitativa. Le tecniche di coltivazione adottate seguono, infatti, il metodo della "lotta integrata": l'uso dei prodotti chimici, oltre ad essere minimizzato e razionalizzato, viene integrato con metodi agronomici e biologici ecocompatibili. A seguire, la visita aziendale allo stabilimento produttivo - dedito, in questo periodo, alla produzione e confezionamento di lattuga - e al laboratorio interno aziendale, i cui processi sono stati illustrati dalla Direttrice, Maria Rosa Chieffi.

La visita agli stabilimenti Bioplast srl di Fisciano



Con la visita alla Bioplast srl di Fisciano, lo scorso 27 febbraio, si è concluso il progetto per l'area "Chimica". La dettagliata relazione dell'Ingegnere Angelo Rizzo - responsabile, insieme all'Ingegnere Lidia Bisogno, del laboratorio dell'azienda - su "Il ruolo del responsabile qualità in ambito industriale", ha consentito ai circa 80 studenti di entrare nel merito di compiti e funzioni di un laureato in materie scientifiche e tecniche in un'impresa dedita alla lavorazione e stampa di materiali in polipropilene per l'imballaggio flessibile. La Bioplast, infatti, opera dagli anni '80 in questo comparto, producendo film plastici per packaging industriale per i maggiori gruppi nazionali ed internazionali principalmente dell'industria agroalimentare, ma anche per applicazioni in altri ambiti. Prodotto innovativo è, inoltre, il "Mater-Bi", ossia materiale biodegradabile per sacchetti destinati alla raccolta differenziata o per involucri esterni di prodotti finiti. L'intervento del titolare dell'azienda, Gerardo Gambardella, ha puntato, invece, a "motivare" i giovani presenti, sottolineando l'esigenza delle aziende di profili scientifici e tecnici e l'importanza di creare occasioni di conoscenza diretta tra sistema produttivo e mondo dell'istruzione. A seguire, i giovani studenti hanno potuto osservare gli impianti produttivi e il laboratorio dell'azienda, dove vengono effettuate prove di controllo analitico per garantire la qualità del prodotto finito, ossia la conformità del film al contatto alimentare, la funzionalità e il rispetto degli standard imposti dalla normativa e concordati col cliente.





L'ANCE Salerno ripropone il LAMAV

Quest'anno si svolgerà la terza edizione del Laboratorio di Management d'Area Vasta

L'Ance Salerno, con il sostegno dell'Assessorato alle Politiche del Lavoro della Provincia di Salerno e il patrocinio dei dipartimenti di Ingegneria Civile e Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno, ripropone il Lamav, Laboratorio di Management d'Area Vasta giunto quest'anno alla sua terza edizione. L'iniziativa è nata nel 2004 da un'idea del prof. Pasquale Persico, economista dello sviluppo, convinto della necessità di nuovi percorsi formativi in cui diverse discipline possano incontrarsi e dialogare tra loro, per ricercare possibili soluzioni ai progetti di cui ha bisogno la città contemporanea.

È nato così Laboratorio di Management d'Area vasta, un luogo in cui imparare a conoscere, prima ancora che a progettare, le città: professionisti, amministratori e funzionari, docenti ed esperti di settore partecipano ad un programma formativo che proprio nell'azione sinergica incontra il

suo momento formativo più rilevante e unico. Ai giovani viene proposto per un anno (tanto dura un'edizione del laboratorio) di seguire presso un Ente un progetto d'area vasta con il supporto scientifico dei referenti del Lamav. L'aula di formazione si apre così ai luoghi in cui si amministra e si allarga sul territorio, conosciuto nelle sue diverse caratteristiche tutte rilevanti e da tener tutte presenti nella progettazione di interventi complessi.

Si tratta in sostanza di un percorso di alta formazione e specializzazione sui temi della progettazione d'area vasta e della "Finanza di Città" che intende analizzare e approfondire le tematiche legate alla pianificazione e gestione dello sviluppo dei territori urbani ed extraurbani, al corretto inquadramento e alla costruzione di un progetto d'area vasta. È destinato a giovani professionisti laureati in architettura, ingegneria, geologia, agraria, ma anche con formazione giuridica, economica e informati-

ca, previa valutazione del curriculum da parte del Comitato scientifico (formato dai docenti universitari Pasquale Persico e Roberto Gerundo, e dall'architetto Iole Giarletta).

Attraverso attività d'aula (200 ore) e stage in enti e amministrazioni (800 ore), i partecipanti avranno modo di cimentarsi "sul campo" con business plan, approfondendone in particolare la sostenibilità e fattibilità tecnico-urbanistica, ambientale, economico-finanziaria, sociale e istituzionale.

È l'area vasta, infatti, il nuovo criterio dimensionale della progettazione e della visione del territorio: questo impone per le imprese e per le istituzioni - il ricorso a nuove professionalità in grado di inquadrare e progettare interventi in un'ottica ed in una visione prospettica molto più ampia di un tempo. In diversi ambiti territoriali - e segnatamente nel Mezzogiorno d'Italiana - permane purtroppo una visione campanilistica dei problemi ed un'ottica

accentratrice delle programmazioni, che spesso non aiutano le vere e concrete strategie di sviluppo del comprensorio. È infatti solo nell'ottica dell'Area Vasta che i problemi (infrastrutturali, ma non solo) possono trovare un'adeguata risoluzione. È proprio in questo contesto che L'Ance si inserisce con strategia formativa che ha appunto la finalità di perfezionare le conoscenze ed il bagaglio culturale dei professionisti e dei giovani neolaureati.

Soltanto questa differente visione prospettica delle problematiche territoriali è realmente in grado di amplificare l'efficacia degli interventi e di armonizzarsi con i programmi di integrazione socio-culturale, oltre che urbanistici.

Il Lamav mira quindi a creare e formare "progettisti d'area vasta": figure manageriali esperte di sostenibilità e fattibilità di progetti territoriali, con competenze di tipo trasversale: tecniche e specialistiche, ma anche relazionali e gestionali, validi consulenti quindi per gli enti impegnati nei complessi processi della pianificazione e programmazione territoriale.

I "manager d'area vasta" saranno in grado di interpretare le complesse dinamiche di governo del territorio: la pianificazione come processo reticolare e collaborante, l'organizzazione policentrica del territorio e la visione d'area vasta, le nuove politiche di sostenibilità e di integrazione, la programmazione negoziata e le forme di partenariato pubblico-privato.

La metodologia formativa sarà la stessa sperimentata e rodada nelle prime due edizioni: per l'intera durata del percorso, ciascun parte-

cipante al laboratorio studierà e analizzerà la fattibilità di un progetto presso uno degli enti partner (o convenzionati) ospitante lo stage, coadiuvato dal tutor dell'istituzione e dai referenti scientifici del Lamav: sarà proprio ed essenzialmente questa rete di scambi d'informazioni e competenze che genererà formazione e crescita per i corsisti ma anche per gli stessi enti. La metodologia formativa "a rete" è il maggior punto di forza del percorso, efficace per gli Enti, che si avvalgono

È l'area vasta il nuovo criterio dimensionale della progettazione e della visione del territorio: questo impone per le imprese e per le istituzioni il ricorso a nuove professionalità in grado di inquadrare e progettare interventi in un'ottica ed in una visione prospettica molto più ampia di un tempo

del supporto scientifico nello studio dei propri progetti, e per i partecipanti che qualificano il proprio curriculum vitae con conoscenze e nuove abilità misurandosi direttamente con le complesse dinamiche dei contesti lavorativi. Saranno altresì riproposte anche le "lezioni itineranti" svolte presso gli enti che hanno ospitato gli stage: funzionari e amministratori, corsisti, responsabili scientifici del Lamav insieme si confronteranno sulle possibilità di realizzazione dei progetti oggetto di studio. Per la terza edizione,

gli stagisti saranno ospitati dai comuni di Parma, Ferrara, Bologna, Salerno, Baronissi, Pontecagnano Faiano, Capaccio Paestum, Roscigno, Vibonati, Battipaglia, Eboli, Montecorvino Pugliano, Cava de' Tirreni, Montoro Inferiore, Sapri, ma anche dall'Associazione Comuni del Copparese, dalla Provincia di Salerno, dalla Regione Campania, dal Cugri (Centro Inter Universitario Grandi Rischi), dall'Università di Salerno (Dipartimenti di Ingegneria Civile e Servizi Economici e Statistici) e dalla Comunità Montana del Vallo di Diano.

L'efficacia di questo percorso di alta formazione e specializzazione è, oggi, anche nei risultati raggiunti nelle due precedenti edizioni: l'80% dei partecipanti ha avviato collaborazioni con enti partner del Lamav. Un importante riscontro, questo, dell'efficacia del percorso formativo sia per il posizionamento professionale di giovani eccellenti, che per gli Enti stessi che necessitano di competenze trasversali per affrontare le complesse tematiche connesse ai progetti territoriali.

Per iscriversi alla terza edizione del Laboratorio (annualità 2009/2010) occorre compilare la Scheda di iscrizione disponibile, unitamente al Regolamento di partecipazione, disponibile presso gli uffici di Ance Salerno in via Galloppa, 15 a Torrione (SA) o scaricabile dal sito www.costruttori.sa.it.

L'Ance Salerno organizzerà anche workshop gratuiti introduttivi al laboratorio, nel corso dei quali saranno presentati le strutture e i programmi dello stage. Per partecipare, occorre prenotarsi, richiedendo l'apposito coupon all'indirizzo mail areavasta@costruttori.sa.it.

BONO ARTES: acqua potabile dal mare La classe è...acqua



di Vito Salerno

La sempre maggiore sensibilizzazione verso il tema dell'acqua, come bene prezioso e ricchezza insostituibile, incentiva alcuni Paesi verso grandi investimenti per incrementare la propria disponibilità d'acqua potabile; considerando che la maggiore quantità d'acqua disponibile è quella marina sono favoriti soprattutto investimenti e ricerche per la realizzazione di impianti efficienti di dissalazione. In questo contesto di crisi incombente tocca alla tecnologia proporre soluzioni affidabili, praticabili, di basso impatto ambientale e di costo non eccessivo per le economie delle aree più povere del globo. Le tecnologie utilizzate per la dissalazione dell'acqua di mare sono basate su processi a membrane, dove il "cuore" del sistema è rappresentato dall'Osmosi Inversa; BONO Artes ha apportato alcune innovazioni a tali tecnologie attraverso la realizzazione di impianti in grado di produrre acqua potabile con consumi energetici ridotti. Grazie all'esperienza maturata negli anni, BONO Artes ha fornito un impianto per la dissalazione dell'acqua di mare per il progetto "Peru LNG", il più grande mai intrapreso nel Perù ed in tutta l'America del sud per la produzione di gas naturale liquefatto (LNG), sviluppato dalla CB&I azienda statunitense leader nella realizzazione di complessi industriali nel settore dell'energia e delle risorse naturali. La fornitura di BONO Artes consiste in un impianto innovativo capace di ottenere sia acqua pura utilizzabile per scopi industriali, sia un'acqua potabile conforme alle norme dell'organizzazione mondiale della sanità (WHO) per il consumo umano. Il processo avviene attraverso due fasi: la prima fase consiste in un pretrattamento mediante due filtri multistrato che permettono la rimozione dei solidi sospesi dall'acqua; la seconda fase permette l'ottenimento di acqua deionizzata attraverso l'osmosi inversa a doppio passo. A questo punto una parte dell'acqua deionizzata viene usata per l'alimentazione della caldaia, mentre la restante parte viene potabilizzata ed utilizzata per il consumo

umano del vicino campo di lavoro. Per far fronte al dispendio energetico necessario per il funzionamento dell'impianto, BONO Artes ha adottato un sistema a turbina che consente di recuperare l'energia di pressione residua dal concentrato dell'osmosi inversa in modo da ridurre notevolmente i costi di funzionamento dell'impianto. Altro fattore critico per tale fornitura è stata la scelta dei materiali, in quanto l'impianto è stato installato in zona desertica del Perù. Quindi nella scelta dei materiali si è dovuto tener in considerazione sia l'elevata salinità dell'acqua di mare, sia le condizioni estreme di funzionamento dell'impianto imposte dalle zone aride del Sud America. In questo momento l'impianto sta funzionando a pieno regime con ottimi risultati sia da un punto di vista della qualità dell'acqua, sia dell'economicità del processo. Tale successo mette in evidenza la capacità di BONO Artes di trovare soluzioni impiantistiche in grado di confrontarsi con qualsiasi tipo d'acqua, anche in condizioni estreme, in qualunque parte del mondo.

Artes Ingegneria SpA (Bono Artes)

Nasce nel 1977 in seno al Gruppo BONO come realtà produttiva di impianti per il trattamento acqua. Da qui Artes, grazie anche all'acquisizione di BONO da parte del Gruppo CANNON, si è sviluppata proponendosi come partner ideale per la risoluzione di problemi relativi al trattamento delle acque primarie e di scarico. ARTES è specializzata nell'implementazione di soluzioni specifiche che utilizzano i processi più avanzati, fornendo impianti originali "chiavi in mano". ARTES ha 2 sedi in Italia con uffici a Salerno e Milano e uno stabilimento di produzione ad Oliveto Citra (SA) ed opera a livello mondiale tramite la propria rete di rappresentanti e le sedi del Gruppo Cannon dislocate in 40 Paesi. www.bono.it; art@bono.it





DAL 1952
TRASPORTI MARITTIMI INTERNAZIONALI
E LOGISTICA PORTUALE

mline.it



Gallozzi Group s.p.a. /// via Camillo Sorgente 72/A /// 84125 Salerno ///
tel 089 2754853 /// fax 089 2754890 /// info@gsl.gallozzi.com

AURORA, un flacone ECOLOGICO per candeggina e concentrato

La Caiazzo Detergenti ha avviato la commercializzazione dei prodotti nelle nuove confezioni da 4 litri che rispettano l'ambiente e fanno risparmiare le massaie

di Antonio Arricale

Ricerca, rispetto per l'ambiente, attenzione al packaging, qualità: in una parola, innovazione a 360 gradi. È il segreto della Caiazzo Detergenti, piccola azienda di quarta generazione situata nell'area industriale di Caserta e specializzata in prodotti per la pulizia della casa, passo dopo passo e soprattutto col favore delle casalinghe, sta conquistando sempre crescenti quote di mercato.

Già nota, peraltro, ai lettori di CostoZero (si veda il n.4/2008) l'azienda ha avviato proprio in questi giorni la commercializzazione della candeggina Aurora e del concentrato per piatti Aurora, entrambe nella confezione ecologica di 4 litri. Confezioni che, con la salvaguardia dell'ambiente, si propongono peraltro di far risparmiare al consumatore anche un buon cinque per cento rispetto al normale costo del prodotto aspetto, quest'ultimo, tutt'altro che trascurabile con i tempi che



corrono. Lancio delle nuove confezioni che è sostenuto, inoltre, anche con particolari supporti alla vendita realizzati specificamente per promuovere l'iniziativa. In particolare: una tasca-marsupio contenente volantini esplicativi e un pendolino di

richiamo da applicare agli scaffali delle piccole rivendite e, per le superficie dei grandi punti vendita, un totem illustrativo di ben due metri di altezza.

Ma procediamo con ordine. Intanto, che cosa s'intende per flacone ecologico è presto detto. I

flaconi per la pulizia della casa e del bucato sono, oggi, per lo più prodotti utilizzando come materia prima HDPE (polietilene ad alta densità) cioè plastica. La plastica, come si sa, è un nome generico che indica un insieme di polimeri, quali il PET (polietilene tereftalato), il PP (polipropilene), PE (polietilene), PVC (cloruro di polivinile), PS (polistirolo).

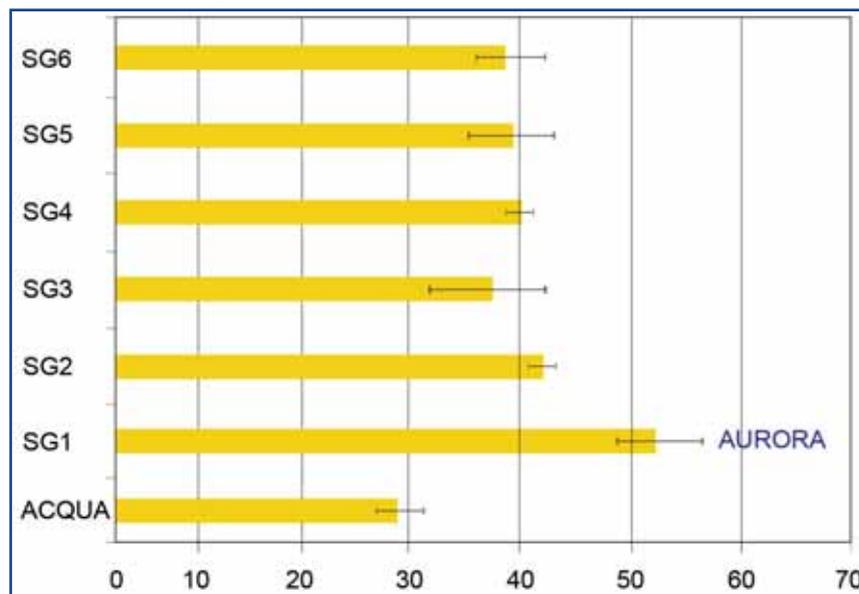
Tipologia di imballo che, in assenza di una corretta raccolta differenziata, finisce o in discarica con la conseguente formazione di percolato e di biogas; oppure, abbandonata in scarichi abusivi di rifiuti, con gravi danni all'ambiente e alla salute umana.

La raccolta differenziata, tendente a riusare e riutilizzare i rifiuti, è evidentemente il modo migliore per preservare e mantenere le risorse naturali. Un concetto che diventa filosofia produttiva per la Caiazzo Industria Detergenti, la quale ha optato decisamente per la produzione dei flaconi in polietilene (HDPE) da 4 litri realizzati appunto con il 100% di plastica riciclata. Flaconi - è chiaro - che sono conseguentemente totalmente riciclabili, con tutti i vantaggi che ne derivano. L'uso di HDPE rigenerato consente, infatti, oltre che a salvaguardare l'ambiente anche a ridurre contemporaneamente l'uso del petrolio e della energia elettrica.

Poi, c'è il discorso della qualità, altro punto di forza dell'azienda. E che il prodotto Aurora sia tra i migliori presenti sul mercato ci sono tanto di test e certificazioni ufficiali a provarlo. Come, per esempio, nel caso dell'ultimo nato nei laboratori dell'azienda: lo Sgrassatore Universale.

Un prodotto di cui è stata verifica-

Sgrassatore Super



I risultati del test comparato dell'efficacia dello sgrassatore Universale condotto dalla Ssog di Milano

ta l'indubbia efficacia dalla Stazione Sperimentale per le Industrie degli Olii e dei Grassi (Ssog) di Milano, la quale ha appunto certificato che il prodotto a marchio Aurora, posto a

confronto con prodotti analoghi, ha fatto registrare la più elevata prestazione di rimozione su sporco grasso.

Insomma, un buon prodotto non nasce mai per caso.



Ragione sociale: Caiazzo srl Industria Detergenti

Soci dell'azienda: Pasquale Caiazzo e Edoardo Caiazzo (padre e figlio)

Dipendenti: n. 15

Mercati di sbocco: l'intero territorio nazionale

Stabilimento: Marcianise, SS 87 KM 21.200

Tel. 0823. 821113

Sito internet: www.caiazzodetergenti.com

E.mail: caiazzo@iol.it

2030 ODISSEA nell'impresa



Mauro Maccauro
Presidente
Giovani Imprenditori
Confindustria Campania

Quale know how per l'impresa del futuro

di Raffaella Venerando

eventi 54

Organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori della Campania, si è tenuto lo scorso venerdì 20 febbraio presso l'Aula Magna Partenope dell'Università di Napoli Federico II, il convegno dal titolo "2030 Odissea nell'impresa" che ha visto la partecipazione - oltre che di Andrea Bachrach Presidente G.I. Unione Industriali di Napoli, dell'imprenditrice Nunzia Petrosino in rappresentanza della Presidente G.I. di Avellino Katia Petitto, di Paola Pietrantonio Presidente G.I. Confindustria Benevento, di Marco Pontecorvo Presidente G.I. Confindustria Salerno e di Massimiliano Santoli Presidente G.I. Confindustria Caserta - anche del leader nazionale degli industriali "under 40", Federica Guidi, Direttore Generale della Ducati Energia.

Tanti i temi sul tavolo, tra cui ovviamente spicca il Mezzogiorno definito dal Presidente G.I. della

«Le imprese devono affrontare i cambiamenti che si inscenano oggi con il giusto piglio, adattandosi ad essi e non contrastandoli, per non uscire fuori dal mercato. Questo significa anche destinare più attenzione a due temi centrali per il rilancio e la crescita: innovazione e formazione»

Campania Mauro Maccauro «non una zavorra per il resto del Paese ma una concreta opportunità». Proprio in relazione al rilancio del territorio meridionale, Maccauro nel corso del dibattito ha proposto che il governo lavori ad una detassazione totale degli utili per le imprese nei prossimi dieci anni, per poi scalarla al 50 per cento nei successivi dieci in ragione di un cambiamento radicale che ha investito le imprese italiane negli ultimi dieci anni.

Il Presidente dei Giovani Imprenditori campani, nel suo intervento introduttivo, ha sottolineato come «in tempi stretti si sia passati da un contesto stabile, caratterizzato da dinamiche prevedibili, ad uno scenario caratterizzato dall'instabilità e dall'imprevedibilità. La velocità digitale, la globalizzazione, le fluttuazioni nei prezzi delle materie prime, i rapporti con le banche sono solo alcuni degli aspetti che hanno cambiato il contesto in cui si muove oggi l'imprenditore».

«Il nuovo scenario - continua Maccauro - impone a chi fa impresa una visione ampia e lungimirante, fortemente dinamica, in grado di coniugare insieme globalità e specializzazione. In questo mutato assetto le esperienze del passato da sole non sono più sufficienti o, quantomeno, la loro relazione con il quadro generale va riletta con una nuova chiave interpretativa. Sarà proprio l'individuare in modo corretto qual è lo scenario con cui ci si relaziona e in cui ci si muove a stabilire forse il fallimento o il successo di chi sceglierà di fare



Un momento del dibattito (Foto di Filippo Federico)



Federica Guidi e Gian Luca Rana (Foto di Filippo Federico)

impresa nei prossimi decenni. Il principale obiettivo dei Giovani Imprenditori di Confindustria è esattamente quello di creare elementi stimolanti di discussione. I cambiamenti che si inscenano oggi vanno affrontati con il giusto piglio, adattandosi ad essi e non contrastandoli. Diversamente infatti le aziende facilmente sarebbero tagliate fuori del mercato. Questo significa anche destinare più attenzione a due temi centrali per il rilancio e la crescita: innovazione e formazione. Per il Mezzogiorno però vale anche un altro aspetto: il Sud del Paese deve lavorare ad una politica di concreto sviluppo guardando al Mediterraneo e alla possibilità reale di investire qui risorse e progetti. Chi fa impresa al Sud è un po' come un Ulisse consapevole di essere parte integrante di un sistema che va cambiato, anzi rivoluzionato. I Giovani devono essere pionieri di questa nuova fase, di queste nuove sfide».

Subito dopo Maccauro la parola è passata alla presidente G.I. di Confindustria Federica Guidi che ha rimarcato come sia importante oggi per le imprese «inventarsi un modo assolutamente nuovo per non uscire dal mercato, ricominciando a parlare di doveri e non solo di diritti».

«Per riuscire ad affrontare con efficacia la crisi che ha investito i mercati dell'economia globalizzata - ha proseguito la Guidi - c'è bisogno di un patto generazionale all'interno delle aziende che devono acquisire consapevolezza della loro funzione sociale ed etica soprattutto nei confronti della propria forza lavoro. In questo particolare momento storico, non bisogna abbandonarsi ad una spirale pessimistica quanto piuttosto credere che la ripresa sia possibile istillando la fiducia necessaria innanzitutto nei propri dipendenti».

Il convegno ha avuto anche un ospite d'eccezione, Gian Luca Rana, intervenuto nella duplice veste di Presidente Confindustria Verona e di Amministratore Delegato del Pastificio Rana SpA, azienda leader nel segmento della pasta fresca.

Il Presidente Rana non ha esitato a manifestare la sua preoccupazione riguardo la difficile situazione economica che sta attraversando il nostro Paese ricordando «come sia la prima volta dal Dopoguerra ad oggi che il tasso di mortalità delle imprese nell'ultimo anno sia aumentato di misura rispetto invece al numero di aziende che ha aperto i battenti».

Rana ha evidenziato come attualmente «per le piccole imprese sia diventato estremamente complicato reggere la concorrenza». «Dovrebbe diffondersi sempre più - ha proseguito l'Amministratore delegato del Pastificio Rana SpA - la capacità tra le aziende di aggregarsi, di fare sistema, per crescere e meglio resistere alla competizione anche attraverso la defiscalizzazione delle operazioni di acquisizione e fusione, altrimenti non si avrà mai la taglia giusta per competere». «Le imprese di Confindustria - ha concluso - devono far valere la propria funzione sociale, la propria valenza etica strategica in un momento delicato come questo tornando a parlare "con la base" creando un clima di sereno e proficuo confronto».

A chiudere i lavori il professore Michele Costabile, Ordinario di Marketing Università della Calabria e Docente SDA Bocconi School of Management, il quale ha invitato gli imprenditori presenti «a fare sempre maggiore ricorso a modelli di business non chiusi, quanto piuttosto capaci di reinventarsi di volta in volta».



Al via la Sesta Edizione di FARETURISMO

La manifestazione si svolgerà a Salerno, presso il Complesso di Santa Sofia, dall'11 al 14 marzo 2009

di Vito Salerno

56
eventi

FareTurismo è l'unico evento nazionale dedicato alla formazione, al lavoro e alle politiche turistiche. La manifestazione, patrocinata dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio di Salerno, dall'Assessorato al Turismo e ai Beni Culturali della Regione Campania, dall'Autorità Portuale di Salerno, è promossa da Federturismo Confindustria in collaborazione con le associazioni affiliate AICA, ASTOI, Assotravel, Confindustria Alberghi, Italcongressi PCO, Fiaip. Ideata e organizzata dalla Leader sas, l'iniziativa costituisce una preziosa opportunità per quanti desiderino progettare il proprio futuro professionale, soprattutto in un momento congiunturale come quello attuale, in cui i giovani hanno difficoltà sia ad individuare la strada giusta da intraprendere per formarsi in maniera coerente con le esigenze delle imprese sia a trovare occupazione. Proprio in quest'ottica, l'iniziativa offre la possibilità di effettuare colloqui di selezione con prestigiose aziende e colloqui di orientamento e di inserimento nella banca dati dei Centri per l'Impiego. Club Med e Valtur, inoltre, dedicheranno anche quest'anno un appuntamento straordinario alla selezione del personale che lavorerà nei villaggi a partire dalla prossima estate. Oltre alla conferenza di apertura "Orientamento al lavoro e occupazione nel turismo" promossa dall'Isfol e organizzata in collaborazione con l'Autorità Portuale di Salerno e con la partecipazione di Promuovi Italia, Italia Turismo e Manpower, è previsto il IV Incontro dei Presidenti dei Corsi di Laurea, appuntamento ormai consolidato, volto a favorire il confronto costante e costruttivo tra mondo accademico e organizzazioni di categoria, affinché vi sia collaborazione nell'individuare le specificità dei percorsi formativi e delle professionalità attese in uscita dai corsi di laurea. A FareTurismo, per la prima

volta, Istituzioni, Organizzazioni ed Imprese si confronteranno sulle problematiche esistenti nell'ambito della ricerca, delle indagini e delle rilevazioni statistiche in occasione del I Forum dei Responsabili degli Osservatori sul Turismo. Prestigiosi manager illustreranno agli studenti degli Istituti Tecnici per il Turismo, Professionali Alberghieri e Commerciali con indirizzo turistico le figure professionali e le competenze emergenti nei diversi comparti quali l'hotellerie, il turismo crocieristico, il tour operating, l'intermediazione turistica, il ricettivo extralberghiero, mentre le Università presenteranno i corsi di laurea e i master. Presso il salone espositivo Associazioni Professionali e Organizzazioni Nazionali di Categoria forniranno informazioni sulle opportunità occupazionali nel turismo. Il seminario "Il Web 2.0 cambia il turismo", poi, a cura di Assotravel in collaborazione con Mark & Tech e Webtravelblog, consentirà ad agenti di viaggio, tour operator, albergatori, operatori turistici e consulenti, che si occupano dell'attività on line delle aziende turistiche, di acquisire linee guida e strumenti pratici per costruire, anche in piccole realtà, un piano di azione che ponga l'azienda in contatto diretto ed efficace con i propri clienti, alla luce dell'evoluzione di internet. Ampio spazio sarà riservato allo sviluppo dell'architettura per il turismo sostenibile e alla riqualificazione delle aree a vocazione turistica nell'ambito del ventennale dell'ANAB Associazione Nazionale Architettura Bioecologica con il Convegno "Microcosmi per un turismo responsabile" e con la Mostra multimediale di circa 50 tra realizzazioni, progetti e idee, primo nucleo di un database in progress che presenta sia esempi d'eccellenza che proposte e sviluppi per il recupero di ampie zone strategiche del territorio italiano quali borghi abbandonati, villaggi industriali dismessi, complessi di opifici, castelli e masserie. Per ulteriori informazioni www.fareturismo.it/2009.

EUROFLEX S.p.A.

Siderurgia Flessibile

Taglio coils - Profilati aperti - Tubolari - Lamiere piane e grecate

mline-it

Offrire al mercato risposte "flessibili": questo l'obiettivo di Euroflex, specializzata nella produzione di tubolari, profilati aperti, nastri, lamiere piane e grecate utilizzate in vari settori, dall'agricoltura all'edilizia, dal commercio all'industria. Euroflex è da sempre vicina ai propri clienti, dalla fase di acquisizione al post vendita, per offrire prodotti strutturati sulle specifiche esigenze.

via C. Amato Loc. S. Angelo
84080 Mercato San Severino (Sa)
Tel. 089 89 36 33
Fax 089 89 32 71 - 089 89 49 50
www.euroflexspa.it - info@euroflexspa.it



SINCERT





La FINANZA IDRICA, un'analisi degli strumenti e degli investimenti

Ancora forte è il fabbisogno di investimenti necessari a colmare il ritardo strutturale accumulato negli anni

L'Associazione *Studi e Ricerche per il Mezzogiorno* (Soci Fondatori: BIIIS-Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, Banco di Napoli, Compagnia di San Paolo, Imi Investimenti, Intesa Sanpaolo, Istituto Banco di Napoli Fondazione) ha realizzato in tema di risorse idriche la sua terza ricerca dal titolo *"Risorse idriche e sviluppo economico. Scenari economico-territoriali, analisi delle infrastrutture, finanza e investimenti nel Mezzogiorno"*, nella quale il settore idrico è stato messo a fuoco da diversi punti di vista, con l'obiettivo di evidenziarne la dimensione economica, lo spaccato territoriale, il quadro infrastrutturale, le caratteristiche finanziarie.

Il lavoro - che annovera un advisory board composto da specialisti di prestigio della *Presidenza del Consiglio*, della *BEI*, dell'*ANEA*, del *Co.vi.ri.* e di *Federutility* - sarà presentato il 24 marzo a Roma presso la Sala Atti Parlamentari della Biblioteca del Senato della Repubblica nel corso di un convegno in cui il tema delle risorse idriche sarà affrontato con una visione economica, finanziaria e territoriale di ampio respiro grazie anche alla partecipazione di un panel di relatori di elevato standing, diretti rappresentanti delle maggiori autorità economiche, finanziarie, imprenditoriali, associative e governative del Paese.

Il settore idrico ancora oggi sconta problematiche irrisolte che vanno inquadrare su tre livelli: "normativo", connesso alla necessità di una strutturale ed organica legislazione che dia chiarezza ad un settore che riverbera anni di lacunose regolamentazioni; "organizzativo", dovuto alla varietà di modelli di gestione societaria esistenti; "finanziario",

connesso alla scarsità di risorse pubbliche, a un intervento del settore privato ancora modesto e a politiche di sviluppo che ancora non hanno una struttura che consenta di far partire adeguatamente gli investimenti.

Proprio in merito a quest'ultimo aspetto, tra le diverse criticità che si frappongono alla modernizzazione del settore idrico nel nostro Paese c'è sicuramente un ancora attuale forte fabbisogno di investimenti necessari a colmare il ritardo strutturale accumulato negli anni.

L'ultimo Rapporto sullo Stato dei Servizi Idrici del *Comitato*

L'impianto finanziario del settore idrico si caratterizza per una progressiva diminuzione delle risorse disponibili, cui si aggiunge una permanente complessità nella loro gestione ed erogazione

per la *Vigilanza sull'Uso delle Risorse Idriche*, aggiornato a dicembre 2007, stima un totale investimenti previsto dai piani di ambito per il ciclo idrico integrato pari a 45,7 miliardi di euro nei prossimi 20 anni.

L'analisi dei dati del Ministero dello Sviluppo Economico mostra, invece, un altro aspetto relativo alla finanza pubblica. La distribuzione della spesa in conto capitale consolidata tra il Centro Nord ed il Mezzogiorno si caratterizza per entrambe le macroaree con un andamento altalenante, che ha portato dal 1996 al 2005 ad un incremento netto del 5% per le regioni settentrionali e ad un decremento, invece,

dello stesso valore per quelle meridionali. Sussistono, dunque, perplessità circa il raggiungimento, anche nel futuro, degli *standard* di investimento richiesti dal settore ed in merito alla dipendenza dalla finanza pubblica che il sistema idrico, meridionale in particolare, ha per effettuare gli investimenti. L'impianto finanziario del settore idrico si caratterizza per una progressiva diminuzione delle risorse disponibili, cui va ad aggiungersi una permanente complessità nella loro gestione ed erogazione.

Nell'analisi degli strumenti finanziari più diffusi a disposizione dei gestori idrici per realizzare gli investimenti, un provvedimento che ancora riveste una posizione strategica nell'ambito della progettualità infrastrutturale del Paese è la Legge Obiettivo.

Dallo stato di aggiornamento della situazione progettuale, fornito dall' "Allegato Infrastrutture" del *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (Dpef)* 2008-2012, risulta che rispetto all'importo previsto dal programma iniziale - varato nel 2001 - sono ancora da reperire 3.465,96 milioni di euro (circa il 75% delle risorse totali previste). Resta, quindi, ancora legata all'indisponibilità di risorse e a problematiche amministrative la politica infrastrutturale delle grandi opere idriche del Paese. Occorrerà, pertanto, trovare ulteriori meccanismi che possano conferire una velocizzazione a tutto il sistema e, contemporaneamente, una maggiore intesa tra i governi regionali e centrali. Dall'analisi della finanza comunitaria e in particolare sulla base dell'esame dei *Rapporti Annuali di Esecuzione* di quattro regioni del Mezzogiorno emergono marcate differenze nello stato di attuazione delle misure e nel livello degli indicatori infrastrutturali di realizzazione fisica dei POR. La finanza comunitaria non ha prodotto gli effetti sperati e i dati lo dimostrano ampiamente, questo non tanto dal punto di vista dei fondi realmente spesi quanto osservando l'effettiva realizzazione fisica delle infrastrutture.

Dall'analisi dei POR per il periodo 2007-2013, effettuata tenendo conto dei nuovi dati resi disponibili dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, emerge l'attenzione verso l'ottimizzazione della gestione delle risorse idriche e la razionalizzazione dei differenti usi a garanzia sia dell'accessibilità al servizio idrico da parte di tutti sia della conservazione delle caratteristiche quanti-qualitative del patrimonio idrico naturale.

Gli importi di spesa previsti per le risorse idriche dai POR delle varie regioni risultano, però, di gran lunga inferiori rispetto a quelli contemplati nel precedente periodo di programmazione, e proprio per questo motivo andranno gestiti ed utilizzati con razionalità ed efficienza.

In un tale contesto la sfida per il futuro è, dunque, proprio

Sarebbe auspicabile coinvolgere il capitale privato per lo sviluppo della competitività e dell'efficienza del settore, purchè però venga prevista una autorità nazionale indipendente di programmazione e controllo che verifichi l'operato del gestore, e soprattutto un quadro normativo stabile nel tempo

quella di passare da un sistema finanziato prevalentemente con fondi pubblici ad un sistema a carattere industriale, finanziato perlopiù con risorse private. Se le risorse pubbliche sono scarse, l'intervento della finanza privata si rende, quindi, sempre più necessario. In un tale contesto, le risorse pubbliche - seppure limitate - servono se fungono da volano e da leva finanziaria e se riescono ad attivare un processo di mobilitazione di capitali privati.

A tale proposito, risulta oggi molto discusso l'utilizzo del project financing, uno strumento articolato sia dal punto di vista procedurale che finanziario, ma poco e male impiegato a causa di procedure normative e contrattualistiche non ancora definite e della modesta appetibilità che i privati trovano nel settore idrico. In generale l'incertezza del quadro regolamentare di riferimento, i ritardi negli affidamenti, l'indeterminatezza del modello gestionale, l'inadeguatezza del metodo tariffario e dunque dei rientri previsti, e infine la scarsa chiarezza sull'allocazione dei rischi sono alcune delle cause primarie che inducono i privati ad astenersi dal conferire capitali per realizzare le infrastrutture. Date le difficoltà che ha incontrato l'attuazione dello strumento nel nostro Paese, tra le possibili strade alternative un'interessante opzione potrebbe essere la costituzione di fondi rotativi regionali, che finanzino una parte degli investimenti dei gestori "virtuosi", a condizioni di tasso agevolate e con lunghe durate.

Sarebbe auspicabile dunque coinvolgere il capitale privato per lo sviluppo della competitività e dell'efficienza del settore, purchè però ci sia un'autorità nazionale indipendente di programmazione e controllo che verifichi l'operato del gestore, e soprattutto un quadro normativo stabile nel tempo.

In definitiva, la condizione essenziale affinché si avvi un percorso virtuoso è la cooperazione fra i soggetti che hanno responsabilità nel settore. Tutti: autorità nazionali, locali, investitori, gestori ed utenti dovrebbero interagire per far sì che il comparto possa compiere quel tratto di strada che ancora lo separa dall'adesione ad un modello di crescita competitiva.

Servizio idrico in Campania: tariffe BASSE, dispersione ALTA

E da Gragnano il canone di depurazione diventa caso nazionale

di Mariano Votta, giornalista e project manager Cittadinanzattiva

60
primo piano

L'acqua? Anche quella dolce può essere molto salata, se è vero che il consumo annuo di una famiglia può arrivare a costare più di 300 euro (come in diverse città della Toscana) o perfino oltre i 400 euro, come ad Agrigento. Fortunatamente, questo ancora non lo si può dire per i campani, per via di un costo del servizio idrico integrato inferiore alla media nazionale, benché caratterizzato da una marcata disparità all'interno della regione: la città in cui l'acqua costa di più (262 euro annui) è Avellino, mentre Benevento è quella in cui costa meno, 119 euro, dato superiore - a livello nazionale - solo a quanto fatto registrare a Isernia e Milano.

I dati sul costo dell'acqua sono stati elaborati dall'Osservatorio Prezzi & Tariffe di Cittadinanzattiva, che ha preso in esame - per tutti i capoluoghi di provincia italiani - il servizio idrico integrato (acquedotto, canone di fognatura, canone di depurazione, e quota fissa o ex nolo contatori). Il riferimento è dato dal costo annuo sopportato da una famiglia di tre persone che consuma all'anno 192 metri cubi di acqua, come calcolato dal Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche. In media una famiglia tipo campana spende annualmente per l'acqua 190 euro, contro i 229 euro spesi a livello nazionale. Se a livello di tariffe, la Campania si colloca al di sotto della media nazionale, la situazione è sostanzialmente opposta se si considera la dispersione idrica: secondo dati Legambiente, con il 44% delle perdite nella rete idrica, la Campania registra uno dei dati peggiori, a fronte di una media nazionale di acqua immessa nelle tubature e persa pari al 35%. Analizzando la composizione della spesa per il consumo domestico di acqua, si nota come in Campania il canone di depurazione incida per il 25% del costo totale, inferiore solo al costo del servizio di acquedot-

Le 10 città in cui il sistema idrico integrato costa di più

Città	Spesa annua
Agrigento	Euro 445
Arezzo	Euro 363
Prato	Euro 352
Pistoia	Euro 352
Firenze	Euro 352
Livorno	Euro 349
Rovigo	Euro 340
Siena	Euro 329
Grosseto	Euro 329
Reggio Emilia	Euro 328

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2008 su dati 2007

Le 10 città in cui il sistema idrico integrato costa di meno

Città	Spesa annua
Milano	Euro 106
Isernia	Euro 110
Benevento	Euro 119
Lecco	Euro 123
Cuneo	Euro 127
Pordenone	Euro 131
Udine	Euro 132
Lodi	Euro 138
Aosta	Euro 147
Venezia	Euro 155

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2008 su dati 2007

to (60%), e nettamente più rilevante rispetto alle restanti due voci, fognatura (10%) e quota fissa (5%).

Recentemente, i costi relativi al canone di depurazione sono balzati agli onori delle cronache per via della sentenza n. 335/2008 della Corte Costituzionale che ha stabilito l'incostituzionalità, perché irra-

Spesa media annua per singole voci e per regioni						
Regione	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	Totale	Perdite di rete*
Abruzzo	Euro 105	Euro 25	Euro 64	Euro 12	Euro 207	43%
Basilicata	Euro 123	Euro 21	Euro 59	Euro 21	Euro 224	n.d.
Calabria	Euro 96	Euro 21	Euro 61	Euro 11	Euro 189	52%
Campania	Euro 112	Euro 20	Euro 48	Euro 10	Euro 190	44%
Emilia Romagna	Euro 163	Euro 28	Euro 76	Euro 12	Euro 278	24%
Friuli V. G.	Euro 64	Euro 22	Euro 62	Euro 20	Euro 168	34%
Lazio	Euro 114	Euro 21	Euro 65	Euro 16	Euro 216	36%
Liguria	Euro 121	Euro 36	Euro 69	Euro 16	Euro 242	26%
Lombardia	Euro 66	Euro 25	Euro 68	Euro 9	Euro 168	18%
Marche	Euro 142	Euro 26	Euro 74	Euro 14	Euro 255	33%
Molise	Euro 64	Euro 12	Euro 54	Euro 9	Euro 138	65%
Piemonte	Euro 108	Euro 28	Euro 72	Euro 20	Euro 220	22%
Puglia	Euro 176	Euro 25	Euro 70	Euro 28	Euro 299	47%
Sardegna	Euro 123	Euro 26	Euro 66	Euro 17	Euro 232	49%
Sicilia	Euro 157	Euro 20	Euro 60	Euro 14	Euro 251	40%
Toscana	Euro 143	Euro 52	Euro 89	Euro 24	Euro 308	32%
Trentino A. A.	Euro 39	Euro 30	Euro 95	Euro 28	Euro 192	25%
Umbria	Euro 151	Euro 32	Euro 79	Euro 30	Euro 290	25%
Valle d'Aosta	Euro 67	Euro 19	Euro 55	Euro 6	Euro 147	26%
Veneto	Euro 77	Euro 47	Euro 66	Euro 18	Euro 207	26%
Italia	Euro 115	Euro 69	Euro 28	Euro 17	Euro 229	35%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe, 2008 su dati 2007

* Fonte: Legambiente “Ecosistema urbano 2007”

Il servizio idrico integrato in Campania					
Città	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota fissa	Totale
Caserta	Euro 98	Euro 20	Euro 57	Euro 9	Euro 184
Napoli	Euro 122	Euro 20	Euro 57	Euro 9	Euro 208
Salerno	Euro 92	Euro 20	Euro 54	Euro 9	Euro 157
Benevento	Euro 75	Euro 19	Euro 16	Euro 9	Euro 119
Avellino	Euro 175	Euro 19	Euro 55	Euro 13	Euro 262
Media	Euro 112	Euro 20	Euro 48	Euro 10	Euro 190

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe, 2008 su dati 2007

gionevole, della legge dello Stato n. 36 del 5 gennaio 1994 (meglio conosciuta come legge “Galli”) e le successive modifiche nella parte in cui stabilisce che la tariffa per la depurazione delle acque reflue deve essere pagata dai cittadini anche laddove il depuratore pubblico non esiste oppure non funziona. Una norma che, di fatto, in diverse zone del Paese ha imposto da tempo ai cittadini di pagare un corrispettivo per un servizio che in realtà non veniva loro erogato. E si tratta di somme ingenti, sia perché la legge presuppone che un cittadino scarichi (e depuri) tanti metri cubi reflui quanti sono i metri cubi d’acqua che consuma, sia perché sono anni che questa voce di costo incide sulle bollette dell’acqua di utenti che mai hanno goduto di un servizio di depurazione.

L’antefatto, si ricorderà, prende il via allorché un cittadino di Gragnano, nel 2003 privo di depuratore, decide di rivolgersi al giudice di pace per farsi restituire la quota di tariffa per il servizio di depurazione pagato ma non erogato. Il giudice di pace solleva la questione dinanzi alla Corte Costituzionale che, come da citata sentenza depositata lo scorso 10 ottobre, ha dichiarato incostituzionale la legge sulla base del principio che la tariffa in questione ha natura di corrispettivo per un servizio effettivamente reso, e non è un tributo in senso proprio che deve essere pagato dai cittadini a prescindere dalla resa di specifiche prestazioni. Da qui, le richieste di rimborso delle Associazioni a tutela dei diritti dei consumatori (anche su www.cittadinanzattiva.it) è possi-

bile reperire i relativi moduli), le prime stime (secondo *Il Sole 24 Ore* il “buco” sarebbe di 350 milioni di euro) e i tentativi parlamentari di sanare per legge inefficienze gestionali. Nel mentre, la dottrina si è interrogata su quale debba essere l’interpretazione corretta dell’espressione di impianto non funzionante citata dalla Consulta. È da intendersi non funzionante un impianto costruito ma non messo in funzione, quello temporaneamente disattivato o anche quello malfunzionante? Ad oggi, si confrontano due opposte letture sul diritto degli utenti a contestare il cattivo funzionamento del servizio di depurazione. Coloro che sostanzialmente prendono le difese dei cittadini, affermano che il canone è corrispettivo del servizio e, pertanto, non è dovuto quando il servizio, per qualsiasi ragioni, manchi. Di tutt’altro avviso coloro che difendono gli interessi delle aziende del settore, i quali ripetono che per escludere il pagamento del canone di depurazione sia necessario che manchi l’impianto di depurazione o che esso sia inattivo. La soluzione, verosimilmente in linea con i *desiderata* delle aziende del settore, sarà contenuta nel DI Ambiente attualmente in discussione al Parlamento nel quale, purtroppo, non sembra trovare posto l’istituzione di un’Autorità di regolazione del settore idrico, da più parti invocata purché dotata di reali poteri d’intervento per mettere fine alla scandalosa giungla di tariffe che penalizza almeno tre diritti fondamentali dei consumatori: quello all’accessibilità del servizio, alla sua continuità e alla comprensibilità dei contratti e delle bollette.



La conciliazione stragiudiziale delle liti commerciali

Camere di Commercio: superata nel 2008 la quota 10mila conciliazioni in 6 mesi, l'80% in più del 2007

La conciliazione stragiudiziale è un metodo di risoluzione delle controversie volontario attraverso cui due o più parti in lite tentano di raggiungere un accordo che ponga fine alla controversia. Il tentativo viene condotto da un terzo imparziale (conciliatore/mediatore) con il compito di assistere le parti nella negoziazione facilitando il raggiungimento dell'accordo.

Il procedimento quindi si caratterizza per la sua estrema informalità e rapidità, oltre che per la libertà di scelta nel raggiungimento dell'accordo, per la presenza di un terzo neutrale privo di potere decisorio e per la riservatezza.

Un sistema di risoluzione delle controversie indipendente dalla giurisdizione statale nasce negli Stati Uniti d'America dove negli anni '70 si sviluppa il relativo movimento culturale e dove si affermano le prime forme di "giustizia privata" alternativa a quella ordinaria. Questo sistema di metodi di risoluzione delle controversie alternativi alla giustizia statale nel quale assume un ruolo centrale la conciliazione sono conosciuti con l'acronimo A.D.R. (Alternative Dispute Resolution).

Dagli Stati Uniti d'America il movimento di A.D.R. si è ben presto diffuso in Europa ed in particolare in Gran Bretagna e anche in Francia dove la médiation ha iniziato lentamente ad affermarsi come strumento di composizione extragiudiziale. L'onda lunga del movimento A.D.R. oltre che negli altri Paesi europei e nel cuore delle istituzioni comunitarie è giunta poi anche in Italia.

Un ruolo importante in Europa è stato svolto dalla CEE con alcune Raccomandazioni e con Libro Verde del 2001. Di recente una importante Direttiva 2008/52/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio UE (che dovrà essere recepita entro il 21 maggio 2011) relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale è diretta a facilitare l'accesso alla risoluzione alter-

nativa delle controversie, a promuovere la composizione amichevole delle medesime incoraggiando il ricorso alla mediazione e garantendo un'equilibrata relazione tra mediazione e procedimento giudiziario ed è applicabile, nelle controversie transfrontaliere, in materia civile e commerciale, salve limitazioni. Peraltro anche nella Costituzione Europea (29.10.2004) all'art. 269, comma 2, lett. g) è stata prevista la necessità di stabilire misure volte a garantire «lo sviluppo di metodi alternativi per la risoluzione delle controversie».

Deve essere segnalato anche il disegno di legge delega approvato in data 8 ottobre 2008 dalla Camera dei Deputati e attualmente all'esame del Senato con il quale il Governo viene delegato ad adottare entro il termine di 6 mesi norme in materia di mediazione e di conciliazione in ambito civile e commerciale.

Ma un ruolo determinante nella diffusione della conciliazione in materia commerciale e consumeristica in Italia deve riconoscersi storicamente alla rete dei servizi conciliativi presso le Camere di Commercio. Il servizio nasce con la legge di riordino di tali enti (legge 580/1993) la quale all'art. 2, comma 4, lett. a), ha attribuito agli stessi la possibilità di «promuovere la costituzione di Commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori ed utenti». Tale attribuzione alle Camere di Commercio inerendo la regolazione del mercato, secondo taluni avrebbe creato una sorta di autorità garante del mercato decentrata; secondo altri le Camere di Commercio avrebbero assunto il ruolo di organo pubblico super partes con funzioni legate all'interesse oggettivo dell'economia e, cioè, con funzioni orientate più verso la tutela della business community che non puro strumento di supporto e promozione delle imprese. Di là da queste dispute un dato è certo: la possibilità di

costituire Commissioni arbitrali e conciliative è finalizzata a facilitare l'accesso alla giustizia di soggetti deboli quali i consumatori e le piccole imprese, in un'ottica di contenimento dei tempi e dei costi, e di semplificazione delle procedure, e con riguardo alla micro-conflittualità tra imprese e tra imprese e consumatori, consentendo una progressiva apertura anche a dispute di più ingente rilievo economico.

In questa prospettiva, decisivo appare il contributo di studio, ricerca e diffusione offerto negli ultimi anni da Unioncamere che ha fornito a tutta la rete conciliativa delle Camere di Commercio alcune linee guida allo scopo di uniformare il servizio su tutto il territorio nazionale. Per cui l'accesso a tale servizio presso ogni Camera di Commercio italiana è garantito dalla uniformità delle tariffe applicate (predeterminate e particolarmente convenienti), da un regolamento ispirato a principi comuni e da criteri standard minimi di formazione per i conciliatori accreditati.

Peraltro, numerose e di particolare rilievo sono le specifiche ipotesi legislativamente previste nelle quali è possibile rivolgersi alle Camere di Commercio per lo svolgimento di un tentativo di conciliazione; in particolare, oltre alle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori o utenti (L. 580/93), si può fare riferimen-

to alle controversie tra utenti ed esercenti servizi di telecomunicazione, a quelle tra imprese nei contratti di subfornitura (L. 192/98; ipotesi di tentativo obbligatorio); alle controversie nella fornitura di servizi turistici (L. 135/01), sino a giungere alle più recenti ipotesi delle controversie in materia societaria (D.lgs. 5/03) ed a quelle in materia di franchising (L. 129/04). Di particolare rilievo appare anche la norma che consente alle associazioni di consumatori di rivolgersi alle Camere di Commercio (L. 281/98).

Alla luce di quanto esposto l'intervento legislativo che pare ormai imminente dovrebbe muoversi nel senso di incentivare le imprese e i consumatori verso questo nuovo modo di affrontare le controversie. Agevolazioni economiche, tutela rafforzata per l'accordo raggiunto, garanzia di riservatezza, consentirebbero alla conciliazione amministrata presso le Camere di commercio di offrire un servizio altamente competitivo e interessante per ogni tipologia di lite commerciale. Ed invero, la rete camerale dei servizi conciliativi ha dato ampia prova nei 15 anni di attività di poter costituire il vero punto di riferimento per la costruzione di nuovi percorsi stragiudiziali per la soluzione delle liti soprattutto nei rapporti tra le imprese e tra le imprese ed i consumatori.

I dati del I semestre 2008

Ammonta a 10.722 il numero delle conciliazioni gestite nei primi sei mesi del 2008, esattamente l'82% in più rispetto ai 5.872 procedimenti avviati tra gennaio e giugno del 2007. Il bilancio dell'attività svolta dalle Camere di Commercio continua così a farsi di anno in anno più cospicuo: sono 50.703, infatti, le conciliazioni gestite dal 1998 ad oggi. Continua ad essere predominante il ricorso dei consumatori agli Sportelli camerali: 8.707 le conciliazioni gestite nel periodo, il 90% in più dei primi sei mesi del 2007. Forte però anche l'aumento delle conciliazioni tra imprese: 2.015 in totale, il 56% in più dello scorso anno.

Da sottolineare il notevole incremento del valore medio delle controversie: dagli 11mila euro dei primi sei mesi del 2007 si è passati agli oltre 29mila del primo semestre 2008. La durata media si attesta invece a 56 giorni, contro i 51 dello scorso anno. A livello territoriale, la Campania, con Napoli, Caserta e Salerno nei primi tre posti della graduatoria, vince quest'anno il primato della regione "più conciliante": ben 4.190 le procedure gestite, oltre la metà delle quali da attribuire al capoluogo di regione.

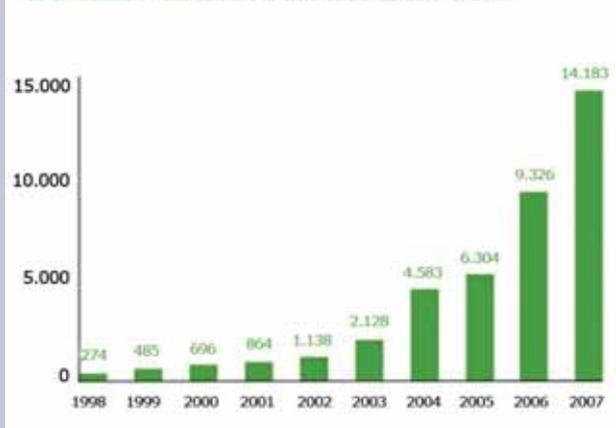
Sicilia, Calabria e Toscana seguono a ruota. Nel complesso, il Mezzogiorno mette a segno un incremento del 113% delle conciliazioni rispetto ai primi sei mesi del 2007, tallonato dal Centro (77,5%), quindi dal Nord-Ovest (+30,4%). Sembra interrompersi, invece, il processo di diffusione di questa procedura nelle regioni del Nord-Est: rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le 788 conciliazioni gestite dagli sportelli camerali tra gennaio e giugno scorsi appaiono in flessione del 3,0%.

[fonte: www.unioncamere.it]

Le richieste di Conciliazione presso le 104 Camere di Commercio sono in continuo aumento: nel periodo tra il 1997 e il 2007 sono state gestite oltre 40.000 conciliazioni. Solo nel 2007 le domande di Conciliazione sono state 14.183, con una crescita del 52% rispetto alle domande del 2006.

Il valore medio delle conciliazioni è risultato pari a 22.800 Euro, con una durata media di 63 giorni. I numeri dicono che, grazie alle sue caratteristiche, la Conciliazione delle Camere di commercio potrà diventare il modo più diffuso per risolvere molte controversie.

Le conciliazioni nella Camere di commercio dal 1997 al 2007



[fonte: www.unioncamere.it]



Il partenariato pubblico-privato all'ATTENZIONE del legislatore

Recenti sviluppi normativi e pratici nell'istituto della finanza di progetto

La diverse forme di partenariato pubblico-privato sono state recentemente oggetto di importanti novità in ambito nazionale. Si è avuto modo di affrontare più volte il tema in questa rubrica poiché la questione è di particolare interesse anche per l'uso sempre maggiore di tale strumento in Campania. Sono sempre di più i progetti in tal senso, ove la finanza privata supplisce all'endemica mancanza di risorse pubbliche. Seguendo gli indirizzi del *Libro Verde della Commissione Europea del 2004*, con l'ultimo correttivo al Codice dei Contratti Pubblici, il d.lgs. 11 settembre 2008 n. 152, il legislatore nazionale ha introdotto il comma 15ter all'art. 3 del d.lgs. 163/2006 fornendo, per la prima volta, una nozione e un elenco esemplificativo delle diverse forme di partnership tra Amministrazione e imprese. Nell'ambito di tali figure, il terzo correttivo ha completamente riscritto la disciplina del *project financing*, sostituendo l'art. 153 con una nuova disposizione di cui è anche mutata la rubrica da "Promotore" a "Finanza di progetto". La nuova disciplina prevede che il ricorso ad interventi in tutto o in parte realizzabili con capitali privati può riguardare solo opere inserite nel programma triennale e nell'elenco annuale, in tal senso modificando l'art. 128 che nell'elenco annuale adesso prevede anche l'inserimento di opere per cui vi è solo uno studio di fattibilità (e non più, come prima, interventi con progetti preliminari approvati, ad eccezione dei lavori inferiori a un milione di euro e opere di manutenzione). Esistono oggi quattro differenti sequenze procedurali nell'ambito della finanza di progetto.

1) La prima procedura è quella di cui all'art. 143 di affidamento della concessione di opera pubblica; l'Amministrazione indice una gara ponendo come base un progetto preliminare approvato; la gara si svolge con il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con la presentazione di offerte che costituiscono variazioni al progetto preliminare e miglioramenti alle condizioni indicate dal bando

come ulteriori parametri. L'offerta migliore è quella a cui sarà aggiudicata la concessione.

2) Nella seconda procedura vi è una prima selezione fondata su uno studio di fattibilità (e non più un progetto preliminare). La migliore offerta viene indicata come "promotore" e il suo progetto preliminare viene posto in approvazione; si apre quindi una seconda fase in cui si vuole individuare il concessionario che sarà il miglior offerente, cui però ha diritto di essere preferito il promotore adeguando la propria offerta a quella risultante economicamente più vantaggiosa. Tale procedura, dunque si caratterizza per la reintroduzione del cosiddetto diritto di prelazione, già eliminato dal d.lgs. 113/2007.

3) È poi prevista una procedura ad iniziativa del soggetto privato, disciplinata dai commi 16-18, che impone all'amministrazione di emanare un avviso con i criteri di valutazione delle proposte avanzate sotto il profilo dell'interesse pubblico; si ha l'individuazione della proposta valutata di pubblico interesse e quindi un successivo *iter* che può snodarsi in tre possibili percorsi: dialogo competitivo, concessione *ex art.* 143, procedura selettiva ai sensi del comma 15.

4) La quarta procedura, infine, consente l'iniziativa privata volta a dare avvio alla realizzazione di lavori in *project financing* ancorché non contemplati dagli strumenti di programmazione dell'Amministrazione, secondo le indicazioni dei commi 19-20.

Il nuovo e multiforme modello di partenariato pubblico-privato è certamente rispondente ai principi comunitari che ispirano l'attività economica nel libero mercato e tende a rafforzare la possibilità per la P.A. di ricorrere a capitali esterni per la realizzazione e la gestione di opere pubbliche. Come si vede, va sempre più affermandosi una cultura di procedure concordate che permettono una modernizzazione dell'attività della P.A. attraverso l'azione positiva delle parti imprenditoriali più dinamiche del Paese.



PREVENZIONE e obblighi in tema di sicurezza sul lavoro

Il datore di lavoro è responsabile anche in occasione di infortunio causato da terzi in ambiente lavorativo esterno alla propria area produttiva

Ancora una importante sentenza della Corte di Cassazione, la n. 45 del 7 gennaio 2009 in tema di sicurezza sul lavoro e sugli obblighi che incombono sul datore di lavoro ex art. 2087 c.c., articolo che così recita: «L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro». Le responsabilità, che derivano dalla violazione di tale articolo, possono discendere da fatti commissivi o da comportamenti omissivi. La questione in punto di diritto prospettata alla Suprema Corte riguarda il caso in cui il datore dovesse richiedere la prestazione di lavoro in ambiente esterno alla propria area produttiva. In tale contesto lavorativo il datore di lavoro non ha un diretto dominio sull'ambiente, in cui vengono ad operare una pluralità di soggetti dipendenti (e/o lavoratori autonomi) appartenenti a diverse aziende che tra di loro interagiscono per un risultato comune.

Il fatto.

Un autista di autobotte, dipendente di una Società di autotrasporti, subiva un grave infortunio sul lavoro, mentre effettuava il riempimento di olio combustibile con l'aiuto di lavoratori dipendenti di altre imprese. La dinamica in sintesi è la seguente: il lavoratore era salito sull'autobotte, munito di casco e utilizzando un'apposita scala di cui era provvisto il mezzo con relativa omologazione, per controllare il livello dell'olio, quando la manichetta che collegava l'oleodotto all'autobotte si staccava violentemente e lo colpiva al viso, provocandogli un danno permanente all'occhio. In

primo grado il Tribunale rigettò la domanda di risarcimento, accolta, però, dalla Corte di Appello di Torino che condannò la Società del lavoratore infortunato a corrispondere la somma di oltre 500mila euro a titolo di danno differenziale (biologico e morale). Secondo la Corte di Appello il datore di lavoro non aveva accertato preventivamente se le modalità di svuotamento dell'oleodotto, pur decise e attuate da terzi, potessero essere pericolose per il lavoratore, come poi lo furono sia pur per particolari condizioni (intasamento dell'oleodotto che causò pericolose fuoriuscite di gas). Tale situazione di pericolo derivava non solo dalla possibilità che il dipendente potesse cadere dall'alto, ma anche dalla sua vicinanza al tubo a pressione con cui veniva caricato l'olio combustibile. Certo il datore non poteva interferire nella scelta delle modalità tecniche decise da altri, ma avrebbe potuto vietare al suo dipendente di esporsi al rischio, evitando di salire

Ciascun datore di lavoro è obbligato per legge ad informarsi dei rischi derivanti dal luogo di lavoro e a comunicare le informazioni necessarie ai propri dipendenti

sull'autobotte per controllare il livello dell'olio. La Suprema Corte concorda con le succitate tesi ed elabora il principio di diritto secondo cui «ove lavoratori dipendenti da più imprese siano presenti sul medesimo teatro lavorativo, i cui rischi lavorativi interferiscano con l'opera o con il risultato dell'opera di altri soggetti (lavoratori dipendenti o autonomi), tali rischi concorrono a configurare l'ambiente di lavoro ai sensi degli art. 4 e 5 del D.P.R. 27.4.1955 n. 547, sicché ciascun datore di lavoro è obbligato ai sensi dell'art. 2087 c.c. ad informarsi dei rischi derivanti dall'opera o dal risultato dell'opera degli altri attori sul medesimo teatro lavorativo, e dare le conseguenti informazioni e istruzioni ai propri dipendenti».

Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma.

Specializzata nel riciclaggio dei rottami ferrosi (il materiale generalmente abbandonato in discarica, gli scarti di lavorazione delle industrie di stampaggio, delle officine meccaniche e degli scatolifici); di metalli quali il rame, l'alluminio, provenienti da scarti di lavorazione; di carta, legno e plastica, e nel recupero della banda stagnata, la Sider Pagani crede nella salvaguardia dell'ambiente come valore e ne promuove la crescita attraverso l'attività del recupero, facendone la propria mission aziendale.

- Recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi
- Demolizioni industriali
- Recupero banda stagnata
- Triturazione cavi in rame ed alluminio
- Raccolta batterie al piombo esauste



La SIDER Pagani convenzionata COBAT è autorizzata alla raccolta ed al trasporto di accumulatori al piombo esausti, effettuata in modo capillare con il ritiro delle batterie, direttamente presso gli elettrauto ed altri produttori. Tra i servizi offerti importante è la consegna a ciascun fornitore di cassoni intercambiabili, fondamentali per la raccolta degli scarti di lavorazione.

dal 1982 **avviamo** al recupero i **tuoi rifiuti**

SIDER PAGANI S.r.l.



Associata Confindustria Salerno e Assofermet

via della Rinascita, 10
84010 S. Egidio del Monte Albino (SA)
Tel. 081 51 55 769
Fax 081 51 53 963
www.siderpagani.it





TARSU: nessuna distinzione tra alberghi e civili abitazioni

Una recente sentenza della Commissione Tributaria di Lecce fa sperare in un'applicazione più equa della tassa in futuro

Parte da Lecce la nuova offensiva contro l'applicazione indiscriminata della Tarsu agli alberghi. Il tutto per merito del coriaceo avvocato Maurizio Villani, che da anni si sta facendo promotore di una maggiore razionalizzazione dell'applicazione della tassa, coerente con le indicazioni del Legislatore nazionale. In particolare, con la recente sentenza della Commissione Tributaria di Lecce (sentenza n. 616/09/08), la giustizia tributaria salentina ha riconosciuto la necessità di applicare agli alberghi la Tarsu con le medesime tariffe praticabili per le civili abitazioni. La vicenda affrontata dal collegio pugliese ricalca un copione solito. L'ufficio tributi comunale, infatti, notifica ad un albergatore della zona una cartella di pagamento per la Tarsu, applicando all'intero complesso alberghiero (stanze più ristorante) una tariffa diversa da quella che il medesimo Comune pratica per le civili abitazioni. Di qui il contenzioso del contribuente, teso a far disapplicare la delibera comunale che avallava tale comportamento. Le motivazioni addotte dall'albergatore sono chiare. L'articolo 65, 2° comma del D.Lgs. n. 507/93, infatti, prevede che la Tarsu debba essere corrisposta in base ad una tariffa - differenziata per ogni categoria omogenea di utenti - risultante dalla moltiplicazione del costo di smaltimento per unità di superficie imponibile accertata, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa dei rifiuti.

Il successivo articolo 68, primo comma, del decreto medesimo, poi, dispone che, per l'applicazione della tassa, i Comuni sono tenuti ad adottare apposito Regolamento, all'interno del quale disciplinare la classificazione delle categorie ed eventuali sottocategorie di locali ed aree con omogenea potenzialità di rifiuti e tassabili con la medesima misura tariffaria, classificazione da effettuarsi tenendo conto dei gruppi di attività che lo stesso art.

68 individua. Ebbene, stando alla classificazione operata dall'articolo 68, sono da considerarsi aree con una potenzialità produttiva di rifiuti da ritenersi omogenea, i «locali ed aree ad uso abitativo per nuclei familiari, collettività e convivenze, esercizi alberghieri». Insomma, il Legislatore sembra aver dato un indirizzo preciso ai Comuni nella formulazione dei tariffari: nessuna distinzione tra alberghi e civili abitazioni. L'Ente comunale, dal canto suo, aveva applicato una tariffa all'esercizio alberghiero notevolmente superiore a quella delle civili abitazioni. In verità, è piuttosto frequente che i Comuni disattendano le indicazioni normative e che, nei regolamenti comunali Tarsu, dispongano di applicare agli esercizi alberghieri tariffe differenziate. La Cassazione, a dire il vero, con sentenza n. 5732/2007, ha dichiarato legittima tale distinzione, ritenendo un dato di comune esperienza la maggiore capacità produttiva di rifiuti di un esercizio alberghiero rispetto ad un'abitazione.

Secondo la Commissione pugliese, comunque, non è in discussione che alcune aree di un albergo siano caratterizzate da una maggiore potenzialità nella produzione dei rifiuti (si pensi alle cucine e al ristorante). Lo stesso, però, non può dirsi delle camere che, a ben vedere, possono tranquillamente equipararsi, in termini di attitudine a produrre rifiuti, alle civili abitazioni. Dovrà essere, conclude la Commissione, cura del Comune procedere alla separata indicazione di tali aree, garantendo alle unità abitative degli alberghi la medesima tariffa delle abitazioni.

Le conclusioni dei giudici pugliesi fanno ben sperare per un'applicazione più equa della tassa in futuro. Meglio sarebbe, però, se le associazioni di categoria si facessero portatrici di un progetto che vincoli i Comuni alla stesura di regolamenti meno arbitrari e più coerenti con gli indirizzi dati dal Legislatore nazionale.



Italian Energy Days 2009: cambiamenti climatici, fonti rinnovabili e sviluppo

Nel nostro Paese bisogna rimuovere la dipendenza dal gas naturale e adottare misure tali da favorire lo sviluppo di nuove fonti e tecnologie energetiche

La situazione energetica nazionale sta vivendo una fase di cambiamento del quale si comincia ad avvertire il processo accelerativo. Nonostante ciò, i caratteri distintivi delle nostre città sono rimasti associati ad uno schema tecnologico legato al consumo di energie non rinnovabili. Anche le nostre abitudini, a fronte di una conoscenza dei problemi ambientali che raggiunge la gran parte delle persone, non sono cambiate.

Gli *Italian Energy Days '09*, patrocinati dalla Commissione Europea - Direzione Generale Energia e Trasporti - nell'ambito della Campagna Energia Sostenibile per l'Europa, hanno rappresentato una occasione per sensibilizzare amministratori, operatori pubblici e privati, imprese, progettisti, tecnici e associazioni di categoria sull'esigenza di adeguare in modo sempre più diffuso le tecnologie per conseguire efficienza sia nel consumo sia nella produzione dell'energia, nonché migliorare i processi di progettazione e costruzione di interventi edilizi che rispondano alle nuove esigenze di controllo energetico e di sostenibilità ambientale. I dati ottenuti sono certamente lusinghieri per numero di espositori, per superficie espositiva, per partecipazione alla sezione convegnistica (almeno 400 persone nei 3 convegni), oltre che di visitatori, per la quasi totalità professionisti ed operatori, è un segnale di come le tecnologie per il risparmio e l'efficienza energetica stiano consolidando la loro posizione sul mercato locale e siano pronte per un ulteriore sviluppo.

Tra le note interessanti della manifestazione il Corso per "Energy Manager e Esperto in Gestione dell'Energia", organizzato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e

Ingegneria Elettrica dell'Università degli Studi di Salerno (DIIE) in stretta collaborazione con Enea e Fire. Il corso ha raccolto circa 80 richieste di partecipazione a fronte dei 50 posti disponibili.

Ripercorrendo il percorso seguito nelle quattro giornate della manifestazione, i principali temi dibattuti hanno riguardato il rapporto intercorrente tra i cambiamenti climatici e lo sviluppo; le opportunità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili per l'integrazione dell'attuale mix energetico del nostro Paese; le principali azioni da intraprendere lato domanda per la riduzione dei consumi energetici e il raggiungimento di elevati indici di efficienza.

Relativamente al rapporto che intercorre tra i cambiamenti climatici e lo sviluppo, prendendo in considerazione l'impatto economico, sociale e energetico portato dai mutamenti climatici, grazie al contributo degli esperti, intervenuti in rappresentanza di autorevoli Organismi nazionali, è stato evidenziato il nesso di causalità tra i cambiamenti climatici in corso e le attività umane. Il consumo di fonti primarie energetiche non rinnovabili, oltre a menomare la disponibilità di uno stock che si è formato nel corso di milioni di anni, causa la ri-emissione in atmosfera di carbonio in forma ossidata (CO₂) e di altre molecole opache alla radiazione infrarossa (effetto serra), con pesanti conseguenze negative sul clima a livello planetario. Tale *perturbazione energetica* determinata dai gas climalteranti connessi alle attività umane si sovrappone e amplifica la variabilità naturale del clima che si manifesta in cicli lenti, determinando l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici. In tale contesto, l'ener-

gia assume una posizione centrale visto che i sistemi energetici sono responsabili di una parte importante delle emissioni nocive delle attività umane sull'ambiente.

Il cambiamento della composizione della nostra atmosfera - determinato dalle attività antropiche - potrebbe portare ad un aumento delle temperature per il 2100 dai 2.0 ai 4.5, mentre l'innalzamento del livello dei mari potrebbe essere di alcune decine di centimetri.

Dal punto di vista scientifico, l'attuale grado di confidenza che caratterizza la conoscenza dei dati rende difficile fornire previsioni quantitative legate ai cambiamenti in atto, essendo i legami alla base di tali processi non ancora completamente caratterizzati. D'altro canto, l'intensità e la frequenza dei fenomeni in atto non possono più essere ignorate. Pertanto, in attesa che gli scienziati forniscano evidenze certe di detti fenomeni, i Governi mondiali, ispirandosi a principi di precauzione, hanno la responsabilità di adottare atteggiamenti prudentiali e responsabili. Per contribuire alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, occorre con immediatezza ridurre le emissioni di CO₂ e assumere comportamenti razionali e responsabili nella produzione energetica e negli usi finali.

Ovviamente bisogna adottare strategie differenziate in relazione alla scala temporale di riferimento: nel lungo termine è necessario investire su forme di energia alternative che possano davvero risolvere i bisogni energetici del pianeta; nel breve termine occorre risolvere il problema della sicurezza energetica del nostro Paese e dell'intera Europa.

Tale ultimo aspetto non può e non deve essere trascurato, principalmente nello scenario geopolitico configuratosi nell'ultimo decennio. Le crisi del gas scoppiate negli inverni 2005 e 2008 a causa delle tensioni tra Russia ed Ucraina per l'aumento del prezzo delle forniture russe di gas e quella tra Russia, Georgia e Bielorussia che ha riguardato il settore petrolifero hanno colpito anche il nostro Paese. Questi eventi hanno dimostrato chiaramente come l'energia rappresenti allo stesso tempo una risorsa indispensabile per l'economia e la sicurezza di ogni paese e uno strumento strategico nelle relazioni fra paesi produttori e consumatori. Il panorama internazionale dei nostri giorni si complica ulteriormente se si considera anche l'aumento della pressione competitiva per le risorse energetiche, a causa dell'irrompere di paesi in una fase di sostenuto sviluppo economico come Cina, India o Brasile. In questo contesto, l'Europa rischia di rappresentare il soggetto più debole, perché frammentata al suo interno ed eccessivamente dipendente dalle forniture di pochi paesi. In tale scenario, il nostro Paese, povero di materie prime rischia di subire pesanti penalizzazioni. Il mix di combustibili utilizzato in Italia per la generazione elettrica si

L'effetto combinato dell'aumento della domanda e del progressivo esaurirsi della maggior parte dei giacimenti europei e italiani in particolare, comporta l'aumento della dipendenza energetica nazionale dai grandi paesi produttori, Russia e Algeria in primo luogo, destando ricorrenti preoccupazioni del governo nazionale

è progressivamente sbilanciato verso il gas naturale: oggi l'Italia è paese che, in proporzione, utilizza più gas naturale per il proprio fabbisogno energetico rispetto a tutti gli altri paesi europei.

Ciò rappresenta una enorme criticità in termini sia economici sia di sicurezza energetica. L'effetto combinato dell'aumento della domanda e del progressivo esaurirsi della maggior parte dei giacimenti europei e italiani in particolare, comporta l'aumento della dipendenza energetica nazionale dai grandi paesi produttori, Russia e Algeria in primo luogo, destando ricorrenti preoccupazioni del governo nazionale.

Occorre, pertanto, agire secondo due direttrici: rimuovere la dipendenza dal gas naturale, ripensando e bilanciando il mix di combustibili utilizzato per la generazione elettrica; adottare misure tali da favorire lo sviluppo di nuove fonti e nuove tecnologie energetiche.

In relazione alla identificazione delle fonti energetiche a sostegno dei nostri bisogni negli anni a venire, non esiste una visione europea comune. Ci sono diversi modi di vedere la questione energetica e climatica: ci sono paesi, tra i quali recentemente anche l'Italia, a favore del nucleare, altri no.

Occorre che l'Europa si muova verso un obiettivo comune, lasciando democraticamente al singolo Stato la libertà di scegliere le modalità per il suo raggiungimento.

Certamente tra le fonti di energia pulita, solo il solare e il nucleare sono opzioni credibili per l'Italia.

Il sole è l'unica sorgente abbondante nel nostro Paese. Occorre investire nella costruzione di impianti solari, soprattutto nel Nordafrica, e trasferire via cavo l'energia elettrica prodotta verso la Penisola.

Studi affermati e condivisi dimostrano, infatti che il vento e le biomasse non rappresentano una reale soluzione al problema: la prima perché l'Italia non è caratterizzata da profili di vento idonei; la seconda perché rappresenta una soluzione di nicchia e, quindi, dal limitato impatto energetico. D'altro canto, perché il sole possa nel lungo termine rappresentare la reale alternativa agli idrocarburi, occorre investire sulla ricerca tecnologica, affinché il silicio possa essere sostituito da altri materiali come supporto nella trasformazione >

< **L'efficienza energetica è probabilmente una delle risposte più forti ai problemi energetici. Grazie all'uso efficiente dell'energia, a parità di servizi, possiamo ridurre notevolmente la quantità di energia impiegata**

della radiazione solare in energia elettrica. Dai confronti e dai dibattiti attivati nel corso degli Energy Days sono emerse ulteriori direttrici di sviluppo legate ai trasporti e all'efficienza nei consumi finali.

Relativamente ai trasporti, la crescita della domanda di mobilità ha determinato - e questo trend proseguirà nel futuro - l'incremento delle emissioni di anidride carbonica dovute a oltre un miliardo di veicoli che ogni giorno sono in movimento sul pianeta. La possibile soluzione al problema è rappresentata dall'idrogeno, quale nuovo vettore energetico. Occorre concentrare gli sforzi della ricerca in tale direzione al fine di riuscire a sostituire il petrolio nel più breve tempo possibile.

L'efficienza energetica è probabilmente una delle risposte più forti ai problemi energetici. Grazie all'uso efficiente dell'energia, a parità di servizi, possiamo ridurre notevolmente la quantità di energia impiegata. L'efficienza energetica è una grande fonte di energia, anzi, forse la fonte più importante in assoluto.

Ovviamente l'intero quadro delle strategie di intervento deve essere inserito in un conteso di regolamentazione e programmazione a livello nazionale, regionale e locale.

Su tale versante, nel corso delle giornate di studio sono emersi in maniera netta i ritardi della regione Campania su tali tematiche. La Regione Campania non è riuscita a dotarsi di una politica energetica. È mancata in questi anni una pianificazione energetica strategica che potesse smarcare il territorio regionale da situazioni contingenti e visioni prospettiche di portata limitata, come dimostra la mancanza di un Piano Energetico Regionale.

Anche a livello provinciale la situazione non cambia sostanzialmente. La provincia di Salerno ha un deficit energetico pesante, ma soprattutto l'Amministrazione provinciale non è riuscita ancora a dotarsi di un Programma energetico provinciale. Da anni ormai si discute e presenta ai cittadini salernitani una bozza di Piano - mai adottata e resa operativa - che non contiene strategie definite e un piano d'azione in grado di risollevarlo il nostro territorio.

Tutto ciò disorienta, certamente, i comuni e non contribuisce ad innescare e accelerare i processi di revisione dei regolamenti edilizi comunali e promuovere lo sfruttamento delle



fonti rinnovabili. Venendo alle *Good News* degli Energy Days, occorre segnalare il dinamismo di numerose realtà locali. A ruota del primato raggiunto dal Comune di Mercato S. Severino, primo comune dell'intera regione ad aver sviluppato una pianificazione energetica ambientale e ad aver adottato e attuato il proprio Piano Energetico Ambientale Comunale (PEAC), molti altri comuni, tra i quali il capoluogo, stanno avviando percorsi virtuosi, sulla pressione rappresentata dagli enormi costi della spesa energetica.

Pertanto considerata l'importanza del ruolo trainante degli Enti locali per le energie rinnovabili, il giudizio per quanto riguarda il futuro del nostro territorio è molto positivo.

In conclusione, i numeri della manifestazione, la partecipazione dei cittadini e l'interesse degli operatori del settore ripagano certamente degli sforzi profusi nella organizzazione e rappresentano un forte incentivo a proseguire in tali iniziative.

L'Università di Salerno, portando gli Italian Energy Days nel territorio salernitano, ritiene di aver contribuito ad aprire a un pubblico vasto la cultura delle buone pratiche, offrendo spunti per un confronto tra attori pubblici e privati riguardo alle strategie da mettere in campo ai vari livelli. La speranza - confortata dai risultati raggiunti - è che il nuovo modello di Università voluto fortemente dal Magnifico Rettore, professore Raimondo Pasquino, rappresenti elemento qualificante per il rilancio del territorio e il suo definitivo sviluppo energetico.



Nuova Audi Q5. Muoversi in perfetta sincronia.

Efficienza, potenza, esclusività, in ogni singola innovazione e nell'equilibrio che le regola. Le curve del design esterno donano all'auto una linea pulita e raffinata, garantendo uno dei migliori coefficienti di resistenza aerodinamica della sua categoria. Le più innovative tecnologie assicurano minori consumi e il massimo del dinamismo. Merito del TDI common rail, dell'iniezione diretta turbo del motore TFSI a benzina, dotato dell'Audi valvelift system. Il nuovo cambio ultra sportivo S tronic a doppia frizione e a sette rapporti di nuova generazione permette di recuperare energia in frenata o in discesa, mentre la trazione integrale permanente quattro[®] consente di mantenere con potenza e velocità la traiettoria in curva, su strade bagnate e off road. Nuova Audi Q5. Una volta a bordo, scoprirete che non è solo la tecnologia ad aver raggiunto un livello superiore, ma anche le vostre emozioni.

Audi Q5 2.0 TFSI quattro (155 kW/211 CV). Consumo urbano/extraurbano/combinato (l/100 km): 10,4/7,3/8,5. Emissioni CO₂ (g/km): 197.



G. Del Priore s.r.l.



UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE PER SALERNO E PROVINCIA

Salerno - via Parmenide, 260 - tel. 089 33 27 00 - fax 089 33 52 95

MAROCCO, un Paese che cresce

Il territorio offre agli investitori stabilità politica, una posizione geografica vantaggiosa, un'economia liberale e strategie di investimento chiare e coerenti

Una visita guidata per scoprire da vicino un Paese in forte evoluzione. Un Marocco rinnovato e in crescita, visto attraverso gli occhi della Responsabile del nuovo Ufficio Promozione Economica del Paese a Milano, Halima Hadir, che ci aiuterà a capire che cosa ci sia dietro una crescita del Pil che solo nel 2006 ha registrato un aumento di 8 punti percentuali. Un Paese, quello guidato da Sua Maestà Mohammed VI, che guarda sia all'Europa, nell'ottica di un'area di libero scambio per il 2010, sia agli Usa siglando accordi di liberalizzazione per gli scambi oltreoceano. Consapevole di come la crescita del Paese possa e debba passare anche attraverso riforme strutturali interne. Riforme che non possono non richiamare a gran voce gli investimenti esteri.

Dal 2003 l'economia del Marocco ha registrato una crescita positiva in diversi ambiti. A cosa è dovuta principalmente questa crescita?

I risultati economici del Marocco sono nettamente migliorati grazie alle riforme intraprese e il contesto economico-politico favorevole supporta il programma di riforme per rilanciare la crescita e migliorare gli indicatori dello sviluppo del Paese. La crescita



Halima Hadir,
Responsabile Ufficio Promozione
Economica del Marocco a Milano

economica del Marocco si è attestata su una media del 5,4% nel periodo 2001-2006 contro il 3,4% del decennio precedente, grazie a nuove locomotive di crescita. Tale trend sembra consolidarsi poiché nel 2008 il tasso di crescita ha raggiunto il 6,2% e sarà, secondo il Fondo Monetario Internazionale, del 5,2% nel 2009, il migliore della regione. Attraverso gli Accordi di libero scambio sottoscritti, il Marocco acquisisce inoltre un vantaggio concorrenziale che gli permette di proporsi progressivamente nel Mediterraneo occidentale come *piattaforma regionale di investimento e scambi commerciali* aperta sugli spazi europeo, arabo-mediterraneo, nord atlantico e africano. Il Paese

offre quindi agli investitori la possibilità di beneficiare di un mercato di oltre un miliardo di consumatori (mercato americano, europeo, turco, emiratino, egiziano, giordano e tunisino) e ha sviluppato infrastrutture di ricezione degli IDE quali zone industriali, parchi industriali, tecnoparchi, zone franche di esportazione e logistica, distretti industriali.

Quali sono le motivazioni per investire in Marocco?

Cito almeno tre buoni motivi: stabilità politica e posizione geografica strategica, economia liberale e dalle sensibili prospettive di crescita, strategie di investimento chiare e coerenti. Siamo nel Nord-Ovest del continente africano, a 15 km dall'Europa attraverso lo Stretto di Gibilterra, affacciati sul Mediterraneo a nord e sull'Atlantico a ovest, tra l'Algeria a est e la Mauritania a sud: un incrocio geostrategico tra Africa, Europa e Mondo arabo. A questo posizionamento geografico si accompagna la nostra prossimità culturale con l'Europa, che porta alla conoscenza molto diffusa delle lingue straniere, francese e spagnolo in testa. Per quanto riguarda il secondo punto, le riforme economiche e strutturali portate avanti dal mio Paese dagli anni '80 hanno determinato il consolidamento della stabilità macroeconomica con tassi di inflazione controlla-

ti, eccedenza nella bilancia dei pagamenti grazie alle rimesse dei lavoratori marocchini all'estero e un aumento degli introiti derivanti da turismo e Investimenti Diretti Esteri. Il continuo miglioramento del Business Environment, l'apertura commerciale coniugata alla liberalizzazione dei settori produttivi, alla regolamentazione del mercato e all'impegno del paese in una serie di accordi commerciali e di libero scambio rinforzano ulteriormente l'integrazione dell'economia del Marocco. Il tasso di apertura dell'economia marocchina è passato dal 51,2% nel 2000 al 62,4% nel 2007. L'Unione Europea è il principale partner commerciale del Marocco, rappresentando il 60% degli scambi con l'estero nel 2007, assorbendo il 73,5% delle esportazioni marocchine e fornendo più della metà delle nostre esportazioni. Negli ultimi dieci anni il Paese si è impegnato in un ambizioso programma di riforme strutturali in diversi campi, con l'obiettivo di indirizzare l'economia marocchina verso una crescita più sostenuta, migliorare le condizioni di vita e lottare contro le disparità sociali e regionali.

Per quanto riguarda il terzo punto, il Marocco si dedica, nel quadro della sua politica di sviluppo, a favorire la crescita dei differenti settori di attività e più particolarmente i settori non agricoli per rinforzare l'indipendenza del tasso di crescita globale dalle variazioni climatiche. Alcuni settori ad alto valore aggiunto, così come i comparti dei servizi a forte potenziale di occupazione, beneficiano in tale ambito di un'attenzione particolare:

- Il *Programme Emergence* prevede una strategia industriale basata sul posizionamento del Paese su nuovi assi portanti, identificando sette settori-chiave in cui il Marocco gode di vantaggi comparativi importanti:

offshoring, componenti elettroniche di punta, apparecchiature automobilistiche, aeronautiche, tessile, prodotti agricoli, prodotti della pesca e artigianato. Oggi la strategia si è estesa ad altri settori, per inglobare quelli della biotecnologia, nanotecnologia e microelettronica.

- Il settore ICT realizza un volume di affari di oltre 4 miliardi di dollari e il suo sviluppo è oggetto di una strategia denominata "contrat progrès 2006-2012", volta a raddoppiare per quella data tale volume e far entrare il paese nella società dell'informazione e della conoscenza.

- Il turismo, considerato come uno dei motori di sviluppo economico e socia-

**Negli ultimi dieci anni
il Paese si è impegnato
in un ambizioso
programma di riforme
strutturali in diversi campi
per indirizzare l'economia
marocchina verso
una crescita più sostenuta,
migliorare le condizioni
di vita e lottare contro
disparità sociali e regionali**

le del paese, si è dotato di una strategia di sviluppo "Vision 2010" con l'obiettivo di raggiungere per quella data i 10 milioni di turisti.

A tutto ciò si accompagnano il "Plan Maroc vert", lanciato per l'agricoltura nell'aprile 2008, finalizzato anche alla crescita del Pil agricolo da 9,7 miliardi di dollari a circa 13,8 miliardi di dollari, la "Vision 2015" per l'artigianato, il piano "Rawaj 2020" per il commercio che prevede, tra l'altro, un'azione globale destinata al commercio interno (grandi superfici, reti commerciali, commercio di prossimità e mercati all'ingrosso). Per

l'energia infine, la filiera delle energie rinnovabili presenta buone prospettive per gli investitori, in relazione al deficit di idrocarburi in Marocco e della prossimità di mercati che richiedono tali risorse.

Quali sono le azioni intraprese dal Regno per incoraggiare l'investimento e proteggere l'investitore estero?

Gli investitori esteri hanno parità di trattamento con gli investitori nazionali, godono degli stessi diritti e incentivi previsti per quest'ultimi, hanno pieno diritto di stabilimento e possono liberamente far rientrare in patria profitti, dividendi e capitali. Da gennaio del 1993 è inoltre in vigore la legge che incoraggia sia gli investimenti nazionali che esteri, offrendo un accesso sistematico a tutti i vantaggi disponibili e razionalizzando e semplificando le procedure amministrative. Aggiungo che dal 2002 sono inoltre operativi in 16 regioni del Paese i Centres Régionaux d'Investissement, chiamati anche «One Stop Shop», Sportelli unici che hanno il ruolo di interlocutore unico dell'investitore e l'accompagnano nel processo di realizzazione del progetto. È poi stata istituita, alle dirette dipendenze del Primo Ministro, la Commissione per gli investimenti, per valutare eventuali ostacoli ai progetti di investimento. Queste misure hanno già fortemente aumentato l'attrattività del Marocco per gli investimenti.

Oltre al settore delle infrastrutture, per quali piccole e medie imprese italiane ci sono opportunità in Marocco?

Le strategie di sviluppo settoriale mirano a orientare i settori verso un migliore utilizzo dei vantaggi competitivi e prevedono l'adattamento della produzione nazionale alle evoluzioni e alle nuove esigenze della domanda estera. In particolare: per il settore industriale, le opportunità si colloca- >

< no nei nuovi settori ad alta componente tecnica e a forte valore aggiunto, come i componenti auto, l'aeronautica, l'elettronica specializzata. Il potenziale di tali settori si fonda sulla presenza di più siti di assemblaggio e montaggio in Europa in prossimità del Marocco a meno di tre giorni di trasporto su strada da Tangeri all'estremo Nord del paese. Il Marocco, con la sua combinazione favorevole di costi dei fattori di produzione e di prossimità logistica, ben si presta a beneficiare di tutti i vantaggi e le opportunità legate alla delocalizzazione. Per l'offshoring possiamo identificare due grandi filoni di attività: il Business Process Outsourcing per le lavorazioni e l'Information Technology Outsourcing. Il Marocco prevede più azioni: in primo luogo attraverso misure fiscali che prevedono l'alleggerimento massiccio della fiscalità sul lavoro, l'esonero dell'imposta societaria per 5 anni, diritti di importazione minima al 2,5%, ecc., e in secondo luogo infrastrutture e servizi dedicati. Inoltre il settore energia è in ristrutturazione per contrastare il rincaro dei prodotti petroliferi, aprendo opportunità nelle energie rinnovabili attraverso i programmi per eolico, solare, idraulico e l'utilizzo del gas naturale per la produzione elettrica e industriale. Tessile e abbigliamento rivestono un'importanza strategica nell'economia marocchina in relazione al loro potenziale in materia di investimenti, occupazione, esportazione e creazione di valore aggiunto: la ristrutturazione del settore punta a una maggiore qualità, passando dalla sous-traitance (subappalto) alla co-traitance e sviluppando le filiere del fast fashion. Del settore turistico ho già accennato: aggiungo che il tasso di ritorno dei turisti in Marocco è il più alto della regione (2,31% contro 1,74% per Tunisia e 1,70% per



l'Egitto). Per l'agricoltura ci sono ottime opportunità nel settore cerealicolo e della arboricoltura: infine, settore bancario e finanziario, grande distribuzione, telefonia mobile e trasporto offrono opportunità di investimento e partenariato con il settore privato.

In meno di 6 anni il Governo ha dato il via alla realizzazione di mille chilometri di autostrade e 15 mila di strade, oltre 450 di alta velocità ferroviaria. Del resto un Paese che vuole crescere e svilupparsi ha bisogno di infrastrutture. Quali sono i progetti futuri del Paese e le opportunità per le imprese italiane del settore?

La risposta è in una cifra: il Governo intende investire più di 18 miliardi di dollari nelle infrastrutture per il periodo 2008-2012, il più grande piano di ammodernamento della storia del Regno. Aeroporti, ferrovie, Alta velocità, strade, autostrade e porti, con una lista impressionante di grandi cantieri titanici. Mi lasci solo fare un accenno a Tanger Med, che sarà uno dei più grandi porti del bacino mediterraneo e farà del Marocco un incrocio tra Europa, Asia e Marocco. La prima banchina del porto ha

accolto a luglio 2007 la più grande porta-containers di nuova generazione del mondo. È inoltre in costruzione Tanger-Med II, che rinforzerà la capacità di Tanger Med I e i due porti, insieme, avranno una capacità complessiva di 8 milioni di containers, che ne faranno uno dei centri portuali più competitivi del Mediterraneo.

Il Marocco visto dall'Italia: a dicembre ha aperto a Milano l'Ufficio per la promozione economica del suo Paese. Quali sono i suoi obiettivi nel medio termine?

Sono fortemente convinta che la creatività ed il know-how italiano e la competitività marocchina insieme possono conquistare il mondo ed è su queste basi che intende lavorare l'Ufficio di Milano. Sono convinta che esistono già le migliori basi per costruire reali rapporti di crescita e di sviluppo duraturi nel tempo tra i due paesi: allo stato attuale serve però una maggiore conoscenza reciproca. L'Ufficio di Milano attende le imprese italiane. (Ufficio Promozione Economica del Marocco: Tel. 02-85155320 Fax: 02-85155357 mail: hadir@mcinet.gov.ma)



dai Colore alle tue Emozioni

mfine.it

Per rinnovare con creatività scegli la garanzia di un'azienda che ha fatto della qualità la sua missione. **Italcrom da oltre 40 anni** produce smalti, pitture e vernici per l'edilizia, l'industria e la segnaletica stradale. L'azienda offre una vasta gamma di soluzioni per ogni tipo di supporto, risolvendo le specifiche problematiche applicative e soddisfacendo al meglio le necessità della sua clientela. Per proporsi con prodotti innovativi, affidabili e di qualità sui mercati nazionali ed internazionali, **Italcrom ha sviluppato** tre linee diversificate: **Cromion Expert Line**, dedicata all'applicatore professionale, **Colorbri Brico Line**, dedicata all'hobbista e **Master Road**, linea specifica per la segnaletica stradale.

Scegli Italcrom: ad ogni esigenza il suo colore!

ITALCROM

painting technology

ITALCROM Srl
Industria vernici,
smalti e pitture

Sede e stabilimento:
84131 Salerno
Tel. +39 089 30 12 60
Fax +39 089 30 17 60
info@italcrom.it
www.italcrom.it

CROMION
Expert-Line

COLORBRI
BricoLine

MASTER
ROAD



SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO N° 43391222948

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE
CERTIFICATO N°10108121855

SICUREZZA

a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico - ISPESL

Francesca Grosso
Ricercatore ISPESL
Dipartimento Processi Organizzativi
francesca.grosso@ispesl.it



Costruiamo INSIEME una campagna di successo



Le aziende scendono in campo per supportare la campagna sulla valutazione dei rischi negli ambienti di lavoro

Nel variegato scenario dei 27 Stati Membri e sotto l'egida dell'UE, le campagne europee sono giunte al nono *appuntamento* e a partire dall'edizione 2008/2009, per la prima volta, si articoleranno in un ciclo biennale.

La campagna europea sulla valutazione dei rischi apre così i battenti al proprio secondo anno di attività, che pur nella continuità esordisce con un elemento innovativo di grande rilievo.

Le campagne europee sono coordinate in Italia dall'Ispesl, in qualità di Focal Point, in collaborazione con il network nazionale tripartito, e hanno raggiunto nel tempo una popolarità sempre più diffusa in virtù del principio di decentralizzazione e del modello di rete che le disciplinano.

Ogni anno sul territorio nazionale si susseguono eventi di promozione, da seminari tecnici a manifestazioni tese alla diffusione della cultura della prevenzione, nonché azioni di sensibilizzazione portate avanti da organismi regionali, aziende, organizzazioni e associazioni di settore, che ricoprono il significativo ruolo di "moltiplicatori" a livello locale del messaggio della campagna.

Al fine di aumentare l'impatto esercitato dalle campagne di informazione, l'Agenzia europea, insieme a tutti gli Stati Membri, ha avvertito, d'altro canto, l'esigenza di guardare oltre il nucleo centrale delle proprie reti ricercando e coinvolgendo nuovi *interlocutori*.

Nasce così il network europeo dei partner ufficiali, che rappresenta la significativa novità della campagna 2008/2009. Investendo sul successo di tale idea progettuale, l'iniziativa è stata quindi promossa anche a livello nazionale.



La Giornata nazionale di promozione della rete dei partner

Il 6 febbraio scorso, presso il suggestivo complesso monumentale degli Horti Sallustiani a Roma, si è svolta la **Giornata nazionale di promozione della rete dei partner**, organizzata dal Focal Point Italia e dal proprio network, dove rappresentanti delle Istituzioni, Regioni, Parti Sociali, organizzazioni di settore e imprese si sono confrontati e impegnati nel comune obiettivo di consolidamento di un modello di salute e sicurezza sul lavoro sempre più etico e culturale.

La Giornata non si è presentata come un seminario tecnico sulla valutazione dei rischi, bensì come un'occasione per creare una "piattaforma di supporto" della Campagna, per chiedere un impegno formale a tutti gli stakeholder nazionali e per stimolare l'adesione di nuovi partner, al fine di portare avanti sul territorio maggiori iniziative e attività di ausilio alle imprese per la valutazione dei rischi.

Tra le aziende che hanno manifestato interesse al progetto di partenariato, cinque hanno presentato ufficialmente la propria candidatura nel corso dei lavori della Giornata: Air Liquide Welding; Gruppo OTIS Italia; Bovis Lend Lease; ADR Aeroporti di Roma; Nomentana Hospital.

Il progetto della rete nazionale dei partner: la logica win-win

L'obiettivo del progetto è di costruire un accordo che risulti essere di reciproco vantaggio (win-win): da un lato *l'impegno dei partner* nella promozione della campagna, dall'altro *l'offer-*

ta di visibilità come partner ufficiale e organizzazione sensibile al tema della salute e della sicurezza sul lavoro.

Il sostegno alla campagna europea offre l'opportunità di entrare a far parte della estesa comunità SSL (salute e sicurezza sul lavoro) e di un network mondiale; un'occasione non solo di informazione e di cultura, ma al tempo stesso di immagine nel contesto internazionale, nonché un canale per moltiplicare le possibilità di *business*.

L'adesione come partner permette anche di integrare in corso d'opera attività a lungo termine, dando una grande visibilità al proprio impegno e a specifiche strategie aziendali.

L'impegno dei partner

Ci sono innumerevoli modi per i partner di promuovere la campagna:

- il Network:

1. diffondere informazioni a tutte le organizzazioni e ai partner della propria rete;
2. divulgare il materiale della campagna;
3. promuovere la campagna attraverso la stampa e i mass media;
4. promuovere il Concorso "Buone Pratiche" e incoraggiare le candidature;

- il Sito web:

1. promuovere la campagna attraverso l'inserimento di informazioni sul proprio sito;
2. creare un link al sito della campagna nazionale/europea (Flash banner);

- i Meeting:

1. dare visibilità alla campagna attraverso l'utilizzo di poster, presentazioni in PowerPoint, cartoni animati di NAPO (e altro materiale della campagna);
2. supportare la campagna attraverso l'invito di rappresentanti ed esperti dell'Agenzia europea e/o del Focal Point nazionale;

- idee di azione:

1. organizzare conferenze, seminari e workshop;
2. realizzare corsi di formazione per i propri dipendenti;
3. Ideare quiz, organizzare un concorso per poster e/o foto;
4. organizzare un'esposizione o un *open day*;
5. promuovere campagne pubblicitarie per comunicare al meglio l'iniziativa;
6. organizzare conferenze stampa e sviluppare i contatti con gli altri media.

L'offerta

L'adesione come partner presenta numerosi vantaggi e costituisce non solo una rilevante opportunità per beneficiare di un livello più alto di visibilità e di profilo aziendale all'interno della comunità SSL, ma promuove anche la comunicazione sociale d'impresa. L'offerta è riservata a coloro i quali aderiranno



concretamente ed in maniera sostanziale alla campagna: organizzando dunque varie attività e moltiplicando il proprio impegno anche attraverso il coinvolgimento della propria rete.

L'Offerta:

- **Certificato di partner ufficiale:** riconosce l'azienda quale partner ufficiale della campagna e organizzazione sensibile al tema della salute e della sicurezza sul lavoro;
- **Sezione web:** sul sito della Campagna verrà creata una nuova sezione che darà visibilità all'azienda/ente/organizzazione in qualità di partner ufficiale. Sarà possibile inserire il proprio logo e i propri contatti (con link diretto al sito aziendale).
- **Sezione web per gli Eventi:** verrà altresì creata una sezione riguardante tutti gli eventi e le attività pianificate per la campagna, presentate e strutturate in un Calendario; la promozione avverrà attraverso una sintesi descrittiva e la creazione di un link diretto al proprio sito aziendale;
- **Spazio per dichiarazioni ufficiali sul web:** visibilità ad una figura rilevante aziendale attraverso una propria dichiarazione pubblicata nella pagina iniziale dedicata al partner nel sito della campagna;
- **Promozione nelle attività di stampa e di pubbliche relazioni, nonché in tutte le iniziative della campagna.**

Come si diventa partner ufficiali

Occorre compilare un modulo on line (<http://www.ispesl.it/ew/ew2008/partners.asp>) e illustrare le attività e le strategie pianificate per promuovere la campagna. Il *Focal Point Italia* si metterà poi in contatto con le organizzazioni candidate, per discutere ulteriormente le proposte e nominare alla fine i partner ufficiali.



Il PST di Salerno è Antenna Europe Direct

Per il quadriennio 2009/2012 l'Antenna Europe Direct opererà anche per le imprese

La Commissione Europea ha premiato il progetto del Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno per l'*Antenna Europe Direct*, approvando per il quadriennio 2009-2012 la presenza di una struttura informativa sulle attività e sulle opportunità offerte dall'Unione Europea ai cittadini del territorio comunale e provinciale salernitano. Il processo di ratifica della Costituzione UE e l'inclusione di nuovi Stati aderenti, delineano un'Europa che necessita del sostegno dei suoi cittadini per attuare l'integrazione fra *vecchi* e *nuovi* Paesi UE e sviluppare una cultura di condivisione e conoscenza reciproca. Il Progetto europeo *Europe Direct* nasce con questo obiettivo: avvicinare i cittadini ad una dimensione europea, disseminando sul territorio una Rete di Antenne informative che facilitino il loro contatto con le Istituzioni comunitarie.

L'approvazione dell'iniziativa proposta dal Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania, selezionata tra centinaia di proposte giunte da altrettanti Enti italiani, permetterà al PST di allestire un'antenna che sarà attiva con il nome di *Centro Europe Direct Salerno (Scienza Tecnologia e Formazione)*. Avendo come obiettivo la partecipazione attiva dei cittadini salernitani ad una causa vissuta come *comune*, poiché influenzabile a livello europeo attraverso l'espressione delle proprie opinioni, l'Antenna Europe Direct si muoverà attivando una comunicazione a due sensi, *dalla* e *alla* Commissione Europea, lungo queste direttrici:

- offerta di informazioni e risposte a domande sulle Istituzioni, la legislazione, le Politiche, i Programmi e le possibilità di finanziamento dell'Unione Europea;
- promozione attiva del dibattito locale e regionale sull'Unione Europea e sulle sue Politiche;
- miglioramento della diffusione delle informazioni dell'Unione europea adattate alle necessità locali e regionali;

- *feedback* alle Istituzioni europee sulle domande, i pareri e i suggerimenti dei cittadini.

Le azioni di intermediazione tra l'Unione Europea e la cittadinanza locale saranno facilitate dall'attività di *networking* che caratterizza l'operato del Parco, in particolare per i target di utenza più prossimi alle sue attività: **imprese, istituzioni, centri di ricerca, giovani risorse qualificate**. Se ai servizi di informazione di base per il pubblico, infatti, sarà dedicato un filone di azioni supportate dall'allestimento di uno sportello presso i locali del Parco, alla categoria degli *imprenditori*, dei *docenti* e degli *studenti* delle *Scuole salernitane* e dell'*Università*, saranno destinate azioni di comunicazione e sensibilizzazione, supportate da *produzioni multimediali, incontri tematici, manifestazioni e convegni*. I temi che caratterizzeranno l'annualità 2009 sono legati alle priorità di comunicazione individuate dall'Unione Europea per l'anno in corso.

In vista delle elezioni europee e dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona (a valle della ratifica da parte di tutti gli Stati membri), la Commissione Europea ha costruito la sua strategia politica annuale su questi avvenimenti.

Per l'anno 2009 il *Centro Europe Direct Salerno* calibrerà perciò tutti gli interventi sulla necessità di comunicare i temi *della crescita e dell'occupazione, dello sviluppo sostenibile, della politica comune d'immigrazione, delle questioni politiche con pertinenza diretta per i cittadini, dell'Europa come partner del mondo*.

All'Antenna *Europe Direct Salerno*, ai suoi servizi e alle sue attività, saranno a breve dedicati spazi virtuali disponibili a partire dal sito web istituzionale del Parco Scientifico di Salerno www.psts.it.

Approfondimenti sull'iniziativa europea Rete Europe Direct sono presenti sulla pagina web all'indirizzo http://ec.europa.eu/italia/centri_reti/europe_direct/index_it.htm.

DESIGN quotidiano

Quando gesti e comportamenti si tramutano in oggetti

Se vi capita di sentirvi osservati durante i semplici gesti della vita quotidiana, può darsi che siate sotto l'occhi vigile di un designer o di un urbanwatcher.

Nel contesto sociale italiano la "cultura dell'abitare" rappresenta un valore primario realizzato attraverso la ricerca di qualità nel quotidiano, vissuto negli spazi di relazione della famiglia o del gruppo sociale, spesso ristretto alla comunità locale. Arredi, accessori,



Studio mashallah.design, E-Ball, ciabatta elettrica

tessuti, abiti, persino i prodotti della tradizione alimentare, divengono i medium di questa cultura. Lo spazio confinato, prima della casa e poi del lavoro e del tempo libero, è il teatro di sperimentazione del design perché rappresenta l'espressione primaria di un modo di vivere e dei valori ad esso legati.

Da qui l'interesse delle aziende, e a caduta di una giovane generazione di designer, alle ritualità e alle gestualità

minime che ci circondano e con le quali ci relazioniamo con il mondo circostante.

Nelle nostre case, negli ambienti che ci circondano e ci accompagnano, esiste un popolo minore di piccoli oggetti che non vediamo perché nascosti nella loro ordinaria semplicità ma che fanno, comunque, parte dell'immaginario collettivo; ci sono oggetti cui siamo talmente abituati che risulta persino difficile pensare di vederli proposti in una nuova forma.

Un esempio: la classica ciabatta elettrica. Una presa di corrente affiancata una all'altra e così via fino al numero previsto, semplice ed essenziale, ma con l'inconveniente del sensibile aumento di dimensioni e ingombro quando le prese di corrente alloggiato diventano tante.

Lo studio tedesco mashallah.design ha reinventato la forma della classica ciabatta, proponendo la "E-Ball".

Questo nuovo connettore dal design compatto e accattivante è in grado di



Carlo Contin, spugna da cucina

supportare ben dodici connessioni elettriche in uno spazio molto contenuto, proponendosi come una pratica soluzione per affrontare il problema dell'ingombro dei fili e la necessità di poter colle-



Ilaria Gibertini, stendino con cappottina

gare numerosi apparecchi molto vicini tra loro, a casa come nei piccoli uffici. C'è chi, però, ha pensato di ridisegnare o reinterpretare l'elettrodomestico. All'ultimo Fuorisalone della Triennale Bovisa, a Milano è stata presentata "Daily Design", la nuova linea di elettrodomestici Ardo.

Il concept si basa sul design quotidiano, con un approccio ironico, per portare leggerezza nelle case di tutti. Tra le idee non manca l'originalità: si va dal frigorifero con tv, radio e lettore MP3, al frigo nero su cui si può scrivere coi gessetti, da quello con la porta che si illumina all'avvicinarsi delle persone, ad uno più semplice e minimale ma trasformabile a piacere grazie a cover intercambiabili. >

< C'è anche il frigo che recupera il calore del condensatore e lo riutilizza in una mini-serra per le piantine.

Sempre partendo dall'osservazione di gesti quotidiani, è nata la linea Eureka Coop: dodici articoli per la casa dal contenuto progettuale fortemente innovativo.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra Coop Italia e un gruppo di giovani designer italiani coordinati dai designer Giulio Iacchetti e Matteo Ragni, il tema



Miriam Mirri, sturalavandini

riguarda la progettazione di prodotti di largo consumo, per la casa e la persona. Oggetti innovativi nelle prestazioni e nella funzionalità, di dimensioni adatte al trasporto e alla vendita nella grande distribuzione. Oggetti pensati per essere realizzati con materiali e lavorazioni compatibili con l'ambiente e, quindi, riciclabili, con una certa attenzione alla riproducibilità industriale, accessibili a tutti ad un prezzo equo e democratico. La linea guida e obiettivo finale del progetto è l'osservazione dei comportamenti umani nell'arco della giornata e il risultato è una serie di oggetti non propriamente "formali" che vanno oltre la semplice conformazione estetica del prodotto. Alcuni esempi: uno sturalavandini dotato di una pinzetta per recuperare piccoli oggetti, una spugna da cucina con una fessura che aiuta a pulire meglio posate e bicchieri e che, dopo l'uso, può essere comodamente appesa al rubinetto, un guanto togliapelucchi da



Paolo Ulian, guanto togliapelucchi

I designer vengono chiamati per interpretare interessi e bisogni. Diventa importante quindi capire quali valori la gente associa alla casa e a tutto ciò che vi è dentro

appendere nell'armadio, uno stendino in plastica con cappottina per proteggere il bucato dalla pioggia e dal sole diretto. Tutti questi piccoli accorgimenti danno il "valore aggiunto" all'oggetto e permettono di renderlo più funzionale proprio perchè rispondono pienamente ad esigenze a volte inconscie.

La casa e i comportamenti gestuali risultano essere al centro dell'attenzione delle aziende e, quindi, del mercato. I designer vengono chiamati per interpretare interessi e bisogni; diventa importante capire quali valori la gente associa alla casa e a tutto ciò che ci sta dentro.

È naturale, quindi, che anche il Macef, la più grande vetrina delle tendenze di design, afferma di basare la propria ricerca sull'osservazione delle tendenze estetiche. La metodologia utilizzata è quella di procedere con una ricerca iper qualitativa attraverso la sensibilità e il lavoro di 25 urbanwatcher, persone che vivono in quelle città del mondo che rappresentano dei veri e propri luoghi di incubazione del nuovo come New York, Parigi, Londra, Berlino ma anche San

Paolo, Shanghai, ed altre. Gli urbanwatcher sono capaci di cogliere indizi e nuove sensibilità che affiorano a livello locale ma che, in futuro, potranno tradursi in tendenze transnazionali forti. In genere, emerge che qualsiasi oggetto di uso non è solo se stesso nella sua realtà astratta, un mero oggetto del desiderio, ma è anche e soprattutto un elemento concreto del quotidiano: reale, da usare e, soprattutto, regalare. Naoto Fukasawa, designer giapponese che basa la ricerca ancora una volta sull'osservazione delle relazioni che si instaurano fra gli oggetti e i loro fruitori, arriva sino a dimostrare che in alcuni casi un'attitudine consolidata, e in genere il comportamento delle persone, possono dissolvere il progetto.

Lo studio dei movimenti del genere umano nel loro ambiente molte volte supera i limiti funzionali degli oggetti d'uso quotidiano. In questo caso si possono attribuire altre funzioni agli oggetti d'uso è il caso del lettore CD chiaramente ispirato ad un ventilatore.



Naoto Fukasawa, lettore CD, collezione permanente al Museum of Modern Art

Tempo Libero



Tutto in un weekend, *Marzo, il mese dell'oro verde* pag. 83



Il Cucchiaino

Ristorante "Le Cinque Porte" pag. 87



Salute

Ad Assisi un incontro sulla nutrizione artificiale e l'etica pag. 89



Sport

Sport e legalità: al mondo economico la funzione di riscatto pag. 91



Motori

Fiat 500 cabriolet pag. 92



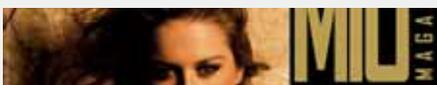
Stylish

Ultime novità pag. 93



Finisterre

Costabile Guariglia e la totalità creativa come libertà pag. 94



Il Segnalibro

Una nuova realtà nel panorama editoriale salernitano: MIOMagazine pag. 95



Home Video

Vicky Cristina Barcelona pag. 96

una Garanzia per le Imprese



SEDE LEGALE

NAPOLI Piazza Carolina, 19 - 80132
C.F.: 80005110616 - P.I.: 03152380618
Iscr. UIC n° 27655 del 29/11/1993
Tel. e Fax 081.7647967

DIREZIONE GENERALE E SEDE AMMINISTRATIVA

CASERTA Via Roma, 17 - 81100
Tel. 0823.353500 - 0823.442835
Fax 0823.444508

UFFICI PROVINCIALI

AVELLINO Via Palatucci, 20/a - 83100
AVERSA (CE) Via Pirandello, 37 - 81031
BENEVENTO Piazza Vittoria Colonna, 8 - 82100
CASERTA Via Roma, 17 - 81100
NAPOLI Piazza Carolina, 19 - 80132
SALERNO Via Velia, 47 - 84121





TUTTO IN UN WEEKEND

MARZO, IL MESE DELL'ORO VERDE

Tante iniziative su tutto il territorio regionale per conoscere meglio caratteristiche e pregi dell'olio d'oliva Dop campano

a cura di Raffaella Venerando

La storia dell'olio, oro verde sulle tavole italiane e simbolo della civiltà mediterranea, è intrisa di miti e leggende, di realtà e fantasia che si perdono nel tempo e nello spazio.

Anche la storia dell'olio d'oliva campano ha radici antichissime, come dimostrano in modo eloquente numerose fonti. La tradizione vuole, infatti, che le prime piante siano state introdotte nel nostro territorio dai Focesi, nel IV sec. a.C..

Oggi il patrimonio varietale censito è estremamente ricco, con varietà autotone di altissima qualità ed elevata tipicità.

Tra queste vale la pena ricordare: l'Ogliarola e la Ravece, proprie della provincia di Avellino; l'Ortice e l'Ortolana, peculiari della provincia di Benevento; l'Olivo da olio in Penisola Sorrentina; l'Asprinia, la Tonda e la Sessana in

provincia di Caserta; la Rotondella, la Carpellese, la Nostrale, la Biancolilla e la stessa Pisciotana, in provincia di Salerno.

Oltre a queste varietà, ne sono state individuate all'incirca altre sessanta e numerose altre ancora sono, invece, in via di studio e definizione.

Gli Oli DOP ad oggi riconosciuti dall'Unione Europea sono tre e nello specifico l'Olio extravergine di oliva Cilento, l'Olio extravergine di oliva Colline Salernitane e l'Olio extravergine di oliva Penisola Sorrentina. Sono invece in corso di registrazione presso l'Unione Europea:

- l'Olio extravergine di oliva Irpinia delle Colline dell'Ufita;
- l'Olio extravergine di oliva Colline Caiatine;
- l'Olio extravergine di oliva Terre Aurunche.

Proprio per celebrare l'oro verde campano, nel corso del mese di marzo, numerosi eventi sono stati organizzati sul territorio regionale.

In particolare, riportiamo qui gli appuntamenti relativi a "Il mese dell'olio Dop", la manifestazione che fa da cornice al Premio Sirena d'Oro di Sorrento.

Il Calendario degli eventi de "Il mese dell'olio DOP"

In provincia di Avellino dal 2 al 7 marzo 2009

Sei giorni per conoscere meglio le caratteristiche organolettiche degli Oli DOP Irpinia Colle Ufita e Terre del Clanis, grazie ad una serie di incontri organizzati per avvicinare i consumatori all'olio extravergine di qualità. Si sono svolti e si terranno lungo tutto il territorio provinciale, toccando Ariano Irpino, >



< Mirabella Eclano, Calitri, Montella e Sant'Angelo dei Lombardi, per poi concludersi - il 7 marzo 2009 - ad Avelino città.

In provincia di Benevento dal 16 al 19 marzo 2009

Stesso articolato programma anche per gli appuntamenti che si svolgeranno nella provincia sannita.

A partire da martedì 17 marzo (il 16 è prevista la sola conferenza stampa di presentazione della manifestazione presso il salone delle conferenze della locale Camera di Commercio) e fino a giovedì 19 marzo 2009, la città di Benevento - in località Santa Colomba - ospita la terza Rassegna degli Oli

Sanniti. Nel cuore del paese, in coincidenza con la tradizionale Fiera di San Giuseppe, il Comune e l'ente Camerale beneventano, in collaborazione con le Città dell'Olio del Sannio, le istituzioni, i produttori di Oli del Sannio, le organizzazioni del settore e l'Associazione dei frantoiani daranno vita ad una animata vetrina degli Oli di pregio prodotti nel Sannio, che più volte si sono distinti e sono stati premiati nei più importanti e prestigiosi concorsi nazionali.

Sono previsti anche degli stand allestiti ad hoc dove esperti assaggiatori illustreranno in modo competente e sapiente le caratteristiche organolettiche peculiari degli Oli di questa terra.

In provincia di Caserta dal 23 al 29 marzo 2009

Si parte, in Terra di Lavoro, con tante sedute di assaggio degli Oli casertani Colline Caiatine, Terre Aurunche e Terre del Matese. Prima fermata presso la Ce.S.A. di Chiazzo (il 23 marzo), poi a seguire presso quella di Piedimonte, Caserta, Sessa Aurunca (è previsto anche un convegno sull'importanza dell'olio come risorsa economica per il territorio), Vairano e per finire a Capua. Sabato 28 marzo invece, dalle 16.00 alle 20.00, gli assaggi DOP faranno tappa al Belvedere di San Leucio. La settimana dedicata all'olio casertano si concluderà domenica 29 a Sant'Angelo D'Alife - sempre in provincia di Caserta - con un convegno dal titolo "Olio extravergine di oliva e nuove opportunità di lavoro", alla presenza di rappresentanti delle istituzioni locali, delle organizzazioni olivicole della zona e del Comitato promotore della DOP Terre del Matese.

In provincia di Salerno dal 16 al 22 marzo 2009

A Salerno lunedì 16 e martedì 17 marzo saranno dedicati all'appuntamento nazionale "Le stelle della ristorazione", che vedrà misurarsi tra loro i migliori cuochi italiani. Ai numeri uno, il 17 presso il Forte La Carnale, sarà consegnato il Trofeo d'Onore e la stella al merito professionale.

Nell'ambito de "Le stelle della ristorazione" gli chef aderenti all'iniziativa si impegneranno a inserire nei loro menù fino al 31 dicembre 2009 pietanze capaci di valorizzare le caratteristiche organolettiche degli oli DOP del Salernitano, e a sottoscrivere contratti di fornitura con le aziende produttrici di tali oli.

Napoli, Premio Sirena d'Oro di Sorrento dal 14 marzo 2009 al 15 marzo 2009

Il 14 e 15 marzo 2009 la splendida città di Sorrento sarà teatro della premiazio-



ne finale del Premio Sirena d'Oro di Sorrento, VII edizione del concorso nazionale degli oli Dop a cura dell'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive della Regione Campania, con la collaborazione di Città di Sorrento e la partecipazione dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio, Oleum e Federdop. Il Premio Sirena d'Oro di Sorrento - che si attesta come unico concorso nazionale che premia i migliori oli Dop - nasce allo scopo di valorizzare le produzioni d'eccellenza campane attraverso una maggiore informazione e diffusione della cultura della qualità presso i consumatori.

Quest'anno la manifestazione ha seguito un percorso nuovo, presentandosi a Milano, a Roma, a Bruxelles al Parlamento Europeo e infine a Napoli, dove numerose sono state le iniziative collaterali: una mostra fotografica a tema, minicorsi di assaggio, degustazioni gratuite delle migliori Dop Italiane, una Scuola di Cucina tutta da scoprire, un convegno sull'alimentazione mediterranea insieme

ad "Orgoglio Mediterranea", e la prima giornata nazionale dedicata all'alimentazione mediterranea ideata da Fede & Tinto, autori e conduttori del programma Decanter su Rai Radio2, che hanno trasmesso in diretta dal Chiostro di Santa Chiara durante la manifestazione. Sempre nel corso dell'evento è stata premiata Adua Villa, sommelier e assaggiatrice di olio della trasmissione "La Prova del Cuoco", come Donna dell'Olio Dop 2009. L'ultima sfida tra etichette sarà la finalissima a Sorrento, il 14 e il 15 marzo nella splendida cornice del Teatro Tasso di Sorrento dove saranno premiate i tre migliori oli Dop nelle categorie di fruttato leggero, medio e intenso, in un weekend denso di iniziative come la cerimonia di premiazione dell'ambitissimo premio "Il Miglior Uliveto", il convegno dal tema "il profumo dell'olio" e la VII Assise dei Consorzi di Tutela degli Oli Dop.

Non poteva mancare, inoltre, la tradizionale tappa al Vintaly - Sol di Verona dal 2 al 6 aprile.

Adua Villa



Enogastronoma, sommelier master class. Docente dei corsi AIS (Associazione Italiana sommelier),

degustatrice ufficiale AIS, degustatrice di olio extra vergine di oliva, degustatrice di formaggi sia AIS che ONAF (organizzazione nazionale assaggiatori formaggi). Per due stagioni (2001 2002) sommelier a Uno mattina estate insieme a Gianfranco Vissani, da otto anni consulente enogastronoma e sommelier a "La prova del Cuoco" su Rai Uno condotto da Antonella Clerici. Nelle estati 2003 e 2004 giornalista enogastronoma all'interno della rubrica Gusto del tg5.

Per la radio, voce femminile al programma di Radio 2 Rai Decanter. Consulente per prestigiose aziende di vino italiano. Degustatrice della guida Duemilavini, la più prestigiosa guida del vino italiano.



LA DORIA

Leader...
Naturalmente



succhi di frutta



legumi



pomodori e derivati

La Doria è il partner preferenziale della distribuzione sia in ambito nazionale che internazionale, con un'ampia gamma di referenze in tutti i segmenti del mercato, completata dai prodotti contraddistinti dai propri marchi La Doria, La Romanella e ViviG.



Sede Legale e Amministrativa La Doria S.p.A. - Via Nazionale, 320 - 84012 Anagni (SA)
Tel.081.5166111 - www.gruppoloria.it

LE CINQUE PORTE

Via Iannielli, 18 - Penta di Fisciano (SA) Tel. 089.958774 - Chiuso domenica sera e lunedì

di Raffaella Venerando

Cinque sono le vocali, cinque le punte di una stella, cinque le dita di una mano, cinque i sensi. Cinque sono anche gli ingressi che conducono a Penta, una piccola conurbazione semi-rurale del Salernitano che ospita il ristorante che abbiamo visitato in una fredda ma soleggiata domenica di febbraio, il cui nome - "Le Cinque Porte" - è per l'appunto un sentimentale omaggio al paesino che lo accoglie.

La sala - a "elle" - è essenziale ma di atmosfera, con le pareti tinteggiate di un rosa salmone caldo e sprazzi di mosaici di ceramica in bella mostra. Qui tutte le sere - tranne la domenica e il lunedì - si officia una cucina di stampo mediterraneo, leggera, fantasiosa, frutto di contrasti e consistenze davvero particolari, opera del giovane ma competente Ferdinando Cuomo.

Seguiti nell'itinerario gastronomico dal sorridente e professionale maître Nicola, il nostro pranzo è cominciato con un goloso pre-appetizer: una crespella di ceci con ripieno di rucola e ricotta che ben ci ha predisposti al tris di antipasti che di lì a poco avremmo gustato. "Di lì a poco" è proprio uno dei punti di forza di "Le Cinque Porte": tra una portata e l'altra non abbiamo mai atteso più del dovuto, anzi. I tempi rasentano la perfezione.

Tornando ai piatti, tutti e tre gli antipasti - una millefoglie di patate con carciofi di Paestum e podolico, un babà rustico napoletano con salsa a base di mozzarella di bufala e un carpaccio di bufalo con tegole di parmigiano e insalata di soncino e puntarelle condita con olio di nocciole tostate di Giffoni - sono stati una piacevole sorpresa per il palato.

Stessa gradevolezza per i due primi, su cui abbiamo bevuto un Pollenza del 2003 dal corpo pieno: una lasagna bianca con carne trita, ricotta, speck e carciofi in omaggio al periodo carnevalesco

- croccante e saporita - e orecchiette fatte a mano al pesto di noci, pancetta, julienne di radicchio, con scaglie di formaggio di bufala. Entrambi i primi piatti erano opulenti ma assolutamente gustosi, di buon livello per pulizia e nettezza dei sapori.

Con i secondi, Nicola ha fatto brillare sulle tovaglie un altro rosso granato carico: un Amarone della Valpolicella «Il Bosco» del 2003, cantina Cesari.

I secondi, dicevamo...secondi a cosa? Sono loro - a nostro modesto avviso - i re del pranzo, l'oggetto del desiderio, un buon motivo per andare a Le Cinque Porte e un altro migliore per farvi ritorno. Ferdinando ha preparato per noi - in un'escalation di sapore - delle costolette di cinghiale con papacelle, dei cubi di vitello impanati con purea di patate e chips di carciofi e, per finire, dei bocconcini di cervo brasati alla birra doppio malto e porcini.

Gioco perfetto di consistenze, temperature, gusto; piatti rimarchevoli per la tenerezza burrosa delle carni e per la dolcezza bilanciata delle salse.

Altro segreto di questa cucina, forse "il segreto": lo chef non esagera mai, si mantiene sempre sul filo dell'equilibrio, senza uscire da un registro armonico appropriato con tutte le note ben posizionate sul pentagramma dei fornelli, senza traccia alcuna di ripetizioni di mestiere.

Per finire i dolci, così dolci da lasciarci il cuore: una coppa di mousse di cioccolato bianco con spuma e gelatina di frutto della passione, un tortino caldo con composta di arance, un semifreddo al torroncino, una creme brûlée aromatizzata con agrumi e zenzero servita con frutti di bosco.

Provatele "Le Cinque Porte". Assaggerete e sorseggerete una cucina buona davvero cui di certo si può "battere il cinque".



METZELER

Automotive Profile Systems

Unità Operativa Battipaglia - Agglomerato Industriale

84091 Battipaglia (SA)

TEL 0828-306111 FAX 0828-306959



THERE'S A LITTLE BIT OF METZELER IN EVERY DREAM CAR



IVECO





Ad Assisi un incontro sulla nutrizione artificiale e l'ETICA

a cura della Redazione CostoZero

Si è svolto dal 5 al 7 febbraio presso il Grand Hotel di Assisi il 2° convegno interassociativo organizzato dall'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione e Clinica (ADI) e dalla Associazione Medici Diabetologi (AMD) su un argomento di grande interesse clinico come quello del trattamento dell'iperglicemia nel paziente in nutrizione artificiale (NA).

Numerose evidenze sottolineano l'importanza di trattare al meglio sia la malnutrizione ospedaliera, sempre più presente nei pazienti ricoverati e causa di aggravamento della condizione clinica, sia l'iperglicemia che frequentemente si presenta associata alla nutrizione artificiale e rappresenta un ulteriore importante fattore di rischio. Nella pratica la maggior parte delle persone non riceve un supporto nutrizionale adeguato sia per prevenire, sia per curare la malnutrizione proteico-energetica proprio per paura di peggiorare l'iperglicemia. Il Consiglio dei Ministri Europei il 12 novembre del 2003 ha emesso una serie di raccomandazioni per i vari Stati membri atte a sancire l'importanza di adeguati supporti nutrizionali per tutti i soggetti ospedalizzati riconoscendo la gravità del problema. Lo studio PIMAI, su base nazionale, ha confermato la trascuratezza delle strutture di ricovero e cura nei riguardi dello stato di nutrizione (indice di trascuratezza nutrizionale pari a 0,41) con un tasso di malnutrizione superiore al 20%. La nutrizione artificiale è un tratta-



Da sinistra gli organizzatori dell'incontro: Giuseppe Fatati, Sergio Leotta e Giuseppe Marelli

mento medico costituito dalla somministrazione di principi nutritivi che serve a prevenire o curare la malnutrizione in pazienti che, momentaneamente o permanentemente, non possono alimentarsi naturalmente. L'alimentazione naturale è composta di diverse fasi: nella prima si porta il cibo alla bocca, poi seguono la masticazione, la deglutizione, la digestione con conseguente assorbimento e metabolizzazione. L'alimentazione assistita consiste nell'imboccare una persona o nel frullarle il cibo per sopperire all'incapacità di masticare adeguatamente. La nutrizione artificiale, invece, sostituisce delle funzioni fisiologiche, e può essere in questo paragonabile all'emodialisi. Viene attuata somministrando nutrienti preparati con procedure farmaceutiche in via artificiale, per via enterale (con diversi tipi di sonde

gastriche o intestinali come nel caso della gastrostomia endoscopica percutanea), o direttamente in vena (nutrizione parenterale), senza dunque passare per la normale deglutizione. Per un corretto utilizzo della NA è indispensabile scegliere la migliore via di somministrazione, il volume infuso, la composizione dei nutrienti ed ottimizzare la eventuale terapia insulinica. La nutrizione artificiale è anche sempre più presente sul territorio e al domicilio del paziente e la corretta gestione del passaggio "ospedale-territorio", con i suoi collegamenti tra i vari operatori, è di fondamentale importanza per garantirne un utilizzo corretto. I problemi etici legati alla sospensione o alle indicazioni all'attivazione di una nutrizione artificiale long term sono uno degli argomenti di più scottante e controversa attualità. Per questo motivo, >



I relatori del convegno

< sempre ad Assisi, si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "Eluana Englaro: etica e politica in nutrizione artificiale: Attualità del Documento ADI-Ordine dei Medici", cui hanno partecipato, oltre al Consiglio di Presidenza ADI, Aristide Paci Presidente Ordine Medici Terni, Marco Tagliaferri esperto di Bioetica, Sergio Leotta Primario Ospedale S. Pertini, Don Gianni Colasanti in rappresentanza di SE Vincenzo Paglia, Mara Giloni Vice Presidente Consiglio Regionale Umbria e Antonio Baldassarre Presidente Emerito Corte Costituzionale. La tavola rotonda, coordinata dal giornalista Luciano Ragno, è stata di elevata intensità. Tutti i relatori hanno preferito non dare giudizi diretti sul caso specifico, in considerazione del fatto che le informazioni disponibili, soprattutto quelle di carattere medico, non consentono un giudizio corretto. È stato comunque sottolineato come un evento drammatico sia stato trasformato in evento mediatico e spettacolare. Da tutti è stata stigmatizzata la confusione creatasi tra i termini alimentazione e nutrizione che non possono essere considerati sinonimi. Aristide Paci ha affermato che in nutrizione artificiale non sono cibo e acqua a essere somministrati ma composti chimici, soluzioni e preparati che implicano tecnologie e saperi scientifici e le modalità di somministrazione non sono certamente equiparabili a fornire acqua e cibo alle persone

che non sono in grado di procurarselo autonomamente. L'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica ritiene giusto quanto affermato dall'Ordine dei Medici di Milano e cioè che questo caso è «un ulteriore passo in avanti lungo una via sbagliata, quale è quella giudiziaria, per risolvere un caso che attiene al sentire più profondo dell'animo umano; le soluzioni di questioni che costituiscono i fondamenti stessi dell'esistenza non possono essere delegate alla sentenza di un Tribunale amministrativo. Sorprende come nella suddetta sentenza il significato di concetti quali dignità, autonomia, disponibilità della vita venga dato univocamente per acclarato, facendone discendere impegnative conseguenze e superando d'un balzo il lacerante dibattito che investe la nostra società». L'Ordine dei medici di Milano ha anche dichiarato di essere molto preoccupato dalla pretesa di un organo amministrativo di definire il confine tra ciò che è, nell'ambito dell'atto medico, terapia e sostentamento e dal ruolo che, in questo quadro generale, viene delineato per il medico nel momento in cui gli obblighi professionali, e soprattutto deontologici, vengono concettualmente subordinati a quelli giuridici. Anche in questa occasione c'è stato l'invito a riflettere sui principi che di fatto vengono spazzati via, in primis quelli di libertà in scienza e coscienza e di alleanza terapeutica, senza i quali non

esisterebbe la medicina. Bisogna evitare che venga creata una nuova figura di esecutore sanitario molto lontana dal medico: una figura che deve acriticamente limitarsi a prendere atto di ciò che rientra a pieno titolo nelle funzioni amministrative di assistenza sanitaria. In situazioni tanto difficili deve essere un diritto mite a determinare i confini giuridici e invece un'etica forte a definire i contenuti professionali della moderna alleanza terapeutica fondata sull'autonomia e la responsabilità dei due soggetti, medico e paziente, nella relazione di cura. Poiché la pratica dell'arte medica si fonda sulle acquisizioni scientifiche e sperimentali, che sono in continua evoluzione, la regola di fondo in questa materia è costituita dalla autonomia e dalla responsabilità del medico che, sempre e solo con il consenso del paziente, opera le scelte professionali sulla base delle conoscenze a disposizione. Il dottor Paci ha concluso affermando che «purtroppo il dibattito sulla etica di fine vita, è stato, in questi ultimi tempi, in gran parte, condizionato da una forte carica emotiva con il risultato che si sono accentuate le contrapposizioni ideologiche, culturali, religiose, già di per sé difficilmente conciliabili». Per tale motivo il documento ADI-Ordine dei Medici sull'etica in nutrizione artificiale che si basa sul codice di deontologia medica appare attualissimo, pur se redatto da circa 2 anni.

Sport e LEGALITÀ: al mondo economico la funzione di riscatto



di Marcella Piegari, Creo & Stratego srl

Lo sport che per sua natura dovrebbe avere una funzione ludica ed essere strumento di socializzazione e di promozione sociale, sempre più spesso ci propone incresciosi episodi di violenza, trasformandosi da occasione di svago in un vero e proprio focolaio di incidenti. Come non ricordare gli episodi di qualche anno fa di Catania che sono costati la vita ad un poliziotto che prestava il proprio servizio per garantire la sicurezza. E andando con la memoria ancora più indietro tutti ricorderanno gli incidenti avvenuti alla fine della partita Juventus-Liverpool. Gli hooligans invasero la curva della Juve provocando la tragedia: 39 morti fu il bilancio di quella tragica serata e di una pagina nera dello sport mondiale.

Di certo la violenza negli stadi è la problematica di maggior rilievo sociale, ma non mancano episodi di aggressione legati anche ad altri sport. È di qualche settimana fa infatti l'aggressione ai giocatori della Eldo Caserta, squadra di basket che milita nel campionato di Serie A che sta attraversando un momento di particolare difficoltà. Una quarantina di "tifosi", secondo quanto riportato da alcuni media, invadono il campo d'allenamento, colpendo qualche giocatore. In America c'è stato un caso di violenza nel gioco del baseball, sport di primaria importanza negli States. Una rissa avvenuta in un campo di baseball, autore un famoso giocatore per vent'anni star del Major League Baseball. Durante la partita tra Long Island Duck e Bridgeport Bluefish, nel corso del secondo inning, il battitore si è avventato contro il lanciatore e il ricevitore della squadra avversaria con la sua mazza, dopo essere stato colpito da un lancio. Da questo momento è scattata la rissa, in cui due giocatori sono rimasti feriti. Di questo passo lo sport rischia la fine o subirà trasformazioni tali da snaturarlo. Probabilmente e paradossalmente il riscatto potrebbe venire proprio dal mondo economico non più interessato ad associare l'immagine e i marchi degli sponsor ad uno sport che non riesca ad essere espressione di valori positivi, uno sport che non esalti il suo potenziale educativo, e che sia effettivamente palestra di legalità. È quello che è successo nel ciclismo ad esempio, dove molti sponsor hanno annunciato l'abbandono - tra queste, la società che ha vinto 7 degli ultimi 8 Tours - e la positività di un atle-

ta comporta automaticamente l'annullamento del contratto e il riconoscimento dei danni. Le sponsorizzazioni, lo sappiamo bene, sono una delle principali fonti di sostegno e di sopravvivenza stessa per le società sportive e la scelta di un'azienda sponsor di investire in un progetto sportivo è legata alla validità del progetto e all'immagine positiva che quello sport o quel club può procurargli. Perché lo sport possa continuare ad essere uno strumento di formazione della persona, nel rispetto dei diritti e dei valori di umanità, bisogna pretendere che lo sport organizzato faccia pulizia cacciando i corrotti e isolando i violenti. Occorre una rivoluzione morale che riaffermi con forza la volontà di riportare lo sport ad essere attività gioiosa, formativa, occasione per tanti giovani di arricchire una vita e perfino per farne un lavoro esaltante.

La pratica di uno sport educa alla legalità, perché riconosce nell'altro la dignità della persona, compagno o avversario che sia, il concorrente che è necessario per la tua competizione, non un nemico. Occorre valorizzare ciò che di buono atleti e dirigenti esprimono in silenzio senza i riflettori che restano puntati prevalentemente sugli scandali, perché mediaticamente più interessanti e in grado di far crescere i livelli di audience. Si pensi ai tanti progetti sociali messi in campo da società sportive, ai tanti eventi sportivi spesso utilizzati per raccogliere fondi per iniziative solidali. Lo sport deve recuperare la sua funzione di promozione sociale e di momento di svago. Questo può avvenire solo attraverso la fattiva collaborazione di Istituzioni, forze dell'ordine, aziende, società sportive e della scuola cui spetta un compito fondamentale nella formazione dell'individuo dal punto di vista culturale e umano. L'educazione alla legalità e al rispetto delle norme diventa uno degli obiettivi primari della società. Attraverso lo sport, e in particolare lo sport di squadra, è possibile creare un "dialogo" alla pari tra gli operatori delle istituzioni e i giovani studenti. Occorre unire le energie con la Polizia di Stato, che lancia continuamente campagne di educazione alla legalità fra gli studenti, inserendo anche i comportamenti corretti in campo sportivo fra gli argomenti, accanto all'educazione stradale e all'educazione civica.

Ad aprile la 500 ri-SCOPRE il fascino anni Cinquanta

Nel 2009 la vettura che ha fatto innamorare l'Italia indossa una capote ad azionamento elettrico

a cura di Raffaella Venerando

92
motori

Una nuova versione per il fiore all'occhiello di casa Fiat: la 500 cabriolet, che richiama alla mente quella vettura indimenticata con il tettuccio ripiegabile in stoffa datata 1957 che tanto successo ebbe.

Nonostante strizzi l'occhio al passato, la 500 con la capote elettrica - che sarà ordinabile già dal prossimo aprile - si presenta particolarmente innovativa nonostante le dimensioni siano rimaste inalterate (lunghezza 3,55 metri, larghezza 1,65 metri e altezza 1,49 metri) così come invariata è la gamma di motori: il turbodiesel 1.3 Multijet da 75 cv abbinato ad un cambio meccanico a 5 marce e i due benzina 1.2 da 69 cv e 1.4 da 100 cv, tutti disponibili con cambio meccanico o robotizzato Dualogic.

La 500 cabrio è dotata inoltre del dispositivo "Start&Stop", un sistema capace di gestire lo spegnimento temporaneo del motore e il suo riavviamento successivo se ci si ferma in coda, riducendo così notevolmente consumi ed emissioni. Messa a punto dal centro Stile Fiat, la piccola cabriolet sarà prodotta nello stabilimento polacco di Tichy. Omologata per quattro posti, avrà le vetrate laterali uguali a quelle della versione originale, con i finestrini posteriori fissi. In questa versione moderna la capote è comandata mediante un dispositivo elettrico e, rispetto al passato, il lunotto è in vetro e la terza luce di stop è incorporata. Tre le tinte a



scelta (avorio, rosso e nero), abbinabili a moltissimi colori di carrozzeria tra cui due creati solo per la 500C: un rosso perlato e un grigio caldo.

Al salone internazionale dell'auto di Ginevra - che ha aperto i battenti il 5 marzo e sarà ospitato nella città svizzera fino al 15 dello stesso mese - c'è già chi scommette che il prototipo della casa torinese lascerà tutti a bocca (e capote) aperta.

Hi-tech, ultimi nati in casa Samsung

L'azienda leader nelle tecnologie digitali, la Samsung Electronics Italia, ha presentato in occasione della recente festa di S. Valentino sul mercato due nuove versioni del mini-notebook NC10. Disponibili nei nuovi colori pink e light blue sono ideali per chi non vuole mai rinunciare alla moda. Le caratteristiche e le



performance sono le stesse del modello base che già tanto successo ha fatto registrare: display ultra-sharp anti-riflesso da 10.2" e un peso di appena 1,33 Kg. Il processore Intel® Atom, sistema operativo Microsoft XP Home e il disco rigido da 160 GB garantiscono prestazioni

eccellenti. Autonomia garantita fino a otto ore grazie alla batteria a sei celle e massima resistenza agli urti assicurata dall'esclusiva tecnologia costruttiva Protect-o-Edge.

I nuovi pc presentano inoltre le tecnologie più avanzate per la comunicazione e la connessione ad Internet, come la wireless LAN Atheros 802.11b/g, la scheda Ethernet 10/100, l'opzione Bluetooth 2.0+EDR e una webcam integrata.

In più anche questi due nuovi nati in casa Samsung implementano l'eccezionale tecnologia Silver Nano, che riveste la tastiera con uno speciale trattamento agli ioni d'argento, garantendo così una difesa totale contro i batteri.

Il prezzo? 399 euro per i modelli che saranno disponibili nei negozi italiani a partire dalla metà di marzo.

Brush Can, il portarifiuti intelligente



È opera della designer sud coreana Hye-Min Jung un innovativo cestino portarifiuti che - oltre alla normale destinazione d'uso - consente anche di pulire con

a cura di Raffaella Venerando

estrema facilità le spazzole della scopa, senza che si volatilizzino nell'aria fastidiosi residui di polvere. Un'idea semplice ma estremamente pratica e funzionale.

Pollice verde per Flora

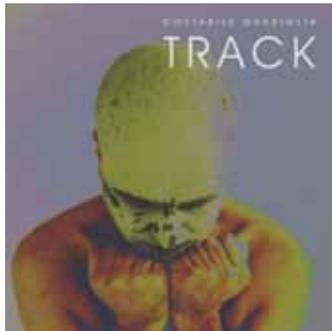
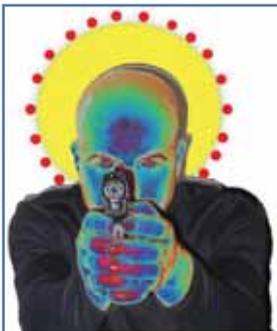


Metà lampada, metà vaso, Flora - progettata dallo studio viareggino GumDesign per l'azienda fiorentina Tredicidesign e realizzata in ferro e vetro - è stata pensata per chi non dispone di spazi domestici sufficientemente capienti e illuminati ma non per questo vuole rinunciare a un angolo verde in casa o in ufficio. La tecnologia applicata è firmata Osram che ha ideato ad hoc una nuova lampadina a scarica da 80 watt nata proprio per stimolare la crescita delle piante. La luce si irradia dal centro e, perimetralmente, una serie di vasi in vetro di murano possono contenere piante, fiori, che si possono disporre in molti modi diversi. Pollice in su per Flora che è al contempo un bellissimo e funzionale oggetto di arredo, decoro ed illuminazione nato dal genio e dalla creatività tutta made in Italy.

Costabile Guariglia e la TOTALITÀ creativa come LIBERTÀ



Alfonso Amendola
docente
e vicepresidente
"Centro Studi sulle
Rappresentazioni
Linguistiche"
Università di Salerno



Utilizzare con rigore ed invenzione tutti i linguaggi delle arti e della comunicazione. Scardinare. Profanare. Infrangere. E raccontare - senza alcun falso pudore - se stessi. È questo il vero "dovere" degli artisti del contemporaneo (qualsiasi cosa possano blaterare i "sistemici dell'arte", qualsiasi diktat possano stabilire gli affaristi di quel barbaro processo finzionale che è diventato il mondo della creatività, qualsiasi forzatura possano operare i falliti cinici dell'arte che hanno "capito dove corre il mercatino"). Originale e libero "assalitore" di forme e processi espressivi è Costabile Guariglia. Artista multimediale che celebra (nella complessità dei suoi attraversamenti visivi, scultorei, audiovisivi, performativi, fotografici) la voracità del corpo e delle sue trasformazioni. E lo fa riempiendo lo spazio, accelerando verso i temi della bio-politica, costruendo concettualmente e fisicamente la propria visionarietà d'artista. E spezzando le retoriche di un pensiero "dominante" nel segno di una pratica della totalità delle arti come azione comunicativa totale.

È soprattutto nella dimensione di "operazioni composite" che miscelano assieme differenti linguaggi, forme e stili che Costabile Guariglia indica la propria priorità espressiva e d'artista totale. Indicandoci, al contempo, una sua forza naturale e sorgiva. Una forza che è in grado di farlo orbitare, con riuscita disinvoltura, all'interno di tutte le espressioni della creatività (non meravigli quindi il suo continuo ibridare i linguaggi dell'espressione: il teatro e la pittura, il video e la matericità della scultura, l'azionismo di body artist e le installazioni, lo spazio estetico e le funzioni sociali... Non meravigli la voluta disomogeneità che lo abita, Costabile Guariglia è di quelli che azzardano e costruiscono il mondo senza

paura, senza frontiere o senza banali concessioni a comode scuderie di turno. Basti pensare ad alcune sue operazioni come: "Volo sospeso" (una struttura di oltre tre metri che è il racconto concettuale dell'utopia contro ogni dimensione di guerra). Oppure l'evento - dal taglio rigorosamente nomadico - come "Track" dove Costabile ripropone un suo viaggio nel deserto. "Track" è un viaggio a tre "anime" fatto di danza purificatrice e liberatoria, pittura con tecniche miste ed infine un'installazione composta da nove scatole in legno (preziosa riflessione dedicata al concetto di "accumulo di forme spettacolari" del padre del situazionismo Guy Debord che assieme a Joseph Beuys sono tra gli orizzonti di riferimento teorico-operativo-emozionali di questo viaggio). Altra azione di nevralgica centralità è rappresentata dalla ciclicità espositiva di "Tripzoit" ovvero un attraversamento dei linguaggi espressivi anche questo diviso in tre "capitoli" tra ansia concettuale, esplosione dei modelli del quotidiano, oggetti ritrovati, logiche combinatorie, assalto vitalista e scandaglio nella nostra interiorità. Il tutto senza dimenticare un ulteriore lato che caratterizza la vocazione e la ricerca sperimentale di Costabile Guariglia la sua tensione organizzativa. Un impegno che da qualche tempo lo ha portato a riflettere sull'opera complessiva di un grande "anomalo" del Novecento di nome William Burroughs (cui Costabile sta lavorando tra eventi, performance, concerti e retrospettiva video). Quel beat che scrisse «parole, colori, luci, suoni, pietra, legno, bronzo appartengono all'artista vivente. Appartengono a chiunque sappia usarli. Saccheggiate il Louvre!». Un invito al "saccheggio" che è assoluta linfa per gli artisti multimediali e instancabili come Costabile Guariglia.

Una nuova realtà nel panorama editoriale salernitano: MIOmagazine

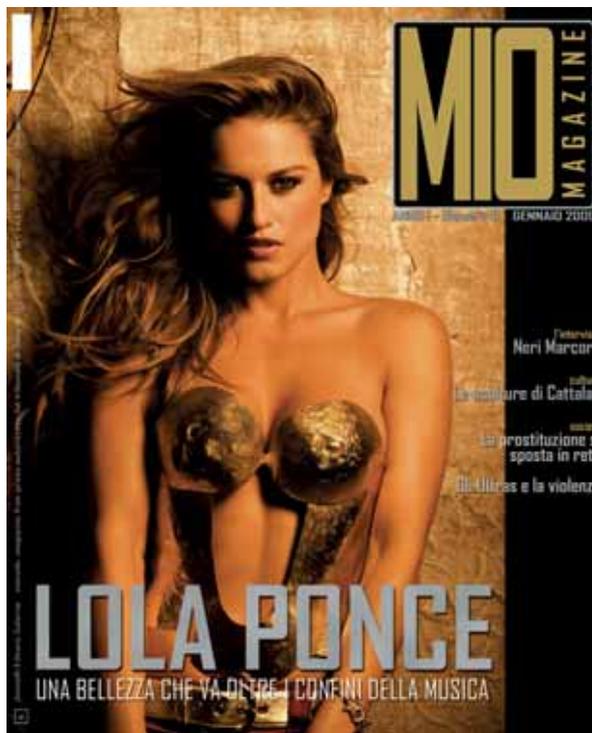
La rivista è frutto di un'ambiziosa idea di due brillanti giovani

Un incontro, una proposta, la voglia di attuarla. Alacrememente, **Roberto Jannelli** e **Mario Crescenzo**, hanno votato il loro tempo alla realizzazione di un progetto, in apparenza semplice ma in realtà ricco di sfaccettature pratiche molto complesse. Roberto e Mario, hanno, da subito, selezionato uno staff di giornalisti, e aspiranti tali già addestrati presso le facoltà di comunicazione, valido e compatto, accordando loro la fiducia che ogni redattore merita. Uno staff di giovani, in maggior parte salernitani, che ha lasciato spazio anche a risorse di altre province campane, liberi, e liberamente certi di potersi esprimere come meglio

ritenevano, scevri da ogni coinvolgimento politico di parte. Hanno, poi, costituito una rete di contatti, affidata a chi si occupa del commerciale e della pubblicità, hanno trovato una sede, deciso il target di utenza, il brand, il logo, scelto i grafici. Ogni cosa è stata pensata con attenzione, valutata con cura, e nulla è stato lasciato al caso.

MIOmagazine ha dato l'avvio al nuovo anno, segnando un momento importante dell'editoria campana, con un *freepress* (informazione gratuita) nel formato di un mensile, curato nei dettagli, nei colori e, perfino, nella grammatura della carta.

Spesso, nella concezione comune, gratuità è sinonimo di pochezza, ma non è questo il caso, e si nota. Infatti, senza dilungarci troppo nei dettagli tecnici, ciò che salta subito



all'occhio di MIOmagazine è la qualità. La qualità dei temi trattati e approfonditi, la qualità delle pubblicità scelte, mai troppe a discapito dei contenuti, la qualità della distribuzione capillare e puntuale. Ed è così che Roberto Jannelli e Mario Crescenzo hanno dato vita ad un prodotto pregevole, che merita ampio spazio nel mondo dell'informazione del sud Italia e non solo. Il loro sforzo, infatti, si proietta verso confini extraregionali, volto ad ingrandire tutto l'indotto che si muove dietro le quinte di MIOmagazine, proponendosi di spostare l'attenzione sempre di più su temi nazionali, uscendo dal regionalismo

che spesso contraddistingue i *freepress* locali.

La diffusione del magazine, poi, garantisce a tutti coloro che acquistano uno spazio pubblicitario una notevole visibilità, anche perché, il giornale, lascia ampi spazi a rubriche interessanti (arte, musica, cinema), a sezioni di approfondimento (cultura, società), ad angoli ludici gestiti da opinionisti dalle penne intelligenti, e viene cercato, letto, conservato a lungo, perché diverte, informa, incuriosisce, arricchisce.

MIOmagazine è un progetto che ha trovato realizzazione, è un'idea complessa che è stata ben sviluppata, ma è soprattutto un sogno che Roberto e Mario, coinvolgendo tanti giovani e rendendoli partecipi, hanno reso un'amabile realtà.

HOME VIDEO

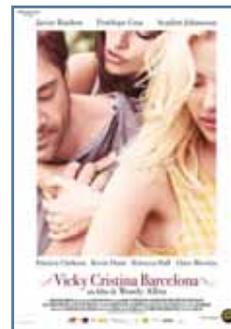
di Vito Salerno

VICKY CRISTINA BARCELONA

Uno dei film più riusciti, caldi e luminosi dell'ultimo Allen

Scritto e diretto da Woody Allen

Genere: commedia



Ambientato nella mediterranea Barcellona, Vicky Cristina Barcelona è una riflessione divertente e saggia sull'amore analizzato da Woody Allen in tutte le sue romantiche, piacevoli, dolorose e misteriose varianti. Quando le due protagoniste del film Vicky (Rebecca Hall) e Cristina (Scarlett Johansson) sbarcano a Barcellona per trascorrervi l'estate, le loro vite sono giunte a fasi un po' diverse. Vicky ha dei progetti ben precisi davanti a sé. Sta per sposarsi, sta per conseguire un master, si trasferirà fuori città e metterà su famiglia. Sente che le cose stanno andando esattamente come avrebbe voluto. Cristina, invece, è totalmente all'opposto: ha appena rotto con il suo ultimo fidanzato, ed ha abbandonato un cortometraggio al quale stava lavorando da sei mesi (e che ora detesta).

Cristina è una sorta di anima persa che vaga senza meta. Non ha nessuno scopo e non sa esattamente cosa vuole. Vive la sua giovinezza senza prendersi alcuna responsabilità e seguendo qualunque strada le si presenti davanti. Allen descrive chiaramente i pro e i contro delle scelte di vita di entrambe le ragazze. Una persona più tradizionalmente borghese come Vicky sembra avere una vita decisamente più felice. Una vita più organizzata, più stabile e che funziona meglio. Forse non riuscirà a fare niente che vada al di là degli obiettivi che si è prefissata, ma sicuramente vivrà una vita felice con un bravo marito. Il personaggio di Cristina invece ha meno probabilità di trovare qualcosa di soddisfacente perché è sempre alla ricerca di novità, e sa solo cosa non vuole. Al contempo però avrà sicuramente una vita più varia e forse un giorno, se avrà fortuna, qualcosa cadrà dal cielo e la farà felice. In Spagna, Vicky e Cristina vengono coinvolte in una serie di rapporti sentimentali che hanno come protagonisti due focosi ed appassionati spagnoli, il pittore Juan Antonio (Javier Bardem) e la sua vulcanica ex moglie Maria Elena (Penélope Cruz). Nonostante siano innamorati pazzi, i due spagnoli sono in perenne conflitto per motivi che nessuno dei due riesce a comprendere fino in fondo. Hanno provato tantissime volte a vivere insieme ma è sempre finita malissimo, ma

ciononostante continuano a provarci. Il dolore del fallimento del loro matrimonio è una cosa che affligge Juan Antonio. La sua maggiore qualità è la capacità di parlare in maniera molto diretta. Non è una persona ambivalente o subdola. Ha bisogno di dire sempre la verità e questo da vita a momenti molto divertenti ma anche difficili per chi gli sta intorno. Mentre Juan Antonio è una persona pratica e alla mano, Maria Elena è una sorta di tornado emotivo che travolge tutto ciò che trova sul suo cammino. Maria Elena è grande in tutto quello che fa, che si tratti di suonare il pianoforte o di dipingere ma in realtà non riesce a combinare nulla perché è troppo folle. È troppo passionale, troppo piena di sentimenti e questo le impedisce di portare a termine quello che fa. È troppo gelosa e desiderosa di ficcare un coltello in corpo a qualcuno solo perché sente e prende tutto con troppa passione e foga. Maria Elena è infelice: soffre tantissimo e per lei non è facile fare i conti con la sua testa. E tutto il caos che crea in tutto ciò che fa è una cosa che non riesce ad evitare. I due mondi del film si scontrano quando Juan Antonio si avvicina a Vicky e Cristina in un ristorante facendo alle due ragazze una proposta molto diretta: accompagnarlo in una cittadina delle Asturie, Oviedo dove le porterà alla scoperta delle bellezze della regione, gli farà assaggiare dell'ottimo cibo e bere del fantastico vino, e faranno poi tutti insieme....

In questo film, come ha sempre fatto dai tempi di "Io e Annie", Allen esplora i successi e i fallimenti delle relazioni sentimentali attraverso la psicologia dei personaggi senza ricorrere ad espedienti esterni come capita in tante storie d'amore hollywoodiane. Le persone sono molto complicate ed è difficile mantenere in vita le relazioni sentimentali perché gli individui hanno delle esigenze molto precise e complesse. E se queste esigenze non vengono soddisfatte, ci si annoia. Ed è esattamente quello che Juan Antonio afferma nel film, se manca un elemento, come quando manca il sale o un altro alimento nella tua dieta, anche se ingerisci la giusta dose di Vitamina A, di Vitamina C, di ferro e quant'altro, se ti manca quel piccolo elemento, potresti anche morire.